MATTINO — LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 1922 — MATTINO

ABBONAMENTI

| | | Mesi | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Edizione mattutina | Italia e Colonie L. | 50 — | 25,00 | 13 — |
| | Estero » | 100 — | 51 — | 26 — |
| Edizione del LUNEDÌ | Italia e Colonie L. | 58 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero » | 110 — | 56 — | 29 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 6 via S. Teresa, 3, e sue succursali

## Interessi nazionali
### e ideologie internazionaliste

Il primo periodo della Conferenza di Losanna, in cui abbiamo avuto una specie di Consiglio dell'Intesa col convegno Curzon-Poincaré-Mussolini, è terminato. Sullo svolgimento e i risultati, la stampa italiana non ci ha detto quasi nulla: un poco più si è potuto apprendere da quella straniera. L'on. Mussolini — si raccoglie da essa — è stato il centro del convegno: egli ha posto ai colleghi stranieri quel che si può chiamare il problema italiano dell'Intesa, e ciò in conformità alle dichiarazioni esplicite fatte alla Camera. Quivi egli aveva detto come l'Intesa dovesse, o morire, o acquistare una realtà in cui fosse fatta la debita parte all'Italia. Noi, per nostro conto, osservammo, qualche giorno dopo, che questa formulazione del problema si attagliava in modo tutto particolare alla questione d'Oriente, ove — dicevamo — se esistono, al momento attuale, guadagni francesi e guadagni inglesi dalla guerra da difendere, non esistono guadagni italiani, essendo l'Italia rimasta a mani vuote, completamente. Ci permettevamo, in conseguenza, di richiamare l'attenzione del Capo del Governo sul fatto che, oggi come oggi, il «fronte unico» intesista in Oriente rappresenta un interesse inglese, un interesse francese, ma non un interesse italiano.

Poincaré e Curzon, coll'andare a Territet per abboccarsi con l'on. Mussolini, manifestarono la loro adesione di principio alla tesi della parità fra l'Italia e le altre Potenze, consacrandola anche in un documento ufficiale, in conformità, del resto, alle dichiarazioni fatte sempre precedentemente.

Ad una discussione più concreta della posizione italiana nell'Intesa, gli Alleati pare abbiano opposto che ora si trattava del problema turco soltanto. Tuttavia anche su questo il Capo del Governo italiano mise innanzi dei punti precisi, su cui trattavasi di arrivare ad un'intesa soddisfacente per l'Italia: il Dodecaneso, per cui la tesi italiana, già enunciata da Schanzer, è quella dell'automatico annullamento dell'accordo Tittoni-Venizelos; il regime dei mandati sull'Asia anteriore, di cui nulla è toccato all'Italia; e le concessioni economiche in Anatolia, in relazione all'accordo tripartito. Sul secondo punto gli Alleati pare abbiano opposto la pregiudiziale delle deliberazioni già prese, mentre il primo e il terzo sono rimasti in sospeso. Intanto l'on. Mussolini ha aderito temporaneamente a mantenere il fronte unico di fronte alla Turchia.

Quale è ora il criterio a cui la politica italiana, secondo l'impostazione stessa data dall'on. Mussolini e che noi riputiamo giusta, dovrebbe ispirarsi? Evidentemente quello di non lasciare che l'adesione dell'Italia al fronte unico pervenga senza alcuna ulteriore risoluzione delle questioni in sospeso, fino a liquidazione consumata della questione turca. Il pericolo di dare tutta la propria partita senza avere la contropartita non è immediato se da Losanna esce la rottura colla Turchia; ma lo è, invece, se ne esce — come d'altra parte è augurabile — la pace. Lo stesso, *mutatis mutandis*, si può dire riguardo a quella specie di blocco balcanico che — non si saprebbe dir bene in quanta parte sotto la spinta degli avvenimenti e in quanto per opera della diplomazia specialmente inglese — è risorto ora a Losanna di fronte alla Turchia. Può essere cosa ottima, quel blocco, per il mantenimento in Oriente della pace franco-inglese; ma rimane a vedere se lo sia altrettanto per l'Italia, della quale potrebbe prendere il posto nella bilancia. Uno spostamento, poi, della pressione jugoslava verso l'Egeo potrebbe certo presentare qualche utilità per l'Italia; ma se c'è un blocco greco-jugoslavo, lo spostamento appare escluso per necessità.

Tutti questi avvenimenti vanno guardati non con mentalità intesista o in altro modo internazionalista, ma con mentalità nazionale. E' per questo che riputiamo incauta l'intervista del Sauerwein nel *Matin*, secondo la quale l'on. Mussolini ridurrebbe l'attuale politica europea a contrasto fra il blocco conservatore-pacifista dell'Intesa e quello sovversivo-guerraiolo di Russia e Germania. Ognuno vede che una tale concezione precherebbe d'ideologia internazionalistica non meno — ed anzi più — di quella del «ricostruzionismo» europeo e della lega tra i popoli oppressi: soltanto, invece di essere l'ideologia del liberalismo inglese o del bolscevismo russo, sarebbe l'ideologia del nazionalismo francese. Del resto, nè la politica ufficiale di Mussolini — propugnante la piena ammissione dei Soviet a Losanna — nè quella stessa dell'attuale Governo francese — turcofila, e non ostile ad un riavvicinamento con la Russia — si accordano con questo piano di una Santa Alleanza conservatrice, necessariamente diretta da Parigi, e in nessun modo conforme agli interessi italiani più veri e fondamentali.

## Scambio di saluti fra Mussolini e Haab

**Roma, 24, notte.**

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, nel lasciare la Svizzera ha inviato da Sion al Presidente della Confederazione il seguente telegramma: «A S. E. il Presidente della Confederazione Svizzera. Ginevra. Nel lasciare il territorio della Confederazione dopo il mio breve soggiorno a Territet ed a Losanna, ho l'onore di pregare, signor Presidente, i miei più sinceri ringraziamenti per le squisite cortesie usatemi da parte della Autorità. Le rinnovo in pari tempo l'espressione della mia più alta stima e deferente considerazione. — Firmato: Mussolini».

Il Presidente della Confederazione Svizzera, signor Haab, ha risposto all'on. Mussolini col seguente telegramma: «Cordialmente grato dell'amichevole saluto rivoltomi da Sion nel momento della sua partenza, ricambio in nome mio e del Consiglio Federale il saluto cortese e le esprimo i sensi della più alta considerazione, pregio di darvene assicura[illegible] [illegible] [illegible] [

# Il cordoglio per la morte di Sonnino

## La commemorazione alla Camera

### Un accenno di Mussolini alla politica estera

**Roma, 24, sera.**

Aula e tribune affollate. Anche quelle riservate alla Corte ed ai diplomatici. I deputati entrano a gruppi nell'aula, così che quando si apre la seduta se ne sono presenti circa trecento. Fin da questa mattina molti deputati si erano affrettati ad inscriversi per la commemorazione dell'on. Sonnino, ma l'on. De Nicola ha concretato con gli iscritti stessi di limitare la commemorazione con i discorsi degli ex-presidenti di Consiglio e capi gruppi.

Alle 15 l'on. De Nicola sale alla presidenza e dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo, con a capo l'on. Mussolini, sono presenti tutti i ministri. L'on. De Nicola si alza in piedi per commemorare l'on. Sonnino. Seguono l'esempio del Presidente della Camera i membri del Governo, tutti i deputati e dopo un minuto di incertezza si alzano anche i deputati di estrema sinistra.

**Il Presidente della Camera**

PRESIDENTE: — On. Colleghi! L'ansia dei nostri cuori, manifestata ieri in questa aula con tanta affettuosa trepidazione, è stata presaga. Questa notte, dopo straziante agonia, si è spento l'on. Sidney Sonnino. L'animo mio è troppo commosso, perchè io possa ricostruire degnamente, in quest'ora di infinito cordoglio, la grande e complessa opera da lui compiuta. Non una commemorazione, adunque, ma una parola di alto e intimo raccoglimento per il grave lutto che ha colpito la Nazione, la quale per 40 anni guardò con fede sicura ad uno dei suoi figli migliori, invocandone, nei momenti più gravi, l'azione e il consiglio, come sicuro presidio della sua prosperità e del suo avvenire. Sidney Sonnino rappresentava una poliedrica figura di studioso, di combattente politico, di ricostruttore, di risvalicatore della dignità nazionale. Giovanissimo di anni, sembrò subito maturo di esperienza e di dottrina, allorchè pubblicò quello studio sui contadini della Sicilia e quella inchiesta sulle condizioni agrarie dell'Italia Meridionale, che rivelavano un mirabile spirito di osservazione e quell'singolare modernità di concezione economica e sociale.

Deputato dalla 14.a legislatura, svelse un'opera parlamentare illuminata e costante che fu una sintesi continua di mirabili sforzi perchè l'Italia assurgesse a quella dignità di potenza a cui le dà diritto, vorrei quasi dire a cui la richiama il dovere, del più grande passato storico che una nazione abbia avuto nel mondo. Di questa aspirazione Sidney Sonnino fu costante, instancabile, infiammato assertore, disdegnando di associare al successo della politica italiana il suo personale. Preferiva anzi apparirsi e voleva che la sua parola non convincesse attraverso la suggestione della forma o dell'impeto, ma soltanto col vigore indistruttibile del ragionamento. Ministro del tesoro seppe compiere dal 1892 al 1896 il risanamento della finanza dello Stato, che già sarebbe titolo d'onore sufficiente per collocare il suo nome fra quelli di coloro che si sono resi benemeriti della patria. Presidente del Consiglio due volte, per brevi periodi, impresse nella direzione del Governo le orme del suo carattere che sembrava rigido ed era austero, ostentava alterigia e custodiva tesori di amicizia e di bontà. Ministro degli esteri durante tutto il periodo della guerra, egli legò il suo nome alla recente storia ed alle nuove fortune d'Italia. Ma nel che fummo testimoni della sua opera inspirata ad un senso di puro patriottismo e di completa dedizione ad un nobile ideale e ad una inesauribile fede, serberanno nei nostri cuori più vibrante il ricordo dei grandi servigi che egli rese al paese, più cocente il rimpianto della sua morte, amor più incancellabile l'esempio ammonitore che egli ci lascia di dovere tutto sacrificare, anche la popolarità più allettatrice, al supremi interessi e alla maggiore grandezza della patria comune, la quale vigila oggi con materno dolore sulla salma venerata e, qui in rappresentanza nazionale invia il suo devoto affettuoso reverente saluto (*Vivissimi e generali applausi*).

SALANDRA, legato a Sidney Sonnino da 40 anni di costante amicizia e di collaborazione per comuni ideali, si associa alle nobili parole dell'on. Presidente, rendendosi interprete del lutto della Camera e del Paese, che ha perduto in lui un illustre figlio devotissimo e fedele alla sua grandezza. Alla Patria soltanto Sidney Sonnino dette tutta la sua vita, che fu esempio di virtù vera e profonda, esercitata con fortezza di animo con purissimo disinteresse personale, con magnanimità di vita, con dirittura di coscienza. Nè minori benemerenze che nella vita pubblica egli seppe segnalare nella diffusione dell'alta cultura nazionale. Oggi ai giovani, cui egli sino all'ultimo ha serbato il suo affetto, ed ogni nobile aspirazione, ed ogni alta qualità morale debbono essere di ammonimento e di esempio e deve essergli soprattutto la sua alta devozione all'Italia in cui grandezza in lui la sola mèta di ogni suo pensiero e d'ogni suo affetto (*Vivi applausi*).

**Gli altri oratori**

ROSADI, a nome della massima parte della rappresentanza toscana, si associa al ricordo così nobilmente evocato di Sidney Sonnino che onorò la Toscana colla sua attività parlamentare. Ne esalta l'austerità della vita fatta spesa allo studio dei problemi sociali cui si dedicò fin dai giovani anni; la integrità del carattere, l'attiva partecipazione alla vita politica del paese, nella quale portò tutto il contributo della sua grande cultura e del suo forte ingegno. Ricorda particolarmente le fatiche e le ansie di lotta in sua coscienza scrupolosissima nell'arduo lavoro compiuto quale Ministro degli Esteri, durante il periodo di guerra. (*Vivi applausi*).

Dopo brevi parole dell'on. E. TORRE a nome dei fascisti, parla l'on. ORLANDO il quale dice che «la storia ricorderà che mai uomo politico servì in causa della Patria con maggiore devozione e che molti giudizi saranno col tempo modificati nei riguardi dell'opera svolta dall'on. Sonnino, il quale, non per brama d'imperialismo, ma per la sicurezza della patria, sostenne la necessità per l'Italia di avere i suoi confini al Brennero e al Nevoso. Certo, la fama dell'on. Sonnino va unita alla Storia pura e incontaminata, mentre si intesseranno sempre più altre storie fondate su facili successi, ma non ispirate alla salda, onesta, diritta coscienza di questo purissimo italiano, di questo Salandra senza macchia e senza paura della guerra e della vittoria. (*Vivissimi applausi*).

Parlano ancora: PIETRAVALLE (democratico), DE GASPERI, deputato di Trento, per i popolari; FERA, BONOMI, KRAMICH (il quale rende omaggio alla memoria del defunto in nome della Dalmazia); SUVICH (a nome dei nazionalisti).

Ha preso la parola anche il fascista GIUNTA, che ha voluto fare degli attacchi politici pigliandosela con quei parlamentari che, dopo la sconfitta di Caporetto, parevano delle sorti della guerra, concludendo quel «Patto di Roma» che era la sconfessione di tutte le idealità nazionali. Il Giunta si è scagliato contro il Parlamento, e non è stato applaudito che dai fascisti e dalla destra. Le sue parole sono state accompagnate da mormorii sui banchi dell'estrema sinistra.

MODIGLIANI, in nome del gruppo socialista, pur tenace avversario dell'opera dell'on. Sonnino, ritiene doveroso riconoscere la integrità del suo carattere, l'altezza dell'ingegno e della sua cultura. Ricorda il particolare che, ricco di censo e di origine aristocratica, egli fu uno dei primi e più fervidi assertori del suffragio universale e riconobbe che indarno si cerca fuori dell'omaggio alla sovranità popolare la base di un dominio duraturo e legittimo (*vivi applausi all'estrema sinistra*).

**L'on. Mussolini**

MUSSOLINI, presidente del Consiglio, dice: — La Camera, con voci che si sono levate da tutti i settori, ha tributato, al disopra delle divisioni politiche, il suo alto omaggio alla memoria e alle opere di Sidney Sonnino, e ha manifestato il suo profondo cordoglio per la morte improvvisa dell'eminente uomo di Stato. Poco, quindi, mi resta a dire come capo del Governo. Del resto, più che i discorsi, sono i fatti e le vicende di una vita interamente dedicata al bene della patria, la migliore apologia di Sidney Sonnino. Io non lo conobbi personalmente, nè mai ebbi dimestichezza di rapporti con lui. Egli apparteneva, più che a questo, all'altro secolo. Ciò quanti non dividono la sua dalla mia generazione. Ciò malgrado, pur vedendolo da lontano, io fui portato ad ammirarlo specie in questi ultimi tempi. Mi piaceva il suo stile di uomo aspro e disdegnoso, quindi poco parlamentare nel senso che si può dire basso della parola. Trovavo in lui la coscienza fascista dello Stato e quella che rappresentò la concezione fondamentale della politica di Sidney Sonnino, una evidente idealità. Anch'egli, come il fascismo, non ebbe paura di proclamarsi conservatore quando erano in giuoco e in pericolo i valori essenziali e basilari della nostra società nazionale. Fatto dominante della sua quarantennale attività di statista è stato l'intervento dell'Italia in guerra, intervento al quale è legato indissolubilmente il suo nome. Il *Libro verde* rimane l'alta giustificazione politico-diplomatica e morale della nostra guerra contro gl'imperi centrali. Sidney Sonnino volle la guerra e la volle poi sino alla vittoria. Forse, con una Italia più conosciuta ed apprezzata, si sarebbe potuto negoziare cogli alleati un patto d'intervento più razionale e più completo, ma lo credo che il barone Sonnino abbia trovato difficoltà superiori alle sue stesse forze, che pure erano grandissime. Difficoltà che si ripercossero durante la guerra attraverso sobbalzi e tentativi di pace separata, che avrebbero annullato completamente i nostri sacrifici. Difficoltà che si aggravarono durante le trattative di pace, quando gli alleati sembravano dimenticare l'importanza dell'intervento italiano e il nostro passo all'interno dava l'impressione di un paese in convulsione perenne e destinato alle sfacelo. Non si può fare una politica estera con un paese in disordine. Dopo quattro anni è forse la prima volta che un ministro degli esteri italiano può recarsi all'estero per discutere da uguale ad uguale cogli alleati, senza essere turbato dal pensiero della situazione interna. Do lode di ciò a tutto il popolo italiano (*approvazioni*). Non si può certo imputare all'on. Sonnino il mancato riconoscimento di quel patto di Londra che pure reca le firme degli Alleati. Non vi è dubbio che l'on. Sonnino deve avere indubitabilmente sofferto per quanto si fece o non si fece a Versailles. Qui forse sta la ragione del suo ritiro dalla vita politica militante. Dopo l'avvento del fascismo, la nostra politica raccoglie quanto rimane di vitale nella politica estera sonniniana, e precisamente il senso e l'orgoglio della dignità nazionale, il rispetto dei trattati, la valutazione precisa delle direttive degli interessi della nostra nazione (*approvazioni*). A nostro avviso, il nostro migliore per onorare la memoria di Sidney Sonnino è quello di raccogliere e praticare l'insegnamento della sua lunga vita di statista: gli interessi della patria innanzi tutto. Possa giungere, in un giorno che speriamo non lontano, allo spirito insonne aleggiante sull'aspro solitario romito la buona novella: la nazione tutta, disciplinata laboriosa e concorde, è in marcia verso i suoi alti destini (*vivissimi applausi*).

**La seduta tolta in segno di lutto.**

PRESIDENTE, salvo i provvedimenti di competenza del Consiglio di presidenza, propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'on. Sonnino, che la bandiera resti abbrunata per otto giorni e che la seduta sia tolta in segno di lutto (*approvazioni*). Messe a partito, queste proposte sono approvate e la seduta termina alle ore 15.20.

## Al Senato

**Roma, 24, notte.**

Presidenza del presidente Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle ore 15. Si accordano alcuni congedi.

Il PRESIDENTE commemora i senatori Santini e Sonnino. Propone che il Senato oltre alla condoglianze già inviate dalla Presidenza invii le proprie alla famiglia del defunto Senatore Sonnino e che in segno di lutto venga tolta la seduta e esposta per otto giorni la bandiera abbrunata. Tale proposte sono approvate all'unanimità.

ROSSI Teofilo, ministro dell'Industria e Commercio, a nome del Governo si associa alla commemorazione.

— Il Governo, egli dice, con deferente, devoto e commosso ossequio, si associa alle nobili ed eloquenti parole con cui il Presidente ha commemorato il Senatore Sidney Sonnino. L'oratore parlando di Sidney Sonnino non può non provare il sentimento di alta e profonda commozione per la lunga consuetudine di amicizia durata 25 anni, nonostante che talvolta le loro idee non concordassero. Egli ha rappresentato il Governo nella visita che fece al moribondo ed ha avuto la sensazione che in quel momento scompariva un grande italiano, un atleta del pensiero e dell'azione. (*Benissimo*).

Sidney Sonnino perseguì sempre durante la sua vita un alto ideale: quello della patria e forse nell'estremo momento della sua dipartita gli passò dinanzi agli occhi la visione dell'Italia rinnovellata a cui egli tanto contribuì con la sua opera. Sonnino era al disopra dei partiti, era divenuto quasi uno dei numi tutelari della patria. Fu uomo di alto sapere ed è noto il suo culto per Dante, che egli considerava come padre della patria.

L'oratore ricorda la bontà ed onestà adamantina del defunto, che nella sua ineffabilità aveva tenerezze per tutti gli uomini, onde tutti lo amavano e lo stimavano. Ora egli è morto quando ancora poteva rendere grandi servigi alla patria, ma il suo nome rimarrà finchè dureranno i consoli di patrio, di onore e di onestà. Concludendo l'oratore manda un commosso saluto alla grande anima, simbolo del più puro e del più ardente patriottismo (*applausi. Molti senatori si congratulano con l'oratore*).

La seduta è tolta alle 15.40. Domani seduta pubblica alle ore 15.

## Il Re e Giolitti visitano la salma

### Il testamento: sepoltura senza fiori, nè iscrizioni sullo scoglio del "Romito,,

**Roma, 24, notte.**

Sulla morte dell'on. Sonnino si apprende che fu chiamato al capezzale del moribondo il reverendo Teodoro Sedgwick, pastore della chiesa protestante americana in via Nazionale, il quale ha dato la benedizione all'infermo, e si è lungamente trattenuto a pregare presso l'illustre uomo, che aveva ormai perduto la conoscenza e andava spegnendosi lentamente. Al momento della morte erano presenti la baronessa Di Montenaro, la baronessa De Renzis, la cognata vedova Sonnino, la contessa Ida Francesetti, il nipote conte Alessandro Pecori Giraldi, l'on. Di Cesarò, il barone Di Montenaro, il barone De Renzis, il dott. Rosco ed i famigliari.

I funerali dell'on. Sonnino avranno luogo domani, sabato, alle ore dieci in forma semplicissima, secondo il desiderio da lui espresso. La salma muoverà alle ore 10 dal palazzo di via delle Tre Cannelle e percorrendo via Nazionale sarà portata alla stazione donde, nella giornata stessa di domani, partirà per il Romito, presso Livorno.

Il testamento olografo dell'on. Sidney Sonnino contiene questa disposizione: «Desidero di essere sepolto colla maggiore semplicità senza cortei, nè fiori, nè musiche, sullo scoglio del Romito collocandosi la salma entro il sarcofago di granito che si trova nella grotta a mezza costa del mare. Desidero che non si collochi, nè dentro alla grotta nè all'esterno della stessa, alcuna iscrizione. Si lasci soltanto quella che è incisa già sul sarcofago completando la data della morte».

## Nella camera ardente

La salma giace attualmente composta nel letto di morte. Dopo la cerimonia religiosa la camera ove l'insigne uomo è spirato venne trasformata in camera ardente con grandissima semplicità secondo il desiderio da lui manifestato. La salma che trovasi ora sul letto di morte attorniata da alcuni ceri, ha una espressione di infinita calma.

Stamane una folla numerosa è accorsa al Palazzo di via delle Tre Cannelle ed il registro si è coperto e si sta tuttora coprendo di migliaia di firme.

Stamane l'on. Mussolini, arrivato a Roma, immediatamente si è recato al palazzo di via delle Tre Cannelle per dare alla salma il saluto reverente del Governo. L'on. Mussolini era accompagnato dall'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dall'on. Finzi, sottosegretario all'interno, dal ministro delle Colonie, on. Federzoni, dal ministro delle Finanze on. De Stefani, dall'on. Vassallo, sottosegretario agli Esteri, dall'on. Lissia, sottosegretario alle Finanze, dall'on. sen. Contarini, segretario generale alla Consulta, dal barone Russo, capo gabinetto agli Esteri e dal capitano Giraud, ufficiale d'ordinanza del Presidente del Consiglio.

L'on. Mussolini è stato ricevuto dalla Baronessa Sofronio Di Montenaro, dal Barone Di Montenaro, dal Duca di Cesarò, ministro delle Poste e da altri congiunti. Entrato nella camera ardente l'on. Mussolini si è fermato alcuni minuti in silenzio, evidentemente commosso. Gli altri ministri e sottosegretari di Stato attorniavano il Presidente del Consiglio. Poscia l'on. Mussolini espresse ai congiunti il suo grande dolore e quello del Governo per la perdita che la patria ha fatto.

Alle ore undici il Re, accompagnato dal generale Ciancilli, suo aiutante di campo, si è recato a casa dell'on. Sonnino per l'estremo tributo d'onore all'estinto. Nella camera ardente il Re è rimasto in attitudine pensosa ed in profondo raccoglimento quasi cinque minuti. E' passato quindi nella biblioteca dove ha conferito colla baronessa Elena Sonnino, alla quale ha chiesto particolari sull'andamento della malattia che trasse l'illustre uomo alla morte. Il Re ha espresso alla famiglia dell'on. Sonnino il suo dolore per la morte dell'insigne uomo. Alle undici e venti, accompagnato dai presenti, il Re ha lasciato Palazzo Sonnino.

Alle undici meno cinque l'on. Giolitti si è recato a piedi a casa Sonnino e dopo essersi firmato sul registro ha conferito coi parenti dell'estinto. Mentre si allontanava è giunto l'on. Tittoni, il quale ha pure visitato la salma.

Anche l'on. De Nicola, Presidente della Camera, si è recato stamane in via delle Tre Cannelle. Ai congiunti l'on. De Nicola ha chiesto di poter dare l'estremo saluto alla salma. Il Presidente della Camera, dopo essersi trattenuto alcuni minuti nella camera ardente, si è allontanato vivamente commosso, mentre i presenti facevano ala al suo passaggio. Il comm. Cremonesi, sindaco di Roma, ha telegrafato: «Famiglia Barone Sonnino. — Prego accogliere le più vive profonde condoglianze che a nome di Roma invio per gravissima ed irreparabile perdita. Illustre barone Sonnino, anima altamente benemerita al paese per eminenti servigi da lui resi con purissimo amore di patria. — Firmato: *Cremonesi* ».

La Regina Margherita aveva inviato ieri questo telegramma: «Baronessa Sonnino, Roma. — Apprendo con vivo dolore malattia Sidney Sonnino del quale tanto ammiro carattere e ingegno. Pregola darmi notizie incoraggianti per suo pronto ristabilimento. — Margherita ». Stamane, appena saputa la morte dell'on. Sonnino ha inviato un personaggio della sua Corte a esprimere affettuose condoglianze alla famiglia.

## Aneddoti

Vengono in luce, dopo la morte dell'on. Sonnino, alcuni caratteristici episodi sulla sua vita. Eccone uno che riguarda la conferenza della pace.

Tra le infinite difficoltà che trovò alla conferenza di Parigi vi furono le opposizioni di Wilson al confine dell'Italia al Brennero. Una mattina, dopo lunga discussione, il presidente americano uscì in questa sentenza: «Infine la vostra pretesa al Brennero è una invenzione recentissima dei vostri nazionalisti dopo le feste del 1911. Nessuno prima di loro in Italia pensava al Brennero». Sonnino fu pronto a narrare all'ignaro presidente come Marzini, Gallaneo, lo Stato Maggiore sardo fino dal 1850, Garibaldi, gli italiani del 1866 conclamassero il Brennero quale termine fisso fra due grandi popoli. «Ma vi è ancora qualche documento, ha concluso il delegato italiano, ve lo invierò in giornata». Ed infatti quel giorno stesso, finita la seduta, passò nella libreria Hachette, acquistò una «Divina Commedia» in buona edizione italiana, aggiuntavi la traduzione inglese del Longfellow, piegò fesle e versione alla pagina del canto XX dell'Inferno, verso sessantesimo e seguenti, dove è scritto:

«*A' piè dell'Alpe che serra Lo Mugnè — sovra Trinlì...*» e inviò i due volumi al presidente con questa postilla: «Ecco un documento abbastanza chiaro, scritto sedcento anni prima del 1921».

Altro aneddoto che denota quale sia stata la fierezza dell'on. Sonnino è questo: Nel 1896, essendo ministro del Tesoro, fece presente a Crispi la necessità di interessare la Germania al nostro risorgimento finanziario. Come alleata ne aveva il dovere e ciò sarebbe ridondato a suo vantaggio. Gualtiero fu mostrò di essersene persuaso e promise l'arrivo di una maggior finanziere colle pezze. Infatti un giorno annunciato dal Crispi, giunse il celebre banchiere Bleichroder.

— Sono disposto a fare quanto occorre per salvare l'Italia — egli disse al ministro Sonnino.

— Non si tratta di salvarla, — osservò Sonnino, — ma solo di farla uscire più presto dall'imbarazzo momentaneo. — E qui fece un quadro esatto e minuzioso delle forze economiche dell'Italia.

— Sta bene — rispose il banchiere, — Noi daremo più volentieri quello che vi fa bisogno. E che ci date voi?

Siccome il ministro apriva gli occhi stupefatto, l'altro aggiunse:

— Cessione di dogane, ferrovie, posta, ecc. Poggio al mar Turchia qualsiasi.

Il ministro trovò una risposta degna. Guardò l'orologio e disse queste sole parole:

— Ella mi aveva detto che desiderava vedere Napoli e Capri. Tra un'ora e mezzo parte un ottimo treno. Non si lasci sfuggire la occasione. — E lo accomiatò. Ed ancora si narra che alcuni mesi dopo la sua nomina a sottosegretario di Stato, primo suo passo nelle cariche di Governo, intervenne per doveri di ufficio ad una cerimonia di Corte.

— Vostra Eccellenza non ha letto il biglietto d'invito — osservò in tono facile il prefetto del palazzo reale. Il buon conte Giannotti, perchè vi era indicato come abito di obbligo il «frak» colle decorazioni — e Vostra Eccellenza non ha decorazioni.

— Non ne ho mai avute, — rispose sorridendo Sonnino. — Infatti nessuno aveva mai pensato di mandargli un ciondolo ed egli era uomo da non sollecitarlo. Non occorre dire che il giorno dopo in casa Sonnino giungeva una elegante cassetta con onorificenze di ogni genere.

## Necrologi esteri

**Servizio speciale della «Stampa»**

**Parigi, 24, notte.**

In un articolo consacrato alla carriera politica dell'on. Sonnino, il *Journal des Débats* esprime sul conto dell'uomo di Stato italiano, il seguente giudizio: «L'uomo che è scomparso ieri ha rappresentato una parte considerevole nella politica italiana, e la storia che dovrà registrare questo compito non gli lesinerà gli elogi, nè su qualche punto la critica. Vi sono nella figura e nella carriera di Sidney Sonnino dei tratti che la rendono incontestabilmente simpatica; ve ne sono altri sui quali noi abbiamo dovuto formulare le più espresse riserve. Per la rettitudine del carattere, che egli dimostrò sul terreno della politica estera, egli ha reso dei servigi, ma avrebbe potuto renderne ancora di più se avesse avuto maggiore adattabilità ed abilità parlamentare. Con la sua fermezza e con le sue decisioni nei mesi che precedettero l'intervento italiano nella guerra, egli ha fatto il suo nome a questo storico evento. E' fuori di dubbio, però, che la mancanza di comprensione e l'ostinatezza che egli ebbe nel regolamento della questione adriatica e con tutti i popoli da affrancare ed affrancati dal giogo dell'Austria-Ungheria, hanno pesato e continuano a pesare funesta sulla situazione di quel paese».

**Londra, 24, notte.**

Commemorando l'on. Sonnino, il «Times» scrive che l'Italia perde un uomo le cui qualità morali e intellettuali rappresentavano una forza notevole e costante nella vita politica italiana per oltre una generazione. Dopo aver ricordato sistematicamente l'opera dell'on. Sonnino, il giornale rileva l'influenza da lui avuta, ed aggiunge che egli fu senza dubbio un grande e sincero patriota italiano, senza alcuna vanità ed egoismo, dal cuore ardente sotto un'apparenza di freddezza.

## Gli amministratori ospedalieri di Firenze dimissionari

**Firenze, 24, notte.**

In seguito a difficoltà finanziarie in cui da tempo si dibatteva l'amministrazione ospedaliera della nostra città il Consiglio di amministrazione deliberava di rassegnare le proprie dimissioni, in seguito a quello già presentate dal presidente del Consiglio stesso prof. Giulio Paoli. Le dimissioni saranno presentate al Prefetto insieme ad una minuta relazione sullo stato amministrativo dell'istituto. Non è improbabile che si addivenga alla nomina di un Commissario straordinario.

# L'ambasciatore Romano Avezzana all'Eliseo

## I due discorsi

**Servizio speciale della «Stampa»**

**Parigi, 24, notte.**

Il presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio, in udienza ufficiale, il barone Romano Avezzana, che, nominato ambasciatore d'Italia in sostituzione del conte Sforza, gli ha consegnato le credenziali. L'introduttore degli ambasciatori, accompagnato dal vice-capo del servizio del protocollo, si è recato a prendere l'ambasciatore al palazzo dell'Ambasciata e lo ha accompagnato, insieme al personale dell'Ambasciata stessa, nelle sale della presidenza, sfarzate da una squadrone di corazzieri. Al palazzo dell'Eliseo gli onori militari sono stati resi al barone Avezzana da un battaglione di fanteria con musica e bandiera. L'ambasciatore è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal comandante militare del palazzo ed è stato introdotto dal capo del protocollo presso il presidente della Repubblica, che aveva al lato il presidente del Consiglio, Poincaré. Nel rimettere le credenziali il barone Avezzana ha pronunziato la seguente allocuzione:

*«Signor Presidente! Ho l'onore di presentare le lettere con le quali S. M. il Re, mio augusto Sovrano, si è degnato di accreditarmi presso di voi in qualità di suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Le dichiarazioni fatte al Parlamento dal Presidente del Consiglio, hanno precisato nel modo più chiaro la direttiva della politica estera dell'Italia. Il Governo italiano ha piena coscienza della missione della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia nella soluzione dei problemi europei; esso ritiene che l'intesa delle tre Potenze, che con l'America sono state le principali artefici della vittoria, potrebbe acquistare, con uno scambio di vedute franco e cordiale sui loro interessi nazionali, un nuovo vigore e rendere ancora servigi segnalati alla causa della pace. La Francia e l'Italia sembrano entrambe fatte per intendersi. Nate da una stessa civiltà, esse hanno sparso il loro sangue sui campi di battaglia in difesa della razza. I loro interessi legittimi non sono in opposizione. Lo sviluppo delle loro relazioni economiche allargherebbe il campo delle loro attività; la loro amicizia e la loro collaborazione sono indispensabili per la stabilizzazione e la ricostruzione dell'Europa. L'una e l'altra nazione hanno la convinzione che la vittoria riportata con gravi sacrifici non deve essere sterile. Con questi sentimenti io intraprendo la missione che mi è stata affidata presso di voi, signor Presidente, e che mi compiacerò sperare di poter condurre a buon fine, se voi vorrete accordarmi il vostro benevolo appoggio».*

Il Presidente della Repubblica, Millerand, ha risposto:

*«Signor Ambasciatore! Sono lieto di ricevere dalle vostre mani le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia vi accredita presso di me in qualità di suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Ragioni molteplici tratte dalla fraternità di origine, dalla vicinanza e dalla comunanza dei nostri interessi, che non sono in nessun punto in conflitto, hanno dato modo alla Francia ed all'Italia di stringere vincoli indistruttibili. V. E. ha insistito felicemente sul ricordo delle lotte che italiani e francesi hanno combattuto ieri per la salute della loro civiltà. Come mai la politica estera dei due paesi sfuggirebbe a considerazioni così potenti? Le recenti dichiarazioni del capo del Governo italiano ne portano l'impronta. Il Governo della Repubblica ha per regola della sua politica estera il rispetto e l'applicazione dei trattati che hanno rimaneggiato la faccia dell'Europa. Interprete fedele dei sentimenti del popolo francese, esso conserva piamente la memoria dei sacrifici di tutti i suoi alleati e primi fra tutti i suoi amici d'Italia, di Gran Bretagna e di America, che hanno consentito la vittoria. Per consolidare i risultati nell'interesse del mondo, la nostra intesa intima è necessaria: essa richiede dai nostri due Governi una franca, cordiale collaborazione. Ed è per assicurarla che si era adoperato con successo il vostro predecessore. V. E. sapra, ne sono certo, mantenere e migliorare ancora uno stato di relazioni così favorevoli, e può contare a tale riguardo sul mio concorso senza riserve. E' con questi sentimenti, signor ambasciatore, che ho l'onore di augurarvi il più cordiale benvenuto».*

Dopo qualche minuto di colloquio l'ambasciatore è stato riaccompagnato all'Ambasciata con lo stesso cerimoniale dell'arrivo.

## Una causa di "critica,, vinta dalla "Revue des deux Mondes,,

**Servizio speciale della «Stampa»**

**Parigi, 24, notte.**

La prima Camera della Corte d'Appello ha deciso su di un ricorso che stabilisce un precedente in questione di critica. Il signor Ernesto Doumic, direttore della «Revue des deux Mondes», era stato condannato dal Tribunale ad inserire la risposta che i signori Silvain e Lambert gli avevano indirizzato in seguito alla pubblicazione avvenuta nella rivista stessa di una critica della loro traduzione dei «Persiani» di Eschilo, rappresentata alla Comédie Française, risposta che il signor Doumic si era rifiutato di pubblicare, ritenendola come una menomazione del diritto di critica. Il punto di vista del Tribunale non è stato adottato dalla Corte d'Appello, che nella sentenza, resa nel pomeriggio d'oggi, lungamente motivata, ritiene che il diritto di risposta non è assoluto e che deve essere sempre sottoposto all'apprezzamento dei Tribunali. Nel caso speciale la sentenza ammette che i signori Silvain e Lambert si sono mostrati troppo suscettibili; essi perdono quindi la loro causa e vengono condannati alle spese.

## Come nei romanzi...

### Il figlio rapito alla famiglia aristocratica che ricompare vent'anni dopo

**Firenze, 24, notte.**

Dalla Questura di Trento giunge una notizia che ha del romanzesco. In questi giorni si presentava al sindaco di Trento un giovane svizzero, commerciante in cavalli, tale Keller Pupi, di anni 21 e domiciliato ad Argau nel Grigioni. Il giovanotto era latore di una lettera per il sindaco, consegnatagli dal proprio padre, nella quale questi dichiara non essere il Pupi suo figlio naturale, bensì averlo rapito, all'età di 6 mesi, ad una nota e ricca famiglia dell'aristocrazia fiorentina, conducendolo seco in Isvizzera, dove lo aveva allevato e curato come se si trattasse di un figlio naturale. Il Pupi stesso era all'oscuro di tutto ciò ed egli aveva sempre creduto il Giuseppe Keller proprio padre. La lettera infatti diceva come il giovanotto fosse ignaro di ogni cosa e concludeva invitando le Autorità italiane a riconsegnarlo alla propria famiglia. Aggiungeva inoltre che egli sarebbe scomparso definitivamente. Nella strana lettera non vi erano affatto specificate le circostanze in cui il rapimento avvenne, e se esse era stato compiuto a Firenze o altrove. La Questura di Trento ha iniziato indagini, diramando circolari alle altre Questure del Regno. Per suo conto la Questura di Firenze ha ordinato ricerche per accertare quanto di vero possa esservi nel contenuto della lettera.

**DA MODENA**

**Nella R. Accademia.** — Il Re ha firmato un decreto che erige in Ente morale un premio perpetuo pel progresso degli studi filosofici in Italia, istituito presso questa R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, ed intitolato a G. Caroli. Il premio sarà attribuito dall'Accademia ai migliore lavoro di filosofia, presentato al concorsi pubblici che saranno di volta in volta banditi per cittadini italiani. L'Accademia, prossimamente, munirà le non delle sue norme, onde una lapide in memoria di G. Caroli, di cui terrà il discorso commemorativo l'accademico prof. comm. G. M. Ferrari, ordinario della R. Università di Bologna, che ha avuto larga parte nel lungo lavorio per la fondazione del premio Caroli.

# La Francia non intende ratificare

## Il protocollo navale di Washington?

**Servizio speciale della «Stampa»**

**Londra, 24, notte.**

Le dichiarazioni di Leygues, presidente della Commissione parlamentare francese per gli Esteri, contro la ratifica del patto navale di Washington, hanno suscitato un vespaio. Si rileva qui unicamente che il Governo americano e quello inglese si sono tenuti in comunicazione relativamente al rifiuto frapposto alla ratifica da parte della Francia, rilevando che non promette affatto di cessare. Un cablogramma della *Central News* da Washington dice che a quanto si afferma il Governo americano domanderà alla Francia informazioni circa la sua attitudine verso la limitazione degli armamenti navali, così come venne deciso alla Conferenza di Washington e sottoscritta anche da Briand.

I funzionari del Ministero degli Esteri americano — riferisce un'Agenzia — sono stupefatti delle dichiarazioni fatte da Leygues. Non c'è da meravigliarsi che trattando i discorsi pronunziati da Clemenceau a New York non ottengano affatto quelle adesioni che il vecchio statista evidentemente se ne riprometteva. Il corrispondente constata che l'ardente crociata sia chiedendo piuttosto nel vuoto. In verità, essa ha sollevato ogni stesso un certo putiferio in Senato, dove parecchi fra i più autorevoli oratori sorsero a criticare acerbamente le affermazioni e le perorazioni di Clemenceau. A questo proposito il corrispondente dell'*Evrange Telegraph*, confermato anche dalla *Reuter*, telegrafa:

«Il discorso del «Tigre», secondo cui la Germania sta preparando un'altra guerra e facente appello all'America a che rinnovi le conversazioni con gli Alleati, ha suscitato un vespaio. Tutti i corredo di biancheria della signora De Jadard è stato rubato, come pure altri oggetti. La Questura ha fatto una cinquantina di perquisizioni ed è riuscita a recuperare in una casa agli Ormeaux un sacco pieno di oggetti d'argento fra i quali parecchi appartenenti al ministro delle Finanze, ed a trovare il resto in una specie di nascondiglio. Si ritiene che siano appunto gli oggetti della villa del ministro. Ieri però nessuno è in polizia continua le indagini.

# Leygues smentisce

## Clemenceau tra le spine...

**Servizio speciale della «Stampa»**

**Parigi, 24, notte.**

L'*Excelsior* ha da New York che ieri, ultimo giorno della dimora del signor Clémenceau in quella metropoli, l'ex-presidente del Consiglio francese venne ricevuto alla Camera di Commercio americana, ove tenne un breve discorso. Usando di un mezzo che gli è già riuscito bene parecchie volte, il signor Clémenceau cominciò il suo discorso su un tono amichevole e ragionevole, ma prima che fossero trascorsi cinque minuti l'uditorio era stato visibilmente conquistato e il signor Clémenceau potè ritornare con forza sui due soggetti che gli stanno più vivamente a cuore, e cioè che la Francia non è militarista e che l'America si è forse separata un po' troppo precipitosamente dalla Francia. Il signor Clémenceau partirà oggi per Boston.

La «Chicago Tribune» ha ieri pubblicato una intervista dell'ex-presidente del Consiglio, Giorgio Leygues, attualmente presidente della Commissione degli esteri alla Camera, il quale avrebbe dichiarato che la ratifica degli accordi per la riduzione degli armamenti navali, di Washington, sarebbe stata respinta dalla Commissione con una maggioranza schiacciante. Il signor Leygues, per mezzo dei giornali, annunzia di non aver concesso nessuna intervista alla «Chicago Tribune», e che le opinioni che gli sono attribuite sono prive di qualsiasi fondamento.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Il Collegio dei ragionieri** della provincia rende noto che nel corrente mese avrà luogo la sessione ordinaria annuale degli esami di pratica presso il nostro Tribunale. Le domande di ammissione devono essere presentate alla segreteria presso il locale Tribunale, entro la settimana ventura.

**Il cavallo furioso.** — Il carrettiere Rocchio Gerardi, da Biscio, di anni 67, da Spinetta Marengo, volendo ferrare il cavallo imbizzarrito si ebbe un gagliardo calcio al ventre dall'animale indocile, per cui è stato ricoverato all'ospedale con la contusione viscerale.

**Risultati di elezioni.** — Nelle elezioni generali amministrative nel Comune di Casorzo, ha vinto completamente il blocco nazionale: a Grana sono stati eletti nove agrari-fascisti e sei liberali e popolari sono stati insieme.

**DA NOVARA**

**L'arresto di un truffatore internazionale.** — Venne dalla Questura tratto in arresto certo Dreilicke Giuseppe, d'anni 46, da Lemberg (Polonia), il quale spacciandosi per rappresentante di una grande Casa milanese di tesserate, chiedeva anticipi di denaro per ingrandimenti fotografici che poi non consegnava. Si tratta di un abile truffatore internazionale.

**L'adesione al blocco elettorale.** — Hanno aderito all'idea della formazione del blocco elettorale, il Fascio, l'Unione costituzionale ed i nazionalisti. Il Fascio ha avuto per parte sua un appello a tutte le Associazioni. Si assicura che anche i popolari faranno altrettanto.

**Un corso gratuito di reclame.** — Luned

# QUADRI DA "La grande guerra"

Era così chiamata, in Germania, fino al 1914 la guerra dei trent'anni (1618-48). Appunto poche settimane prima che scoppiasse la nuova guerra europea, Ricarda Huch già prevalsa al racconto epico coi libri su Garibaldi e Contarelli, licenziava il terzo ed ultimo volume della grande opera, in cui ha rappresentato, da poeta, la storia del periodo più doloroso della nazione germanica. Quella storia acquista oggi nel cuore di ogni tedesco una triste attualità. Anche se involti in linee rarefatte ed in colori metamorfici di fiaba o di mito, questi «quadri» sembrano ben l'opera d'uno spirito presago. Ringraziamo l'illustre scrittrice del consenso dato alla traduzione.

### Contadini fuggiaschi.

Nel mese di novembre un gruppo di contadini dello Harz si dirigeva, valicando la montagna di Bruch, verso Elbingerode. Erano uomini e donne, carichi di sacchi, nei quali portavano tutta la loro sostanza; le donne avevan per di più sul dorso i bambini più piccoli. Benchè fossero appena le quattro, cadevano già le prime tenebre. Il vento soffiava freddo ed umido tra gli abeti sempreverdi e fischiava con voce lamentosa intorno alle rocce di granito accatastate l'una sull'altra, da cui penzolavano lunghi fili d'erba e sporgevano le branche vellose di sterili pruneti. Mentre camminavano rapidamente, i contadini intesero in mezzo ai sibili del vento un calpestio di cavalli; si misero in ascolto, parlottarono a bassa voce: i cavalli parevano molti, affrontarli non era prudente; perciò si nascosero in furia dietro abeti e macigni. Quando i cavalieri, che erano tre soli, apparvero sulla strada, i contadini balzarono loro addosso inavvertiti; arrestarono per le briglie i cavalli, strapparono giù di sella i cavalieri e li uccisero con dei pesanti randelli ferrati di chiodi. I morti avevan tutti del denaro indosso e alle dita anelli, ed eran vestiti signorilmente; due in età virile, uno ancora imberbe. Dopo aver insaccato quel che pareva loro prezioso ed esserni impadroniti anche delle armi degli uccisi, i contadini discussero se fosse il caso di lasciare i cadaveri in mezzo alla via o di nasconderli; decise quest'ultimo partito, li trascinarono dietro una roccia di granito non lontano dalla strada. I cavalli atterriti s'eran precipitati al galoppo al di là della costa ed eran scomparsi nella nebbia del crepuscolo. Dopo un'ora di cammino i fuggiaschi giunsero ad una vetreria, dalla quale usciva luce: bussarono e chiesero dell'acqua, che fu loro porta. Il vetraio li guardò sospettosamente e domandò dove fossero diretti così tardi, e se appartenessero alle milizie di Tilly.

Avrebbero in tal caso bussato ben altrimenti, risposero i contadini con ischerno. Erano invece di Klausthal, che i soldati avevan saccheggiato ed incendiato; se n'andavano colla roba salvata ad Elbingerode. — Già, Klausthal era stata incendiata da Tilly, soggiunse il vetraio; scendevano molti contadini dalla montagna, che avevano intenzione di rimirsi più avanti.

— «Passano soldati in queste parti?», domandarono i fuggiaschi. — Da circa due giorni non se n'eran visti più, rispose il vetraio, ma presto ricomincerebbero a comparire. L'officina doveva lavorare giorno e notte a fonder palle di vetro per il duca Cristiano. Il duca aveva detto che a Tilly ed ai suoi soldati non se la poteva fare colle palle di piombo comuni, perchè costoro eran come fasciati di ghiaccio e venduti al demonio; l'incantesimo non poteva esser rotto che dall'incantesimo. Nell'udir ciò, i contadini pregarono il vetraio di cedere loro qualche palla di vetro: avrebbero pagato con dei bottoni d'argento. — Dove li avevano presi?, domandò il vetraio. — «Da un cavaliere morto», risposero i contadini e risero. — E che cosa volevano farsene di munizioni, soggiunse l'altro, se non avevano fucili? — Sì che li avevano, ribatterono i contadini, e fecero vedere sporgenti dai sacchi le canne dei fucili predati.

Il vetraio ebbe paura, diede qualche palla di vetro pregando di non tradirlo, perchè erano proprietà ducale. Intascandole, gli altri promisero; lui però non doveva parlare del loro passaggio, se qualcuno l'interrogasse. — Non passerà più nessuno, disse il vetraio, ed a che scopo tradirli? Non gli avevan mica fatto del male. — Va bene, ma essi potevano sempre ritornare e regolar le partite, replicarono; avevano imparato dai soldati come in un batter d'occhio si mettesse fuoco ad una casa. Detto questo ripresero frettolosamente la marcia in silenzio, dando orecchio di tempo in tempo alle voci della notte inquieta.

### La strega di Bamberga.

Tra le streghe di Bamberga ve n'era una che, a meraviglia di tutti, quantunque non fosse forte, anzi di costituzione delicata e magra, sopportò la tortura senza confessarsi colpevole e senza morire. In mezzo ai tormenti ella aveva sempre pensato alla sua casa, dove desiderava tanto di ritornare: un'osteria con un giardino, che nei giorni di festa si riempiva di clienti e che le dava un buon guadagno. Quanto le piaceva sentire il brusio delle voci allegre rotto di tratto in tratto dalle sonore risate del marito! A sera, scoppiavan spesso baruffe, ma in generale tutto andava con ordine ed ouestamente; del che l'ostessa era superba. Non aveva mai voluto che le figlie servissero i bevitori; sebbene una ne avesse una gran voglia, ed il marito gongolasse, quando udiva elogiare le due belle ragazze. Ma i giorni più belli eran quei del raccolto delle mele, delle noci e delle prugne. Malgrado la fatica, era una festa per lei vedere il marito e le figlie, rosse di guance ed alacri, affaccendarsi in punta di piedi, sotto i rami carichi delle piante. Durante la prigionia la madre aveva cercato cento volte di raffigurarsi come le figlie avrebbero gridato di gioia e battute le mani quand'ella fosse ricomparsa improvvisamente a casa, e come l'una delle ragazze sarebbe corsa al fuoco per prepararle un buon desinare, mentre l'altra avrebbe sprimacciato il letto per farla dormire di nuovo comodamente in un vero letto dopo tanti travagli.

Ma andò ben diversamente; perchè dapprima nessuno la riconobbe e poi tutti ebbero raccapriccio di vederla così storpiata nelle membra e rossa negli occhi e virza e gialla nel viso. Dopo un giorno ch'era a casa le pareva di non esser stata mai tanto male nella origine infernale delle streghe. Il marito aveva incominciato una relazione con una cameriera, che avrebbe sposato, se la moglie fosse stata arsa, e le figlie folleggiavano nel giardino tra gli avventori, s'erano abituate ad una vita allegra e non volevano più sentire sermoni. Quantunque ella non facesse parola di ciò e lasciasse correr le cose per la loro china, la semplice sua presenza era fastidiosa; poich'essa sembrava davvero una strega, il marito pensava che il suo sapotto avrebbe tenuto lontano i clienti.

Un giorno la figlia minore corse piangendo da lei a dirle che venivan gli sbirri per riportarla in prigione, perchè i sospetti non s'eran dileguati. Il padre l'avrebbe picchiata se avesse appreso che la ragazza aveva parlato; ma essa non poteva farne a meno: la madre venisse subito con lei a nascondersi nel solaio in un certo angolo sicuro. Ma la donna scosse il capo e rispose di no, di lasciarla stare, ch'ella non voleva fare la fatica di nascondersi; e continuò a rifiutarsi finchè la figlia s'indispettì e smise di pregarla. Così la strega fu portata di nuovo nella prigione infame, dove rimase finchè gli svedesi entrarono a Bamberga.

Nell'attraversare a cavallo la città, per vedere dove disporre gli alloggiamenti il generale Horn, scorgendo la prigione delle streghe, domandò che cosa fosse quell'edificio. Saputolo, ordinò che fosse sgombrato per farne una caserma; le streghe si potevano mettere in un altro luogo. Il borgomastro fu subito d'accordo; di streghe del resto n'erano rimaste poche più e queste potevan trovar benissimo posto nelle carceri comuni. Aperte le celle, si vide che c'eran dentro ancora otto vecchie ed un uomo. Dimenticata durante le operazioni guerresche, quella povera gente uscì ora alla luce mezzo morta di fame e con faccia istupidita. Horn domandò sorpreso che cosa avessero fatto quei disgraziati: li si mandasse all'ospedale o li si lasciasse liberi con qualche soldo...

Quando s'aprì la porta della liberazione ai prigionieri, l'ostessa si mise in cammino lentamente, come consentivano i suoi piedi storpiati. Fatto un paio di strade, giunse al fiume. Là si sedette nell'erba e prese a guardare l'acqua che scorreva verdolce e gonfia; verso sera dolcemente s'addormentò. La mattina seguente si rizzò con fatica, uscì dalla porta della città senz'esser trattenuta dalle guardie e, movendo a caso, si perdette traverso i prati nella campagna bruna.

### L'Ebreo errante.

Nella scritta del cantore Kramer a Dresda, il cantore, sua moglie, un pastore evangelico, il maestro di cappella Schütz.

...Il cantore si fece rosso in viso, disse di voler cantare e domandò se Schütz non avesse altro di meglio... Sì che aveva di meglio, rispose questi, qualcosa scritto da lui per la morte di suo padre sopra un bel passo della Bibbia: «Io vi conido un segreto, noi non dormiremo in eterno, ma tutti saremo trasfigurati». Trasse dalla custodia il violino, che aveva portato con sè, posò la musica sul letto e, accompagnandosi con alcuni accordi, indicò colla voce il canto. Le note sembravano salire, così lente e dolorose, da tombe; alle parole «saremo trasfigurati» si sollevavano e s'abbassavano ondeggiando in una figura stranamente intrecciata. Dopo aver ascoltato per qualche tempo attentamente, il cantore principiò a cantare con anima, facendo sgorgare la sua voce pastosa e piena teneramente. «Par di sentire gorgogliare l'acqua della Vita del Paradiso», esclamò Schütz...

Alle preghiere della donna di spiegargli il testo del canto, Schütz tradusse le parole; ma per quello ch'era il vero senso loro aggiunse di non capire molto più di lei; la musica però gli suggeriva un'immagine, che forse talvolta lo portava alquanto più vicino alla verità. Ella sapeva che le dissonanze musicali per lo spostamento dell'una o dell'altra nota possono sciogliersi, o che analogamente dall'una tonalità si può passare nell'altra; orbene ogni volta l'attimo in cui passava l'idea della trasfigurazione era accompagnato da un'armonia sovrumana, come se le note si confondessero nel cuore di Dio per effondersi poi di nuovo subito sul mondo. — «Eresia!» — gridò il Pastore improvvisamente balzando ubbriaco su dalla cassa... — «chi parla di mistero è un eretico e dev'esser bruciato vivo. Si deve credere alla risurrezione della carne...».

* * *

Mentre così si schiamazzava, la vecchia, a cui Kramer aveva ceduto l'alloggio, entrò senza fiato, atterrita nella camera e raccontò che nella città c'era un gran correre, perch'era apparso l'Ebreo errante, e che l'aveva visto lei stessa proprio da vicino. S'era mostrato dapprima alla fontana della chiesa della Croce. Una bambina stava attingendo acqua; visto il vecchio appoggiarsi stanco all'orlo della fonte, gli aveva porto compassionevolmente la tazza piena d'acqua. Egli aveva scosso il capo con uno sguardo doloroso e se n'era andato sostenendosi al suo bastone; onde la piccina s'era spaventata ed era fuggita piangendo. Terribile era a vedere il pellegrino: attorno al capo nudo gli svolazzavano lunghi capelli grigi; non mangiava, non beveva e nemmeno parlava, nè comprendeva alcuna lingua cristiana. Tutti dicevano che l'apparizione non significava nulla di buono, perchè l'Ebreo errante si fa solo vedere dove fiuta guerra, peste e distruzione nella speranza di trovare la fine de' suoi mali.

Mentre le due donne pregavano inginocchiate, s'italiana sommessamente col suo rosario, l'altra ad alta voce che Dio non volesse distruggere la città di Dresda come Sodoma e Gomorra, se anche l'avviso meritato, Schütz si fece alla finestra e guardò giù nella strada, dove passava appunto il vecchio forestiero, che avrebbe dovuto essere l'Ebreo errante. Avvolta in un mantello scuro la figura del solitario assomigliava al tronco d'un salice; camminando attraverso le pozze, che il gelo aveva coperto d'uno strato sottile di ghiaccio, l'acqua nera gli spruzzava sui piedi. A qualche distanza gli correvano dietro alcuni ragazzi; nelle porte delle case uomini lo guardavano sbigottiti. Forse, pensò Schütz, è soltanto un poveruomo vittima della guerra, a cui le sciagure hanno sconvolto il capo, come era non raramente successo. Oppure sarebbe davvero l'infelice, gli occhi del quale han veduto il Salvatore del mondo sulla Croce, e che è stato tratto qui per deserti e per mari da un odore di distruzione! Nell'anima di Schütz, il vecchio, che il cataclisma de' tempi cacciava traverso tutta la terra, gli uomini, che lo miravano paurosi, le case e l'acqua, che gocciolava lentamente dalle grondе, si trasformarono a poco a poco in musica. Dalla gola della strada i suoni lamentosi salirono ad avvolgersi intorno alla Croce, che dominava invisibile la terra, e si fusero lassù in accordi di Grazia come dagli alberi a primavera piovono fiori, una rugiada d'armonia cadeva dal terribile, santo legno, che ha offerto a tutti, peccatori e martiri, rifugio. Là, pensò Schütz, congiungendo le mani, il povero sciocco, chiunque si sia, là tutti quelli che cercano e là anch'egli, stanco della lotta nel fango e nella polvere, troverebbero la pace.

RICARDA HUCH.

*(Riproduzione vietata).*

## Breve controreplica
### ad una lunga replica del prof. Gentile

Il prof. Giovanni Gentile, ad un periodo che lo riguardava nel mio articolo *La storia delle religioni in Italia* (*Stampa* del 27 luglio) risponde con varie colonne del *Giornale critico della filosofia italiana* (settembre '22, ma uscito in questi giorni). Cercherò di condensarne lo scarsissimo contenuto replicando brevemente.

1.o) Il prof. Gentile mi rimprovera di contraddizione perchè, mentre lamento la poca fortuna degli studi religiosi in Italia, ho lasciato la cattedra di Storia della Chiesa nell'Università di Napoli, conseguita, dice lui, «meritatamente o immeritatamente». Ringrazio il prof. Gentile di questo dubitativo, perchè, data la sua totale incompetenza in materia, se egli avesse scritto, senz'altro, «meritatamente», avrei davvero incominciato a temere del contrario. (Basti ricordare al prof. Gentile che io fui chiamato all'unanimità dalla Facoltà di lettere di Napoli, in seguito a graduatoria conseguita in regolare concorso, e non... per l'art. 25). In quanto alla sostanza del rimprovero, poichè il prof. Gentile medesimo ha in bontà di riconoscere che le mie attuali occupazioni sono «non meno nobili» di quelle lasciate, e gli non ha alcun diritto di ficcare il naso nei miei affari personali.

2.o) Il prof. Gentile mi rimprovera di non aver neppure nominato, in quella mia rassegna di studi religiosi italiani, i lavori di Storia del cristianesimo del prof. Omodeo suo scolaro. Qui egli non si trova (sono costretto a dirglielo) in buona fede: poichè in quell'articolo io avvertivo espressamente che non mi sarei occupato di studi dedicati alla Storia del cristianesimo e di fatti non me ne occupavo.

3.o) Il prof. Gentile, all'apprezzamento non troppo lusinghiero che io avevo fatto della sua filosofia, replica dicendo... che non è dello stesso parere. Non ne avevo mai dubitato. Gli faccio però osservare che, in quel mio giudizio, io, più che sul valore teoretico della sua filosofia, insistevo sui procedimenti pratici adoperati per favorirne gli adepti. Su questo punto il Gentile tace: e chi tace... acconsente. Per quanto poi riguarda il valore della sua filosofia rispetto agli studi religiosi, non ci vonga a spiattellare, il prof. Gentile, che, tra l'ossequio irrazionale al dogma e il razionalismo astrattamente antireligioso, non c'è so non il suo «idealismo attuale» e che perianto al di fuori della sua chiesa, o chiesuola, non vi è salute per la comprensione storica del cristianesimo. Da Baur a Loisy, la comprensione storica del cristianesimo ha prodotto frutti insigni, senza che ci fosse bisogno del prof. Gentile e delle sue interminabili tautologie sull'«atto puro».

LUIGI SALVATORELLI.

## La preoccupanti gesta dei sudditi dell'"Impero invisibile"
### Servizio speciale della «Stampa»

**Parigi, 24, mattino.**

La «Ku-Klux-Klan», non può ancora vantarsi di avere la forza del fascismo, ma è tuttavia una organizzazione già importante e che minaccia di dare seri fastidi alle autorità dello Stato della Luisiana e al presidente Harding. Un telegramma da Washington al *Matin* annunzia infatti che il governatore di quello Stato ha avuto una conferenza segreta con il presidente Harding, concernente la «Ku-Klux-Klan» e alcune persone avide di notizie sensazionali hanno già diffuso la voce che il Presidente avrebbe l'intenzione di inviare in quello Stato le truppe federali, ciò che significherebbe quasi una guerra civile.

Ma che cosa è precisamente questa organizzazione della «Ku-Klux-Klan»? Venne fondata negli Stati del Sud dell'America dopo l'affrancamento dei negri. Era una specie di unione di democratici bianchi i quali si rifiutavano di ammettere l'eguaglianza delle razze. I membri della «Ku-Klux-Klan» vestiti con un camiciotto bianco, montati su cavalli neri, facevano una guerra spietata ai negri, li linciavano e li battevano a morte. Essi lottavano pure energicamente contro il matrimonio fra negri e bianchi. Questa organizzazione non fu di lunga durata: essa scomparve e i negri del sud poterono di nuovo respirare liberamente. Ma ecco che all'improvviso, circa due anni fa, l'organizzazione risuscitò. Ma questa volta essa non aveva più di mira i negri ma scopi più estesi; i suoi membri, avevano deciso che la religione protestante era il solo mezzo di salvarsi dalla repubblica ed avevano votato una guerra a morte ai cattolici e agli israeliti. Essi erano pure animati da un odio feroce contro tutti gli stranieri ed avevano proclamato la famosa divisa: «l'America agli americani». Questa organizzazione che aveva preso origine nella Luisiana si diffuse rapidamente negli altri Stati ed una inchiesta ordinata dal Congresso accertò che l'organizzazione aveva dei partigiani fra gli uomini di Stato, fra deputati, finanzieri ed operai. Durante le ultime elezioni la potenza della organizzazione si è fatta sensibilmente sentire nel Texas e nella Luisiana. In questo ultimo Stato la sua forza sembrò essere onnipotente; la polizia e le autorità sono suoi vassalli e le vittime dell'«Impero invisibile», nome che si è attribuito la Ku-Klux-Klan non possono portare nessuna difesa contro questa terribile organizzazione che uccide i suoi nemici con la stessa facilità e con la stessa impunità con la quale operava cinquant'anni or sono contro i negri.

## La Germania stampa settimanalmente
### 60 miliardi di biglietti di banca

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 24, mattino.**

Le macchine che stampano i biglietti di banca tedeschi continuano a girare con la velocità fantastica di 60 miliardi per settimana. Il primo novembre ultimo scorso, secondo il *Matin* l'ammontare dei biglietti della Reichs Bank ascendeva a 467 miliardi di marchi; il 8 novembre questa cifra era passata a 517 miliardi e il 15 novembre a 582 miliardi e 105 milioni. Se le macchine rotative della Reichs Bank continuano a stampare alla stessa velocità si può prevedere che fra due mesi la circolazione monetaria tedesca raggiungerà la cifra fantastica di un trilione di marchi, cioè di mille miliardi di marchi. Questa circolazione monetaria sarà tuttavia di gran lunga inferiore a quella della Russia che, secondo una informazione della *New York Tribune*, ascendeva il primo luglio ultimo scorso a 271 trilioni di rubli [271 mila miliardi, cioè 227,597 volte la circolazione dell'anteguerra.

## La pittura al Valentino

Fra una conferenza ed un concerto le sale dell'esposizione d'arte decorativa al Valentino continuano ad essere il simpatico ritrovo di quanti amano vedere diffondersi un sorriso d'arte tra la dolcezza melanconica di questa fine d'autunno.

Sorta coll'intento di eccitare in artisti e mobilieri e operai quel largo spirito di emulazione, che — data l'unità di indirizzo artistico — potrebbe derivare da una cooperazione ben intesa e continua, l'esposizione promossa da «gli amici dell'arte» può essere infatti considerata come un tentativo nobile, sebbene animoso. Nè ebbe mai la pretesa d'essere qualchecosa di più di una prova di orientamento di forze sparse verso un unica meta. La scarsezza assoluta dei mezzi e altre cause paralizzarono l'efficacia dell'ottimo. Colpa di chi? Non certo di coloro che, anche con sacrificio finanziario, diedero ogni loro energia alla buona riuscita della Mostra. Ma quanto si potè ottenere basta, come dissi, a rendere simpatico e ben accolto il tentativo. E allora?

#### Cartelloni e manifesti

Ad esempio la sala dei manifesti ideati per la *réclame* non merita incoraggiamento? Non fu piacere scorgere racconti qui artisti noti, come il Nicco, il Gross, il Müller, il Grande, che, più o meno — e molto primo per eleganza di insieme il Nicco — rivelano tali qualità di fantasia, di gusto, di sana giocondità da indurci a passare che se Parigi ha i suoi Chéret, l'Inghilterra e l'America i loro Dudley Hardy sono a Torino giovani artisti dell'*affiche*, che per ispirito di comunicativa gaiezza, possono ognora aspirare ad essere ricordati con simpatia nel brillante drappello dei Metalloni e dei Dudovich, degli Hohenstein e del De Carolis?

La caricatura ha anch'essa la sua parte all'esposizione. Ma direi che è in essa più lo sforzo verso il riso, che non la spontaneità. Tramontato, o quasi, il senso della caricatura politica, florente fra noi con Tela, con Bedenti, con Camillo, con Dalsani e con alcuni altri, i caricaturisti nostri sembrano compiacersi piuttosto del riso amaro di Daumier, che non della simpatia e flor di pelle, garbata, ma che lascia ugualmente il segno d'un Gavarni. Segno del tempo. Intanto una serie di ritratti caricaturali di personaggi noti sulle scene del teatro e della politica, dovuta a Sandro Properzi, rivela, nella deformazione grottesca de' tratti fisionomici più caratteristici, un acuto e felice spirito di osservazione, che in qualche ritratto potrei chiamare psicologia. Ed è osservatore penetrante della vita degli umili, con una punta di filosofia tollerante e... ridanciana, Carlo Bergoglio (Carlin). Egli sa sorridere, se anche qualchevolta — come nella penosa e bella «sera di Natale — il sorriso si trasforma in lacrima pietosa. L'espressione simplificata, epperciò tipica, di alcune sue figurè; l'arte del *plaisir sans rire* e di cogliere la vita in atto fanno ornai del Bergoglio uno de' nostri umoristi più apprezzati. Giovanni Grande espone, con alcuni cartelli *réclame*, un acquerello, rappresentante in modo ameno la famiglia d'un distinto pittore nostro. Saggio unico, ma tipico di quanto potrebbe l'autore, dedicandosi a tale genere d'arte.

#### Acquerelli, disegni, acqueforti

Dato dal regolamento l'ostracismo alla pittura ad olio, i nostri artisti, cacciati dalla porta, ritornarono per la finestra. A fare dell'arte decorativa non provvidero, ma ci diedero schizzi, e studi in colore e in bianco e nero in copia maggiore di quanto non avrebbero prodotto in qualcuna delle esposizioni consuete. Così il pubblico si trova fra mani conoscenze, che gli dicono, più o meno brillantemente, le solite cose. Ed io dovrò lodare ancora una volta nel Serralunga il fare signorile, la gustosità del colore, la trasparenza ingannatrice di certi toni, il manierismo delicato? o ricordare la finezza dei pastelli dell'Ubertalli? o rallegrarmi col Barbero, perchè in una serie di tempere gustose, viste con limpidità di visione, e senza certe preoccupazioni d'un tempo, egli dimostra di avere — per così dire — resa mondo la sua anima di artista in cospetto della verità, con delicate armonie tonali, con sicura e vigorosa sintesi del segno? o compiacermi coi Vellan Per egni suoi studi di paesaggi invernali? o ripetermi, per i disegni del Guarlotti, dei quali uno sovrattutto di una rara delicatezza di tono e di espressione, o rimpiangere che il Michelotti si presenti con un semplice disegno di «putto»? E... via! A tale stregua quanti altri potrebbero avere trattamento uguale — sia pure con le necessarie gradazioni, dal Reycend, al Boetto, al Pizio, al Piano; da Alberto Rossi ad Anselmo Sacerdote; da Bertea Porchaddu all'Arduino, a Carlo Morgari, al Parabini — di cui un interno di chiesa è veramente notevole — dai disegni vigorosamente costruiti e serrati di Agostino Bosia e di Giuseppe Manzone, agli studi di rose, d'una bella freschezza, del Carpanetto; alla varia e felice produzione del Montezemolo! E con quale riguardo potrei lasciare indietro qualche nome fra la schiera delle pittrici più fedeli alle nostre esposizioni, quali la Mencci, la Ferrettini-Rosietti, la Grassi-Rosal, la Clara, la Contorno, la Serra, la Farello, la Sacerdote, la Nani?...

Intanto gli acquerelli di Efisio Carta-Satta, così diligentati senza cadere nel freddo frito della calligrafia; quelli del Villani; gli studi di Sandro Vucchetti, del Rondelli, e sovrattutto alcuni schizzi architettonici del Salvestrini, concepiti con una nobiltà e ad un tempo con una ricchezza di fantasia da far pensare ai grandi modelli del Ripetta e del Juvara, mi ritornano alla mente, insieme con qualche altra pagina architettonica, fra cui una d'una mestosa, moderata di intenti del Menicagelli, Dove lascio infine le acqueforti del Mennyey, opere vigorose per profondità di visione, per incisività riassuntiva del segno, per bellezza di contrasto fra certi neri vellutati e profondi e il bianco dorato delle luci?

* * *

Accade che all'aprirsi di ogni esposizione si fa un propendimento feroce: non si vorrebbe cioè parlare se non dei pochissimi, che veramente emergono. Poi si comincia quasi involontariamente a fare qualche concessione. Ed è finita! Le opere d'arte sono come le ciliegie: l'una tira l'altra. Mi trovo così a non avere ancora parlato di una sala, tutta dominata da un senso di signorilità, che è suggestiva fantasia e delicata bravura ad un tempo: quella dedicata ai progetti di decorazione di Giulio Casanova. Ma chi non apprezza questo fine conoscitore di tutte le risorse degli stucchi, degli ori, degli azzurri, che sembrano sognanti fra la luce dei rosai accesi, dei fogliami più capricciosi; dei medaglioni, disposti con dignitoso senso di armonia? Qui il Casanova riespone i progetti per la decorazione pittorica del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, acquistati — salvo errore — dal Governo. E un progetto di cappella, che è tutto raccoglimento e, nella penombra, invito alla preghiera. Benchè nella prima sala, il Casanova si trova ultimo qui. Ma, qualche volta gli ultimi possono essere i primi.

E. F.

## Le due opere liriche
### premiate al Concorso del Ministero delle Belle Arti

**Roma, 24, notte.**

Nel concorso nazionale indetto dal Ministero per le Belle Arti per un'opera lirica, erano in gara 14 opere. La Commissione giudicatrice composta dai maestri Puccini, Cilea, Alfano, Pedrollo, Molinari, Di Nicola, D'Airi e Gasco, ha tenuto in questi giorni varie sedute. Sebbene il verdetto della Giuria non sia ancora noto ufficialmente, risulta che furono premiate le due seguenti opere: *Giocondo e il suo fio*, su libretto di Gioachino Forzano, in tre atti, del maestro Ilacchino; e *Marenuta*, su libretto Sbraggia, in un atto, del maestro Mario Persico. La prima opera è edita dalla Casa Ricordi. All'impresa che ha presentato l'opera del maestro Ilacchino sono assegnate 50.000 lire e all'impresa che ha presentato l'opera del maestro Persico, 25.000 lire. Dei due giovani compositori il Jacchino vive a Milano ed il Persico a Napoli.

**DA BOLZANO**

**Uno strano cranio.** — Da circa due mesi abita in una caverna del Kohlern, un individuo, la cui presenza insospettì tanto le persolanini dei paesi vicini, che lo denunciarono all'autorità. I carabinieri videro una perquisizione nella caverna e trassero in arresto lo strano orsonin, che venne subito identificato come un contadino... potete subito dire nulla o ho parlato [contadino] quasi completamente «Der Pari» è certo Enrico Cherubini, di anni 31, a vive tranquillamente mangiando di selvaggina e di erbe selvatiche. La caverna è arredata con un discreto comfort e anche con buon gusto.

## Giornali e riviste

Contro il lusso delle donne furono emanati, nel Medio-Evo, severissimi divieti. In antichi Statuti comunali del Duecento si trovano già ordinamenti destinati a disciplinare i costumi delle donne, come il trascinar per terra la coda del vestito passeggiando per la città, il portare il velo vedevile oltre l'anno, il coprirsi la testa con berretti di pelle fuori dell'inverno, e altri simili. Ma, di fronte all'immenso progresso che il lusso era andato man mano prendendo, rimanevano addirittura insufficienti. Occorreva — ricorda un saggio della rivista *Vita e Pensiero*, riportato da «Minerva» — un insieme di disposizioni adatte ai nuovi bisogni. I Comuni provvidero, benchè non tutti nel medesimo tempo e nemmeno nel medesimo modo, a seconda della sviluppo in cui si trovava il lusso nel proprio territorio. Firenze, dove i cittadini «*per le disordinate spese, erano tenuti matti*», istituì gli ufficiali «*sopra gli ornamenti delle donne*». La provvisioni, di cui G. Villani ci dà semplice notizia, sono le più antiche: «*Nel detto anno 1331, del mese di aprile, arbitri furono eletti in Firenze, i quali fecionо molti capitoli e forti ordini contro i disordinati ornamenti delle donne in Firenze*». Questi molti capitoli e forti ordini non pare tuttavia ottenessero l'esito sperato, perchè il primo di aprile del 1330 ne furono messi dei nuovi, non meno forti dei primi. Si proibirono così tutte le belle vesti di drappo a rilievo, le vesti dipinte con figure, e tutte quelle che per la loro fattura e il loro colore andavano sotto il nome di intagliate, addogate e traverse, senza la partitura di due colori. Lo sdegno del bel sesso fu clamoroso. Pensa lu una delle passioni più care, la donna considerò i provvedimenti non come un necessario risanamento famigliare e sociale, ma come un oltraggio alla sua bellezza, una offesa alla sua femminilità. Le Fiorentine, ridotte al *consuetudine* dalla legge del 1330, tentarono di eludere la legge. Franco Sacchetti ci offre un saggio delle loro astuzie. Narra come tutte d'accordo si fossero a sfoggiar *portature* maggiori di quanto la legge non ce'era, tanto che i signori uomini ne fecero un gran rumore e protestarono con i Priori di Palazzo, perchè il giudice non agiva contro di esse. Ma che poteva farci il giudice? Se contestava a questa o a quella, che portava becchetti intagliati o molte fila di bottoni dinanzi o pelli d'ermellino, sentivasi invariabilmente rispondere, con fine ironia donnesca, che quelli non erano becchetti intagliati, ma ghirlande fermate al cappuccio con uno spillo; che non si trattava di bottoni, ma di coppelle (vedesse bene il giudice: non avevano piccioli e non c'erano gli occhielli); che quella non era pelle di ermellino, ma intrizzi... Così che il giudice, per non pagar gabelle, chiudeva gli occhi e gli... orecchi!

* * *

Certe superstiziose stranezze degli indigeni del Congo danno motivo a un Padre gesuita che soggiorna nell'Africa Centrale, per rievocare in *Civiltà Cattolica* un curioso episodio. Un giorno — racconta il missionario — nel villaggio di Mbunsa un ragazzo del villaggio di Kisala rubò delle arachidi (pistacchi di terra), del valore di circa cinque centesimi. Fu preso, legato mani e piedi, messo in una capanna e minacciato di essere venduto il giorno seguente. Il ragazzo, un nipotello di sette anni, riuscì a slegarsi e a fuggire. Il giorno dopo quelli di Mbunsa non trovatolo, si vanno ad appostare a un luogo dove le donne di Kisala si recano per attingere acqua. Avvicinatesi alcune fanciulle, ne prendono sette e una stregone applica loro immediatamente sul corpo il suo feticcio; con ciò sono dichiarate schiave. La gente di Kisala manda a chiedere la liberazione. Poichè — soggiunge il missionario — mi trovavo nelle vicinanze, fui pregato di fare da arbitro in questa lite. Furono radunati tutti gli interessati: il ragazzo ladruncolo con sua madre, le sette fanciulle e i loro parenti. Quelli di Mbunsa, richiamandosi alla legge indigena, dichiarano che non avrebbero rilasciate le fanciulle fatte schiave, se non se ne pagasse il riscatto, valutato da essi a circa centomila *zimbu* (sono piccole conchiglie, mille valgono 5 franchi, e, per istrana anomalia, cento valgono un franco). Quelli di Kisala riconobbero fondata quella esigenza. Nondimeno, fecero osservare che, poichè i due villaggi erano in buone relazioni, quelli di Mbansa si dovessero contentare di prendere come schiavo soltanto il ragazzo colpevole. Ascoltate le due parti, lo pronunziai la sentenza, la quale fu stimata dagli indigeni così giusta, che d'allora in poi fece testo e fu spesso invocata dai capi, quando si trattava di sentenziare in materia di furto: 1.o) la madre del ladruncolo pagherà cinque centesimi, valore delle arachidi; 2.o) pagherà altri cinque centesimi di multa, in pena della colpa; 3.o) il capo di Kisala farà dare cinque colpi di verga sulle parti posteriori del ladruncolo, per mano di un altro ragazzo della sua statura, affine di fargli entrare in testa che ogni fanciullo onesto deve rispettare la roba altrui. Restavano a liberare le fanciulle. Viene chiamato dagli indigeni lo stregone, il quale, con grande prosopopea prende un ciuffo di erba, lo immerge nell'acqua e lava in ciascuna ragazza il punto del corpo che era stato toccato dal feticcio. Dopo di che, tutti furono contenti e soddisfatti. Cioè, sbaglio! Vi fu un solo malcontento: lo stregone. Costui faceva conto di ripetere per sè una buona porzione del prezzo di vendita delle fanciulle, e, per la mia sentenza, si vide privato del suo guadagno.

* * *

Chiunque alcuni grandi poeti, la cui vita fu colmata dall'amore, una collaboratrice della *Chiosa* ricorda Goethe, il poeta che tutta la vita ebbe allietata dall'amore e trasse da alcune delle donne amate l'ispirazione di vari suoi poemi. Così Federica Brion gli suggerì la Margherita del «Faust»; Gertrude Elisabetta Schmeling la «Mignon»; Carlotta Buff la Lotte del «Werther», per tralasciarne molte altre che entrarono alquanto più frammentariamente nella sua vita d'uomo e di letterato. Non meno favorito da Cupido, fu Giorgio Byron. Egli aveva degli iddii pagani le sfrenate passioni: ammoniglato con Anna Isabella Milbank, si separò clamorosamente da lei perchè ella aveva scoperto la passione irrefrenata del marito per la sorellastra Augusta Leig. Lasciata Londra e venuto in Italia, Giorgio Byron trovò a Ravenna la vera ispiratrice del suo genio: Teresa Guiccioli Gamba, che gli ispirò la «Profezia di Dante» e i più superbi canti del «Don Giovanni». Fu la Guiccioli che spronò Byron a recarsi in Grecia, insieme col fratello Pietro Gamba e con Santorre Santarosa, Maurocordato, ed altri, alla difesa di Missolunghi. E fu appunto in Grecia, anzi in Atene, che egli conobbe Teresa Makri, di cui si innamorò ed in onore della quale scrisse le delicate pagine della «Vergine di Atene».

* * *

Il territorio suburbano di Roma, dovunque si eseguiscono lavori di sterro per nuove costruzioni, non cessa di restituire alla luce importanti cimeli. Così sulla via Labicana o Casilina, fuori porta Maggiore. — Informa la *Tribuna* — furono segnalati avanzi di una imponente costruzione romana, a grandi blocchi, che G. Mancini ritiene identificabile con l'anfiteatro dei così detti «Horti Variani», da Vario Marcello, padre di Eliogabalo. Lungo la stessa via, poi, fu rinvenuto un grande sarcofago marmoreo, bellissimo conservato, con figura di Centauri marini e di Nereidi, ad altorilievo. Talune dei Centauri è in atto di suonare la cetra o la doppia tibia, mentre le Ninfe nude a sedere sul dorso di quelli, offrono al vento come vele i loro drappi e scherzano con Amorini volanti. Tutta la composizione ancora svelta ed aggraziata, pur nelle forme in via di progressivo irrigidimento, com'è proprio dell'arte romana del III secolo dopo Cristo, si rivela manifestamente ispirata a quel noto simbolismo funerario classico, che faceva il misterioso Oceano popolato di divinità e mostri fantastici, adatti principalmente al trasporto delle anime nelle isole dei Beati. Una variata silloge epigrafica rende ancora più interessante il luogo, sede, a quanto sembra, di una necropoli più o meno estesa.

### Libri ricevuti

«Les derniers condamnés à mort». — Le Procès des socialistes-révolutionnaires à Moscou. — Berlin, 1922 (pp. 115).

PRIST-VINCENTI. — «Fregio italianistico Dichiarazioni delle ragioni dell'arte degli Urizzi hermeneuticha». Manchen, Hyperionverlag (pp. 220).

A. C. DE JEMOLOV. «Crespi». - Firenze, Vallecchi (pp. [illegible]. L. 7.

V. MACCHIORO: «L'Etruscheria». Firenze, Vallecchi (pp. 128), L. 6.50.


## 90 volte su 100

Si può affermare che 90 su 100 dei mali che affliggono gli uomini e sopratutto le donne, sono dovuti all'impoverimento del sangue e all'indebolimento del sistema nervoso.

E

# Il problema ferroviario

## Dallo sbilancio statale italiano a quello privato francese

Il proposito manifestato dal presidente del Consiglio, appena salito al potere, di effettuare il passaggio all'industria privata di tutti i servizi pubblici esercitati dallo Stato, ma era fatale sollevasse il coro di approvazioni della stampa conservatrice, non poteva al contrario non lasciar freddi e pensosi quanti mirano al fondo dei problemi per trovare in essi i mezzi atti a risolverli. Sono note le riserve e le obbiezioni subito avanzate per l'Azienda ferroviaria. Senonchè le une e le altre, partendo dal presupposto dell'imminente pericolo da evitare, prospettavano giustamente più le conseguenze dell'abbandono della gestione alla speculazione privata, che non le cause attraverso le quali l'esercizio statale potè giungere alle condizioni odierne. Solo l'on. Ramella, nella discussione sui «pieni poteri» alla Camera, ha richiamato tali cause in un solido e quadrato discorso, che provocò al suo indirizzo, nei corridoi, il più sapiente elogio di un ex-ministro dei lavori pubblici, il quale è da supporsi sia al corrente della materia trattata dal deputato ferroviere di Novara. Ma anche l'on. Ramella si è arrestato a quelli che sono i difetti eliminabili dell'azienda. Vi sono invece cause profonde, che attestano come nulla di esclusivamente *nostro*, vale a dire di circoscritto all'Italia esista nel problema, da giustificare precipitose soluzioni. Queste cause cercheremo di mettere in luce, esponendo i risultati di un'inchiesta compiuta al riguardo.

Non esiste impossibilità di pervenire al risanamento dell'azienda con le sole forze di questa all'infuori di ogni intervento estraneo: ove non bastassero documenti e cifre, hanno pensato a dimostrarlo gli stessi esponenti della plutocrazia nel Congresso industriale di Firenze, dichiarando che essi sarebbero stati disposti (Emilio Colombino ci diceva ieri nella sua intervista che veramente non ne hanno neppure i mezzi) ad assumere l'esercizio soltanto quando se ne fosse colmato il *deficit*. La confessione è preziosa e riesce impossibile pensare che Mussolini, dotato com'è d'una eccezionale e innegabile rapidità di percezione, non ne abbia colto il significato ammonitore. I provvedimenti già attuati e quelli in corso per ridurre le passività della gestione, starebbero ad attestarlo. Che poi, raggiunto il pareggio, superate cioè le gravi difficoltà odierne, le ferrovie possano essere offerte come un grazioso regalo ai plutocrati aspettanti il loro turno per la colossale *curée*, ecco un'idea che sopravvanza lo stesso salto mortale del passaggio immediato!

Bisogna avere finalmente il coraggio di affermare che il pubblico rischia di rimanere vittima del più diffuso e pernicioso fra i luoghi comuni. Una frase è corsa a un dato momento a negare ogni qualità di amministrazione ocultata allo Stato ed alle altre amministrazioni agenti nella sua orbita. «Pessimi padroni lo Stato, le Provincie, i Comuni! — si è gridato — perchè tutti hanno interesse a fare il proprio comodo, mentre pochi sentono il dovere di erigersi a scrupolosi difensori del patrimonio dei contribuenti». Nessun dubbio che la burocrazia, come sistema, costituisca un problema preoccupante; ma ciò non autorizza alcuno a ritenere che l'adempimento del dovere nell'operaio, nell'impiegato e nel funzionario addetti ai pubblici servizi, sia prerogativa delle sole aziende private. Ad avvalorare quest'errore ha certo contribuito il turbolento periodo dell'acuta scioperomania da cui erano state prese tutte le classi e categorie di salariati ed impiegati al finire della guerra. L'immaginazione pubblica era allora delorosamente colpita dai treni che si arrestavano per le cause più futili in piena campagna, dai trams che si abbandonavano lungo le vie per motivi che oggi farebbero sorridere gli stessi tramvieri e dai telegrammi che partivano senza alcuna garanzia circa il giorno d'arrivo. Ma forsechè avveniva allora qualche cosa di diverso presso le Società private? I tramvieri della Beiga e gli interurbani degli altri esercizi privati — per citare un caso locale — non marciavano forse nella follia del momento con quelli dell'Azienda municipale torinese? E il comm. Agnelli, che pure possiede eminenti qualità di dominatore dell'industria, ha forse potuto evitare che la Fiat, l'azienda industriale-tipo per un paragone approssimativo con una gestione di servizio pubblico, si trasformasse in quell'epoca tempestosa in una perpetua arena di comizi? C'è qui più che un caso di privata o pubblica gestione, un problema di governo: il quale può o non può eliminare certi inconvenienti e effetti in quanto ne abbia o non ne abbia la forza necessaria.

La verità è che il malessere per i servizi pubblici del nostro paese ancora una volta discende in gran parte da cause generali. Anzitutto la statizzazione delle ferrovie, non è fatto, come si tenderebbe a lasciar credere, soltanto italiano, ma europeo. La rivista parigina *La Genie Civil* dell'11 gennaio 1919 ha pubblicato una statistica, dalla quale si desume che sopra un totale di 372.025 chilometri di ferrovie principali e secondarie esistenti nel 1917 in Europa, ben 310.312 chilometri erano e sono tuttora eserciti dai vari Stati. Ora, se si considera che statali in ogni paese sono soltanto le ferrovie propriamente dette, e che la cifra totale di 372.025 chilometri comprende invece anche tutte le secondarie, come sarebbero ad esempio la Torino-Rivoli, la Santhià-Biella, la Nord-Milano, ecc., si può tranquillamente concluderne che i tre quarti delle ferrovie d'Europa sono in mano allo Stato. Il Belgio, che oggi è alla testa della ricostruzione, ha tutte le sue ferrovie statizzate. Tra le statizzate sono pure le tedesche che con le belghe godono universalmente fama di un'attrezzatura e di un funzionamento di prim'ordine. Tutte queste ferrovie, pur disponendo direttamente del carbone, a quanto si assicura, in mancanza di dati statistici a fonti competenti, sono passive.

La Germania è ad ogni modo un paese vinto; passiamo ai vincitori, sebbene pure i neutri non risentano meno degli altri, e nelle stesse ferrovie, le conseguenze della crisi. Un'eccezione alla regola delle statizzazioni costituiscono la Francia e l'Inghilterra le cui ferrovie sono quindi gestite dai privati. Per la prima non fu del pari possibile attingere a dati precisi: le stesse fonti ci attestano però ancora fortissime passività. Più tipico e istruttivo è il caso della Francia. Il Governo di questo paese ha riscattato finora soltanto due reti, fusesi poi in una sola, comprendenti all'incirca il sesto dell'intero chilometraggio. Le altre reti, in numero di cinque: la Nord, l'Est, la Paris-Lyon-Méditerranée, la Paris-Orléans e la Midi, dipendono da Compagnie private. Attive? Nemmeno per sogno. Un ordine del giorno della Commissione delle finanze del Senato francese rilevava nel 1921 che il deficit di tutte le reti era salito nel 1920 a più di 3 miliardi 100 milioni di franchi, dei quali 800 milioni per l'esercizio statale e 2 miliardi 300 milioni per le cinque reti private.

La situazione è alquanto migliorata nel 1921. Secondo un rapporto presentato all'assemblea delle cinque grandi Compagnie, apparso nel numero della scorsa luglio della *Revue générale des chemins de fer et des tramways*, edita a Parigi, lo sbilancio delle reti private francesi per l'ultimo esercizio (esclusa la rete statale) è di 1 miliardo 384 milioni sempre di franchi. Si faccia pure la parte dovuta alla maggiore estensione delle linee francesi in confronto ai 16 mila chilometri della nostra rete: rimarrà sempre che, senza carbone, con un paese infinitamente più povero della Francia, con una minor produzione industriale e quindi un minor traffico ferroviario con una più scarsa disponibilità di mezzi individuali, e quindi una minor affluenza di viaggiatori ai treni, il nostro miliardo e 200 milioni di *deficit* in lire, a sistema statale, finiscono per essere ancora qualche cosa di meno dello sbilancio francese, in franchi, a gestione privata.

Le cifre, che non hanno opinione, ci diranno in seguito come si è potuto raggiungere e come si potrà risanare il nostro *deficit*.

FRANCESCO GIBONE.

## Le tessere ferroviarie gratuite sono 21.000 ma soltanto 500 potranno essere abolite

**Roma, 24, notte.**

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Carnazza, presiede personalmente agli studi per la economie nell'Azienda delle Ferrovie di Stato. Una parte di questi studi riguarda la riduzione delle tessere permanenti di circolazione, che sono circa 21.000. La cifra così esposta senza alcun chiarimento può sembrare ed è alta. Dagli studi fatti in proposito dal ministro risulta quanto segue: Dei 21.000 «permanenti» soltanto una parte, parte corrispondente certamente a metà della metà, è valida per tutti i 16.210 chilometri della rete. La parte maggiore dei «permanenti» è valida per piccoli percorsi. Alle volte si parla di 100, di 50, di 20 chilometri. I guardiani, in base ad una legge, hanno tutti il permanente per la III classe, valido soltanto per il percorso lungo il quale essi devono accudire alle loro mansioni. I «permanenti» di questa categoria sono poco meno di 6000. I medici di reparto hanno il «permanente» valido per 150, 300, 600, 1600 chilometri, ecc., a seconda dell'importanza della residenza rispettiva, del numero degli agenti ferroviari compresi nella zona di rispettiva competenza e a seconda dell'anzianità del loro servizio di medici ferroviari. Quasi sanitari, che sono 2370, non hanno alcun diritto e hanno diritto sempre, per legge al «permanente», ma limitato a determinati percorsi. I funzionari preposti ai vari servizi di ispezione, di controllo, ecc., addetti ai vari Compartimenti ferroviari, costituiscono il numero maggiore di coloro che hanno diritto al «permanente», e soltanto dopo avere raggiunto un determinato grado hanno diritto al «permanente» per l'intera rete. Alcune centinaia di funzionari postali, per poter disimpegnare le proprie mansioni, usufruiscono della carta di circolazione a percorso limitato.

Altri funzionari ministeriali, alcuni direttori generali, per ragioni inerenti al loro ufficio, i prefetti (questi ultimi solo per il percorso dalla residenza alla capitale) usufruiscono di «permanenti» ridotti. Pure gli ex-funzionari ferroviari che sono andati a riposo con un determinato grado hanno diritto al «permanente» limitato. Per la legge 9 luglio 1922, di cui parlai fu poi allargata dal decreto Nitti, hanno diritto al «permanente» gli ex-impiegati, circa 250. Vi sono poi tessere di libera circolazione per la intera rete, concesse ai funzionari di uffici speciali delle Ferrovie esercite dall'industria privata. Altre categorie vi sono di aventi diritto al «permanente» che circolano per brevità, ma si tratta di concessioni fatte in base a leggi od a regolamenti, concessioni che diminuiranno almeno per i nove decimi, per necessità, in quanto a riduzioni, se non saranno fatte nelle concessioni ai membri di non poche Commissioni speciali che non si riuniscono da gran tempo, i quali sono quasi tutti impiegati dello Stato. Crediamo che queste riduzioni complessive, anche ad essere severe, potranno aggirarsi intorno alla cifra di 500. In conclusione, al Ministero dei Lavori pubblici — si nota — che non sarà con il ridurre di 500 i «permanenti» ferroviari che si otterranno grossi nuovi cespiti di introito per la maggiore azienda statale.

## La morte del prof. Calzecchi

**Roma, 24, mattino.**

Ieri, a Monte Rubiano, serenamente spegnevasi il comm. prof. Temistocle Calzecchi. Egli era l'inventore di quell'apparecchio che permise il rapido e meraviglioso progresso della radiotelegrafia. Da pochi mesi aveva lasciato l'insegnamento di fisica del Liceo Umberto I, di Roma. Nei primi del corrente mese il male che lo perseguitava si inteneriva e condusse l'illustre uomo alla tomba.

## Le nuove tabelle degli stipendi per gli ufficiali e sott'ufficiali

La «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato il Decreto che concerne il trattamento economico degli ufficiali e sott'ufficiali del Regio Esercito, della Regia Guardia di Finanza e della Regia Guardia per la Pubblica Sicurezza. Il Decreto che ha la data del 27 ottobre ed è firmato dai ministri del precedente Gabinetto comprende quarant'un articolo che si riferiscono, oltre che agli stipendi, all'indennità militare. Diamo per comodità degli interessati le tabelle complete:

Tabella A.

**Stipendi per gli ufficiali del R. Esercito**

| Anzianità di servizio effettivi dalla data dell'arruolamento (al compimento di ciascun anno) | Sottotenente | Tenente | Capitano | Maggiore | Tenente colonnello | Colonnello | Brigadiere generale | Maggior generale | Tenente generale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 0 | 3000 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 4 | 3000 | 7200 | P. | — | — | — | — | — | — |
| 8 | 7500 | 8300 | — | — | — | — | — | — | — |
| 10 | — | — | 10800 | — | — | — | — | — | — |
| 13 | 8400 | 9100 | — | — | — | — | — | — | — |
| 14 | — | — | 11400 | — | — | — | — | — | — |
| 16 | 8800 | 9600 | — | 12000 | — | — | — | — | — |
| 19 | — | — | 12000 | — | — | — | — | — | — |
| 20 | 10000 | 10700 | — | 12800 | — | — | — | — | — |
| 21 | — | — | — | — | 14000 | 15000 | — | — | — |
| 23 | — | — | 12800 | — | — | — | — | — | — |
| 24 | 10900 | 11600 | — | 13600 | — | — | — | — | — |
| 25 | — | — | 13000 | — | 14500 | 15500 | — | — | — |
| 27 | — | — | — | 14000 | — | — | — | — | — |
| 28 | — | — | — | — | 15400 | 16400 | 17300 | — | — |
| 30 | — | — | — | 14670 | — | — | — | — | — |
| 31 | — | — | — | — | 16000 | 17000 | 17900 | 18800 | — |
| 34 | — | — | — | — | — | — | 18500 | 19400 | 21000 |
| 37 | — | — | — | — | — | — | — | 21000 | 22500 |
| 40 | — | — | — | — | — | — | — | — | 23400 |
| 43 | — | — | — | — | — | — | — | — | 24000 |

Generale d'esercito. — Rimanda tutto: 24.000 lire più assegno personale di L. 2000 cumulabile con qualsiasi indennità.

Tabella B.

**Paghe e stipendi per i sottufficiali del R. Esercito esclusi quelli dell'arma dei Carabinieri Reali**

PAGHE

Sergente, paga giornaliera L. 4.
Sergente maggiore, paga giornaliera L. 4.
La decorrenza delle paghe è regolata come per gli ufficiali.

STIPENDI

| Anni di servizi effettivi dalla data dell'arruolamento (al compimento di ciascun anno) | GRADO Marescialli e gradi corrispondenti | Marescialli capi e gradi corrispondenti | Marescialli maggiori e gradi corrispondenti | Nota |
|---|---|---|---|---|
| 0 | 4500 | — | — | La decorrenza degli stipendi è regolata come per gli ufficiali. |
| 4 | 5100 | 5600 | — | |
| 8 | 5400 | 6000 | 6600 | |
| 10 | 5700 | 6300 | 7000 | |
| 12 | 6000 | 6600 | 7300 | |
| 14 | 6300 | 6900 | 7600 | |
| 16 | — | 7200 | 8400 | |
| 18 | — | — | 9000 | |
| 20 | — | — | 9600 | |
| 24 | — | — | 10800 | |
| 28 | — | — | 12000 | |

AVVERTENZE

1. L'assegno giornaliero del sergente con 4 anni effettivo servizio militare, sarà di L. 4.50, qualunque sia il tempo passato precedentemente nel grado.

2. Per ogni biennio di servizio passato nello stesso grado, spetta al sergente maggiore l'aumento giornaliero di L. 1 senza però oltrepassare la somma complessiva L. 11), o prima se raggiunga sei o nove anni di servizio militare.

3. Agli attuali aiutanti di battaglia spetta il trattamento stabilito pei marescialli maggiori.

Questa tabella non ha effetto in la determinazione della indennità coloniali.

## Bollettino Militare

**Roma, 24.**

**Arma di fanteria.** — Colonnelli: Bodino, cessa comando distretto Massano è nominato comandante distretto Novara; Barisone, id., id., Novara collocato disposizione Ministero guerra; Tosetti, cessa capo S. M. divisione militare Perugia, assegnato quale Capo Stato Maggiore comando Corpo Armata Torino. I seguenti colonnelli già a disposizione Ministero Guerra sono assegnati ai comandi di divisione, rispettivamente indicati: Carraro, 20ª armata Verona alla 5.a divisione fant. Verona; Sconti, 1.a armata Roma al 15.o id. id. Roma; Vigna, corpo armata Milano, 3.o id. id. Milano. Tenenti colonnelli: Biai, richiamato servizio dall'aspettativa destinato 17.o fanteria i seguenti tenenti colonnelli sono destinati come segue: Camilla, scuola Allievi ufficiali complemento a sottufficiale di Chieti alla 23.a divisione Chieti; Conte, distretto Bari alla 21.a divisione fanteria Bari; Cristaldi, 36 fanteria 17.a id. di Livorno; Farinelli, 84 id., 33.a id. di Palermo; Leone, distretto Bari, 1.a id.; Alpina, Trevigo; Lingua, 38, id. 2.a id. fanteria Alessandria; Pecchioli, 20 id. 14 id. di Genova; Rosi, 51, id. 19.a id. di Perugia; Benerecio, 21, id. 11.a id. di Gorizia; Sandon, 23, id. 23.a id. id.; Castiari, Lecce, maggiore cessa da presidente sezione tribunale militare Udine è trasferito distretto Treviso; Visconti Franca, in servizio S. M. cessa assegnazione Ministero Guerra, assegnato Consiglio esercito; Trabani, id. id., destinato gruppo carri armati; Falcini, id. cessa assegnazione comando divisione militare Cagliari ed assegnato capo S. M. comando divisione militare Perugia; Rebotti, id. id., Alessandria; id. 38.a fanteria; Giachino, id. id. Trieste, assegnato comando Divisione militare di Alessandria; Piccolini, id. id. Novara, trasferito 34 Catanzaro; Taranto, id. id. id. trasferito 74 id.; Brezzo, id. id. Cuneo, id. 32 id.; Rosati, 8 fanteria, assegnato comando 28 Divisione Ingieria, Messina.

**Artiglieria.** — Calleri, colonnello, chiamato dalla disponibile, comando Corpo Armata Verona. Fioravanti, ten. col. divisione militare Taranto, destinato 9.o reggimento.

**Genio.** — Triggiani ten. col. direzione genio Bari, sotto direzione Taranto, insieme direzione genio Bari.

**DA FIRENZE**

**Investito da un direttissimo.** — A un passaggio a livello, presso Montevarchi, il ferroviere Frasconi Alfredo, di anni 30, venne investito mentre faceva ritorno a casa, coteggiando la linea ferroviaria, da un treno diretto. Il disgraziato venne immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale, ma vi giungeva cadavere, avendo riportato la frattura della base del cranio.

**REATI E PENE**

## La fortezza che non cede

*(Corte d'Appello di Torino).*

Una ragazza di Carmagnola certa Cerrato Giuseppina ebbe un giorno a precipitarsi dal maresciallo dei Reali Carabinieri di Carignano narrando che due giovani di Carmagnola l'avevano accompagnata da questo paese sino a Carignano ducendole dapprima con lusinghiero linguaggio: «Tola è un'imprudenza avventurarsi da sola per questa strada». Ma quando più oltre, la strada si fa solatia ed ombrosa uno dei giovani la aveva fatto.... Che cosa non fece anzi quel satiro!... Egli oltre che costui invasò il secondo individuo — assai più timido e assai meno intraprendente — il quale si teneva pinttosto in disparte, a chiuderle la bocca con mano più o meno delicata affinchè alla non urlasse. Narrava poi la Cerrato che ad un dato punto durante la colluttazione il primo giovane le aveva tolto dal seno la somma di lire cinquanta, riposte in una busta, impadronendosene. Cimentandosi lire: ecco tutto quanto aveva perduto in vezzosa forsetta. Più tardi aveva attenuata la prima dichiarazione circa la rapina dicendo di essersi recata sul luogo a far ricerche, non essendo forse certa se durante la colluttazione *amplexus et rostris* il danaro fosse caduto a terra. Si scovarono i due sconosciuti e si constatò che il primo era nientemeno che un carabiniere in licenza per la morte della madre, certo Appendino Enrico detto «Bene». Bel modo di piangere la madre per uno che è detto «Bene».

Il secondo lo si identificò per certo Torazza, ma costui fu ritenuto parte troppo insignificante in causa avendo tenuto un contegno completamente passivo. Lui aveva prescelto, come spettatore. L'Appendino ammetteva di avere avuto quella sera un'eccessiva vivacità verso quella procacciosa ragazzotta. Si ha un bell'essere tutori dell'ordine, ma in certe circostanze è il disordine che impera. Però quella sera un'automobile sopraggiunta gli aveva smorzata ogni vivacità immediata che egli concretasse il suo piano d'assalto e d'occupazione. Diceva pure a sua scusante di essere stato mosso ed agire da informazioni forse erronee nei riguardi della fanciulla, cioè dasorizioni di amici circa quella fierezza che quella sera invece resisteva. Poteva lui, reale carabiniere, cedere, ritirarsi? E lo spirito ci corpo? In quanto alla rapina di cui era imputato provò che se gli piaceione le belle ragazze (peccato comune), non gli piaceva il danaro altrui, e che anzi era un giovine di famiglia facoltosa. Giurava e spergiurava di non avere commessa nessuna rapina, non avendo bisogno delle misere cinquanta lire quando la famiglia allene forniva a piacimento.

A carico dell'Appendino si svolse il procedimento in appello ed il difensore dell'imputato avv. Libois rivolse a presentare la dichiarazione di certo Cappello Federico di Carmagnola al quale lesta si era accennato vagamente in passato, il quale scrisse in tale dichiarazione che la Cerrato la mattina di quello stesso giorno (in cui ebbe a svolgersi il fatto) essendo in pensione presso di lui si rivolse alla di lui moglie pregandola di imprestarle due lire; ed a mezzogiorno di quella stessa giornata faceva la Cerrato invitata a pagare la pensione vi si rifiutò perchè non aveva denari).

Come potevano quindi rapinarla di cinquanta lire — ebbe a dire il difensore — se in quel giorno la Cerrato non aveva denaro? Questa è aritmetica a Carignano e fuori di Carignano. E' da notare che la ragazza aveva passerito in precedenza che tale somma era un residuo della quindicina consegnatale dallo stabilimento dove essa lavorava.

La Corte assolse il carabiniere Appendino dal reato di rapina confermando la sentenza del Tribunale di Torino unicamente in quanto alla lesiata violenza carnale e limitando la pena per il primo reato ad un anno e tre mesi di reclusione. - Presidente comm. Garino; P. M. comm. Pola; difensore avv. Libois.

## La sentenza pei furti a Moncalieri

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo di cui abbiamo parlato ampiamente ieri per i furti consumati compresi, a danno dell'Amministrazione militare, nel magazzino denominato «Carborundum», a Moncalieri. Dopo cinque ore di... segregazione, i giurati hanno emesso il loro verdetto, che è stato di colpevolezza per tutti gli imputati, meno il Piovano. Ed ecco la sentenza:

Piovano Domenico, assolto; Oddenino Federico, ad anni 4, mesi 8 e giorni 12 di reclusione; Oddenino Severino, ad anni 1, mesi 11, e giorni 10 id.; Mercandetti Carlo, ad anni uno, giorni 15 id.; Musso Angelo, ad anni 4, mesi 8, e giorni 20 id.; Testa Caterina, ad anni 1, mesi 1, giorni 22 id.; Gagliardino Bartolomeo a mesi 3 carcere militare; Caldera Giuseppe, a mesi 6, id.; Beccaris Giovanni, ad anni 1, mesi 8 reclusione militare; Andriano Felice, ad anni 1, mesi 8 id.; Araldo Orsie, ad anni 1, mesi 2 id.; Giaiolo Pietro, ad anni 1 idem.

Il presidente ha dichiarato computata nel carcere sofferto la pena inflitta al Calderà, cui ha concesso la condizionale al Giaiolo, Testa e due soldati. Pertanto questi due vennero messi subito in libertà. Sedevano alla difesa gli avvocati on. Fino, Maccari, Dagasso, Giachero, Nasi, Riccio, Minera, Caldarera, Bardesono, Bardazzello, Giordano, Cavallo, Borroni, Tesiero, Olivero e Fasolo.

## Una grossa causa in materia di cambi

Nel gennaio 1918 la Banca Commerciale emetteva degli «chèques» per centinaia di migliaia di rubli su la Banque de Commerce di Azoff-Don di Pietrogrado e Odessa. Quel che accadde in quei mesi in Russia si sa, e sopratutto quanto poi sia stato valutato il rublo. Ora l'attuale possessore di quegli «chèques», signor Calfarelli, ha convenuto in giudizio la Banca Commerciale per ottenere il rimborso delle somme versate. La Banca resiste. Si attende l'esito della interessante causa, alla quale pare che altre debbano seguire. Il signor Calfarelli è assistito dall'on. Giuseppe Federici, di Torino, e la Banca dall'on. Giusani, di Milano.

## La signora Stasi e Mongardo in appello

**Riduzione di pena e scarcerazione**

**Firenze, 24, notte.**

In sede di appello si è discusso oggi il ricorso presentato dalla signora Stasi Mastrocinque e da Edoardo Mongardo. Sono note le imputazioni come pure la causa, che tanto interesse destò a suo tempo. Il Mongardo si è presentato all'udienza con tutte le decorazioni guadagnate in guerra. Egli appariva abbattutissimo. La Stasi non assistette al dibattimento. La Corte, dopo la discussione, ha ridotto di 3 mesi la pena di entrambi gli imputati, portandola cioè ad un anno e otto mesi e ad un anno e cinque mesi. Tre mesi sono stati condonati per indulto, cosicchè i due imputati, avendo scontato la pena loro inflitta, venivano posti in libertà.

## I prezzi dei vini degli ultimi raccolti

**Alessandria, 24, notte.**

Da uno studio comparato sulla «Gazzetta Agraria» si rileva che colla vendemmia del 1920 i vini nuovi incominciarono a subire rialzo nei prezzi che andarono gradatamente salendo sino al febbraio successivo e cioè: nei vini comuni in quasi tutta la provincia il prezzo varia dalle 250 alle 400 lire l'ettolitro; i vini speciali di barbera, freisa e grignolino da 300 a 400 lire l'ettolitro; il moscato da 400 a 450 lire al quintale. Dal febbraio 1920 il vino incominciò a ribassare sino a fine luglio; i vini comuni diminuirono in alcuni circondari sino a lire 100 l'ettolitro ed i vini speciali scelti di barbera, freisa e grignolino a 150 lire l'ettolitro; moscato da 200 a 250 lire. Ai primi di agosto, sempre del 1920, si deterse un po' di nuovo l'acqua dei prezzi. I vini buoni da pasto raccolsero di nuovo le 180-200 lire l'ettolitro ed i vini scelti le 250-300 lire l'ettolitro; moscato 300 lire l'ettolitro. I prezzi dei vini nuovi da pasto della vendemmia 1921 scendevano sulle basi di 200-220 lire l'ettolitro per la barbera, freisa, grignolino dalle 220 alle 240 lire l'uno a carico del compratore; moscato sulle 300 lire l'ettolitro.

Ecco ora alcuni dati sulla composizione dei vini delle annate 1920-1921. La vendemmia predetta hanno prodotto vini buoni in tutta la provincia eccettuate in qualche circondario ove la vendemmia fu colta sul finire del 1920 dalle piogge. I vini della vendemmia 1921 riuscirono assai di colore con bella schiuma e buon gusto specie nei circondario di Casale ed in parte in quelli di Asti, Acqui ed Alessandria. Ecco ora come è risultata la composizione media dei vini della provincia nelle due vendemmie 1920-1921. Vino rosso comune da pasto: uvaggio: alcool 10,25; acidità 5; estratto secco 20 — barbera (Asti, Casale, Acqui): 12,75; 7,50; 20,50 — freisa (Asti, Casale, Acqui): 11,20; 8,50; 27 — grignolino (Asti, Casale): 12; 7; 25 — dolcetto (Acqui, Novi): 10,50; 7,50; 23 — bianchi secchi (Torino, Novi): 9,75; 7; 18 — moscato (Canelli, Strevi): 16,50; 3; 9. Il grado alcoolico medio dei vini comuni da pasto prodotti nella vendemmia del 1920 è stato di 10,09 ed in quella del 1921 di 11,44.

## Le elezioni alessandrine alla fine di gennaio?

**Alessandria, 24, notte.**

Secondo voci attendibili sembra che le elezioni generali amministrative si svolgeranno verso la fine del mese di gennaio p. v. Sulla di precisa è ancora trapelato circa gli intendimenti dei vari partiti e l'azione che questi svolgeranno di massa alla conquista di palazzo Rosso. Pare certa però la formazione del blocco nazionale fascisti ed agrari che scenderanno in campo con lista di maggioranza. Come è noto l'amministrazione socialista si era dimessa il quattro agosto scorso a conseguenza del disastroso sciopero generale e le sorti del comune vennero affidate al Commissario prefettizio, cav. Renzetti.


RESPIRANDO con una PASTIGLIA VALDA IN BOCCA, VI PRESERVERETE dal FREDDO, dall'UMIDITA, dai MICROBI

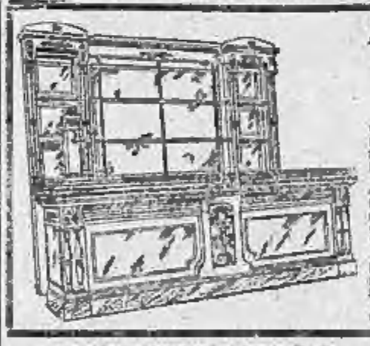
*La emanazioni antisettiche di questo meraviglioso prodotto impregneranno i muoti più inaccessibili della Gola, del Bronchi, dei Polmoni, e li renderanno refrattari a tutte le infiammazioni, a tutte le congestioni, a tutti i contagi.*

FANCIULLI, ADULTI, VECCHI Procuratevi subito

Abbiate sempre sotto mano LE VERE PASTIGLIE VALDA vendute solamente IN SCATOLA portante il nome VALDA

LA SOLA CREMA da SCARPE
GARANTITA ed APPROVATA dal R. CONTROLLO CHIMICO ITALIANO
CROMAL
C. FACCHINETTI - THIENE

NOBILI per Scioglimento Società
LIQUIDA TUTTE LE MERCI
Pellicce, pelletteria, ombrelli, valigie, pelli natura a prezzi d'inventario
La vendita si effettua tutta nel solo Negozio di Piazza Carlo Felice, 10 ang. Piazza Paleocapa (Porta Nuova) TORINO



Ai signori Proprietari di Bars, Ristoranti ed Alberghi
La Ditta Gandolfo
dispone di un forte stock di mobili per bars a prezzi ribassati da lire 3500 a lire 12.000. Comodo per Alberghi, Uffici eleganti e robustissimi. Tavoli per Caffè e Restaurants, modernissimi.
Grandioso deposito lesta magazzino fuori dazio, di sedie vere viennesi jean riatori speciali per caffetterie e ristoranti, da lire 42 in più. Occasioni e occasione, disegni e preventivi a disposizione della Clientela anche fuori sede. Facilitazioni pagamenti. Servizio di camion, per consegne fuori residenza.
Mobiglie per Bar, come da disegno, a lire 10.000, lesiscritto in Mogano massiccio, bronzi posanti, lucimobile, piani di Cristallo forti; kg. 100 di stagno fuso.
Visitare il nuovo Stabilimento a Moncalieri, in via Fenoglio, n. 46 - Telefono 44-88. 255

PNEUMATICO SOUPLE CORDE
GOODRICH
Superiore assoluto
Agenzia Italiana B. F. GOODRICH - MILANO, Via Machiavelli, 40
Agenzia di Torino e Piemonte da assegnarsi.


Appendice della STAMPA (6

# PICCOLO CUORE

ROMANZO
di J. RICARD

Nulla fu risparmiato al lauto pasto che, secondo l'usanza, durò tutto il giorno.

La grande rimessa della cascina del Murgeais, tappezzata di verzura, era stata trasformata in sala da pranzo. Negli angoli erano state collocate botti di vino e nel mezzo troneggiava la gran tavola.

Cadet aveva voluto dare in quella circostanza una prova della sua ricchezza e del suo fasto, non pensando certamente che rinnovava così un antico costume dei festini.

Il forte odore delle fritture, vinceva, quel giorno, alla cascina del Murgeais, tutti gli altri odori. Lo sposo dovette rispondere a tanti brindisi, che, a malgrado della sua ferma intenzione di non ubbriacarsi, le sue dita tremavano molto quando mise la *clarcelière* alla cintola della sposa. La *clarcelière* è il mazzo chiavi che le massaie portano appeso alla loro cintura: quella consegna di tutte le chiavi alla giovane donna la consacra padrona della casa. L'incapacità di Cadet nel compiere quella cerimonia non fu notata dalla maggior parte dei convitati; parecchi fra essi, colla testa stretta fra le braccia arrotondate sulla tavola, russavano tranquillamente. Quasi sola nell'assemblea, la vecchia damigella Poinsot notò l'incidente. Volgendosi verso il dottore Panchinat, il personaggio importante della riunione, che le era seduto al fianco, gli disse:

— Cadet ha messo male la *clarcelière*: è cattivo segno.

— E' segno che ha fatto onore al suo eccellente vino! — rispose il medico con una certa asprezza, perchè non amava guari madamigella Poinsot, che voleva fare la dottoressa presso le donne.

— Comunque, — ella insistè con quella soddisfazione che provano le vecchie zitelle a fare cattivi pronostici in materia di matrimoni, — l'ha messa male ed è cattivo segno per l'avvenire.... Mi ricordo che la stessa cosa capitò alle nozze di Bernard, il fabbro di Farnoy, che aveva sposato una figlia di babbo Fournier... ella la conosceva...

— Sì, sì, una bruna alta e grossa che aveva i baffi come un gendarme....

— Appunto! Ebbene, non passò un anno e la Bernard morì nel dare alla luce un bimbo.

— Gli è che sarà stata assistita da qualche strega ficcanaso — fece brutalmente Panchinat.

— No, al contrario, ella era stata molto ben curata e non aveva sofferto affatto dapprima, — rispose madamigella Poinsot con un certo imbarazzo. — Ma, ad ogni modo, ella si ricorderà un giorno di ciò che le dico.

Faceva nella rimessa un caldo soffocante; l'aria del di fuori pareva non vi penetrasse più. Le vivande, i vini, gli alitì, gravi pel soverchio che e pel troppo vino bevuto, di quelle quaranta persone formavano una nube nell'ambiente. Qualche convitato aveva già lasciato la tavola, davanti alla quale erano stati seduti per cinque ore di seguito. Maddalena s'alzò per andare in cerca di un po' di fresco fuori il quell'atmosfero che le faceva girare il capo e bruciar gli occhi.

Nessuno avvertì la sua uscita; tutti erano sotto il peso della propria ubbriacatura. Leggero, ella attraversò il cortile e andò a sedere sul margine dell'abbeveratoio, nel quale le anatre se la discorrevano fra di loro, disputandosi, becco a becco, le budella delle loro sorelle morte per la festa. La nebbia del mattino s'era adesso condensata contro il cielo e lo strato era così basso e pesante che pareva piegarsi fino al suolo. In faccia alla giovine sposa, sulle colline della Volalère, tutto quel bigio si strappava bruscamente ed il sole, un sole senza raggi, scendeva, simile ad una enorme palla di fuoco. Le nubi che lo circondavano si tingevano di giallo, di rosso, di viola, e, allontanandosi gradatamente, quelle tinte si perdevano nell'immenso velo bigio in fini toni del color dell'ombra. Maddalena guardava la strada che scende al vecchio mulino e, seguendone col pensiero il pendio, ella si trovò presto abbasso, lungo il Bouix, là dove aveva passata quasi tutta la vita. E si vide bambina, quando guidava le bestie al pascolo, quando aveva una madre. Una madre! quella parola non evocava in lei che la rimembranza vaga e dolorosa di una donna dagli occhi duri che la trattava sovente quando il padre non era in casa. Una sola volta, lui presente, ella le ricordava distintamente, la madre le aveva dato un tale scapellotto che l'aveva fatta andare a cadere presso il tavolo, contro il muro la sua testa aveva urtato. Ella perdeva molto sangue; il padre, con certa sgarbatezza, aveva tolta una sedia e l'aveva alzata sulla povera che era famiglia... La sedia cadendo a terra, era caduta le gambe... Allora, prendendo sulle ginocchia la bambina, tutto atterrita che le faceva, per la contrazione violenta, s'erano arrestate, Pietro l'aveva cullata, consolata con quelle dolci parole infantili che sono l'eloquenza di dolore che parlano ai piccini. Da quel giorno ella non aveva più veduta la madre, ma il babbo era rimasto buono e dolce, continuando ad essere sempre il babbo suo buono. Maddalena continuava a sognare.

Quattro o cinque anni erano passati nella calma, senza gioie, ma senza dolori. Poi, un giorno, Pietro non s'era alzato al mattino come di solito e quando ella era andata ad abbracciarlo prima di uscire per ricarsi a scuola, lo aveva trovato a letto, collo sguardo fisso, colla faccia rossa e gonfia. Faceva gesti vaghi e non la riconosceva; allora, spaventata, ella era fuggita. Alla sera, rientrando, aveva trovato per istrada la cugina Poinsot, che l'aveva portata a casa sua, disobbedendo che era per ordine del nonno. Ella non aveva resistere, ma piangeva silenziosamente e non aveva il coraggio di domandare se il babbo aveva ancora quella faccia tanto rossa e gonfia che le aveva fatto paura. Era stata tutta una settimana presso la cugina Orsola, supplicando ogni giorno che la lasciassero ritornare a casa. In un'ansietà che le stringeva il cuore e le faceva piangere giorno e notte. Si fantasticava di calmarla con parole che ella non comprendeva. Finalmente, un mattino, le avevan messo un vestito nero e l'avevano ricondotta al mulino. Il nonno era sulla porta; i suoi occhi erano pesti e rossi. L'aveva presa per mano ed insieme avevano seguito quattro uomini che portavano una lunga cassa coperta da un panno nero. Dopo d'essersi fermati in chiesa, dove il curato aveva detto preghiere su quella cosa nera che portavano i quattro uomini, s'erano nuovamente incamminati su per la collina dalla parte ove era il cimitero. La fanciulla sapeva vagamente che là si mettevano i morti; ciò che non sapeva era ciò che

# CRONACA CITTADINA

*Figurine che passano*

## Pittore d'animali

Una densa colonna di fumo che si sprigionava dall'uscio dell'abitazione del pittore, aveva gettato l'allarme nella casa. I vicini spaventati erano subito accorsi e, credendo l'appartamento deserto avevano sfondata la porta e si erano precipitati. L'interno, dove il fumo stesso, in densiche di damicia, con una faccia stravolta illuminata sinistramente dalle fiamme, era intento ad alimentare l'incendio ormai propagatosi ai mobili, e gettava nella voragine i suoi cartoni e le sue tele. Doveva, certamente essere impazzito. Tre uomini lo afferrarono e durarono non poca fatica a trascinarlo via mentre egli, a convalidare la ipotesi che fosse uscito di senno, seguitava a ripetere sempre la stessa frase:

— E' finita! Ormai non ho più fiducia neanche nelle bestie! Neppure in quelle!

Sebbene avesse fama di pazzoide, il pittore pontremolese conosciuto col nomignolo di «Spatola», era un apprezzato artista specializzatosi a dipingere animali. Schizzi a matita, a carbone, pastelli o impressioni ad olio di bestie di tutte le razze, sorprese in atteggiamenti bizzarri, tappezzavano le pareti del suo studio e giacevano affastellati sui tavoli e sul tappeto in quel simpatico disordine che caratterizza l'ambiente dove lavora un artista. Quanti per la prima volta si recavano a trovarlo provavano l'impressione di entrare in un serraglio e si fermavano stupiti, ed un po' impressionati a guardare quelle bestie, alcune colla fauci spaventosamente spalancate e con gli occhi che sembravano minacciare l'estraneo col audace da varcare la soglia della loro dimora.

In fatto di bestie il pittore era un conoscitore formidabile. Le aveva studiate con passione, trovando in ognuna bellezze, ignorate dai più, che egli si sforzava, e spesso riusciva, a riprodurre sulla tela. Parlando coi colleghi che, riconoscendo le sue indiscutibile qualità di pittore, lo consigliavano a cimentarsi in altri campi egli soleva rispondere:

— Dovrei forse dedicarmi al ritratto? No: io non sono capace che di ritrarre le bestie, le sole che hanno il coraggio di rivelarsi quelle che realmente sono. Gli uomini sono troppo complicati e troppo difficile a leggere dietro la maschera che mostrano!

Ma Spatola non diceva tutto il suo pensiero. La lunga e minuziosa osservazione delle bestie fatta con tanta passione, lo aveva portato a vederne ovunque, anche fra la... persone che frequentava abitualmente. Quando guardava fissamente qualcuno, inavvertitamente egli vedeva sorgere dai lineamenti dell'individuo osservato i tratti caratteristici di un tale o tal'altro animale.

— Che bel cane! — gli scappava detto qualche volta. E il suo interlocutore, allora si volgeva a guardare in giro, inquietato, per scoprire l'animale che aveva suscitato l'ammirazione del pittore, lontano mille miglia dal pensare che quel cane... era lui!

Neanche le donne sfuggivano al suo sguardo di supercritico. Chissà come avrebbero strillato certe signore se avessero potuto indovinare che l'interesse dimostrato nei loro riguardi dallo strano artista, altro non nascondeva se non la preoccupazione di classificarle in qualche strana e strampalata categoria! Col suo spirito bizzarro egli, in certe donnine impellicciate, vedeva magnifici esemplari di gallina padovana, graziosa scimmietta o allegro orsacchiotto. Solamente in casa si permettevа di parlare liberamente delle sue strane teorie. Alle sue trovate, la moglie, non si arrabbiava punto, ma sorrideva indulgentemente. Ella era una brava e dolce signora assai più giovane di lui. La chiamava la sua «micina nera» e le diceva:

— Con quegli occhioni fosforescenti, con quelle zampette che pari a passi sui tuo muzzetto, con quella tua vocetta mi ricordi la più bella gattina che io abbia mai visto!

Quando rientrava la salutava sempre così:

— Come sta la mia micina?

Una sera rincasando le disse: — Sai? Ho trovato un mio antico compagno di collegio: l'ho invitato a prendere il tè. Vedrai che sorpresa trova di San Bernardo! Saprai dirmi se non l'ho classificato a dovere.

Come mai il pittore che, selvaggio e dimente per natura, non aveva mai ammesso nessuno nell'intimità della sua casa, faceva ora uno strappo alle consuetudini? Già da tempo si era accorto che la moglie si immalinconiva a passar le lunghe sere, specialmente d'inverno, sola in casa con lui, che non si divertiva che a parlare di bestie, ma era sempre rifuggito dall'idea di accogliere gli amici perchè voleva troppo bene alla sua gattina e temeva gliela portassero via. Per quel compagno di collegio, invece, aveva ragionato diversamente. Quella testa di cane, gli aveva fatto pensare che fra cani e gatti vi è un'alavica e inestinguibile ira. Stia questa una sufficiente garanzia e non pensò che allo svago innocente che avrebbe offerto alla sua mogliettina. Gustavo — il S. Bernardo si chiamava Gustavo — era riuscito a riempire il vuoto delle malinconiche serate a due. Sapeva intrattenerli con certi giuochi, raccontava aneddoti umoristici con una «verve» tutta speciale. Si piccava anche di chiromanzia e cercava sulla piccola mano della padrona di casa di leggere l'arcano destino. Spatola, con gli occhi socchiusi, guardava la coppia e sorrideva pensando al suo infallibile proverbio. Ogni tanto egli interrompeva il loro giuoco per parlare del suo tema favorito: le bestie.

— Non è venuto il S. Bernardo? — domandò una sera vedendo deserta la sedia che per solito l'amico occupava.

— No!

— Burrasca! — pensò Spatola. — Ecco la prima, ma inevitabili avvisaglie fra cane e gatta!

Ma il giorno dopo Gustavo ricomparve e sembrò ritornasse il sereno. Spatola ne fu lieto.

— Decisamente — diceva ridendo alla moglie — il S. Bernardo ha anche l'istinto della fedeltà alla casa. Non mi sbaglio io. Quando lo guardo mi vien voglia di accarezzargli quel testone fulvo. E che occhi. Hai mai notato che occhi... umani, ha?

Molto tempo era passato dalla prima presentazione, quando una sera, tornando per la cena, Spatola trovò la casa deserta. Quale necessità aveva costretto la sua «micina nera» ad uscire a quell'ora? Ma un biglietto posto bene in vista sulla tavola gli diede la spiegazione. Il pittore d'animali lesse: «Per me non esistono che le bestie. Siccome nè io nè Gustavo, nonostante il tuo diverso parere, ci riteniamo tali, te ne diamo la prova più convincente andandocene... di comune accordo».

Spatola scorse più volte quelle poche frasi, finchè la vista gli si offuscò dietro un velo di lacrime. La sua micia fuggita!... «Ah! imbecille che sono!». Alzando gli occhi vide nella fenue penombra della stanza un volto sanguigno, congestionato, i capelli scarmigliati, e la barbetta a punta che lo guardava nuamente. Inavvertitamente per antica abitudine si domandò a quale animale assomigliasse quella faccia. La barbetta a punta, ricordava stranamente il caprone. Il becco... Si scorse che era la sua immagine riflessa dallo specchio! In preda ad una viva agitazione passò nel suo studio. Diresse a tutte quelle bestie che adesso lo osservavano con occhiate ironiche la sua ira s'accrebbe: volle allora distruggere quei testimoni della sua imbecillità e pochi momenti dopo le fiamme che dovevano gettare l'allarme nel vicinato, cominciarono a divorare le belle tele preziose.

Spatola, guardava la distruzione dei suoi discepoli come Nerone guardava la distruzione di Roma. Ma ebbe d'un tratto un sorriso di beatitudine, che gli spianò le rughe del volto.

— Dopo tutto — borbottò — è meglio così! Quel cane... di San Bernardo comprenderà presto quale enorme schiocchezza ha commesso. Mia moglie aveva, sì, l'apparenza di una gallina, ma in fondo è un magnifico esemplare di... civetta. E la civetta è uccello di rapina. E' ghiotta dei pezzetti di cuore... Povero grosso cane del S. Bernardo!

## Il Palazzo del Giornale

### Cospicui contributi della classe industriale

Ieri sera, nella sala della Giunta in Municipio, il Sindaco ha presieduta la prima adunanza della Commissione di propaganda per la sottoscrizione dei fondi necessari al restauro del Palazzo del Giornale al Valentino. Più si allarga la cerchia delle persone chiamate ad aiutare lo sviluppo della iniziativa e più incoraggiante si leva il consenso attorno agli iniziatori per il successo della utile intrapresa: personalità dei ceti economici, rappresentanti di partiti politici, amministratori e produttori, artisti e professionisti, non v'è categoria di cittadini che non intenda l'utilità di restituire a nuova vita proficua il Palazzo del Giornale, come grandiosa sede di esposizioni industriali commerciali ed artistiche, come salone di concerti popolari, di conferenze educatrici, di festose e benefiche riunioni pubbliche. E poichè i consensi di per se soli non fanno... calcina (la calcina che ci vuole, con tutto il resto, per rimettere a posto lo sconquassato edificio), sibbene occorrono non pochi quattrini, l'adunanza di ieri sera in Municipio è riuscita confortante per questo: che ha dato ai promotori la sensazione di un pronto successo dell'aperta sottoscrizione. La quale sottoscrizione, si comprende, non può non rivolgersi — oltre che ai mecenati, ai volenterosi che potendo dare amano rendersi benemeriti della città — ai singoli e ai gruppi di quei ceti economici i quali hanno diretto interesse a provvedere Torino di una magnifica sede per esposizioni industriali e mercantili: non gl'industriali soltanto, ma anche i commercianti e gli esercenti, le corporazioni delle «arti maggiori» e delle «arti minori», le grandi ditte che in sè riassumono le più caratteristiche attività della produzione e del commercio torinesi.

Di ciò risultò ben persuasa la Commissione ieri sera convocata dal Sindaco. Nell'adunata di tanti rappresentanti delle maggiori categorie economiche e professionistiche, l'Associazione della Stampa era rappresentata, oltre che dal Consigliere Delegato e dall'assessore Emilio Zanzi, dai consiglieri avv. Miccari e dott. Cantù; e dopo un po' di discussione sotto la presidenza direzione del Sindaco (alla quale parteciparono: l'avv. Cappa, l'avv. Gatti-Goria, il rag. Broglia, il comm. Ovazza, il cav. Ratti, l'ing. Boella, l'avv. Mazzini, il cav. Cucco, il cav. Ruggero, ed altri) l'Associazione della Stampa rappresentata, di così dire, il ghiaccio ponendo chiaro il quesito: — qui sono rappresentate le maggiori sfere dell'industria, del commercio, della banca, della Borsa, associazioni, organizzazioni e cui cospicui che certo possono e vogliono contribuire adeguatamente al Palazzo del Giornale; ebbene dica ogni rappresentante se e quanto può presumere di ottenere nel proprio campo per la sottoscrizione a quote di mille lire. Così parlò l'Associazione della Stampa; e subito, senza mancò chiedere la parola, l'on. Mazzini dette il buon esempio con queste brevi ma sentite parole: — Per parte degl'industriali, vada per almeno 200.000 lirel (applausi, applausi calorosi). E il cav. Cucco a sua volta così parlò: — Nel campo alberghiero, ristoranti, caffè, se ne possono mietere 100.000... Eppoi, uno alla volta, tutti gli altri: Borse, Banca, tessuti, modisterie, gioiellerie, mobilieri, rigattieri, rami e ferri, campi delle diverse attività economiche torinesi, per ciascuna delle quali può domani sorgere al Palazzo del Giornale una eccellente lucrosa esposizione.

Il Sindaco Cattaneo tolse la seduta con un «bene!», che fu come il suggello della buona fortuna in cammino. Domani daremo un primo elenco di sottoscrittori, i primissimi fattisi spontaneamente innanzi, quando ancora non esisteva la Commissione di propaganda. Figurarsi poi!

## Inaugurazione della bandiera
### dell'Associazione di Cavalleria

Domenica mattina alle 10.30 nella chiesa della Madonna degli Angeli avrà luogo la solenne inaugurazione e benedizione dello stendardo dell'Associazione nazionale dell'Arma di Cavalleria. Interverranno le Loro Altezze la Principessa Lucrilla ed il Duca di Pistoia. L'Associazione ha invitato ad intervenire alla cerimonia quanti abbiano appartenuto in qualsiasi epoca e con qualsiasi grado all'Arma stessa; tutte le associazioni patriottiche, i corpi musicali e le scuole.

L'ammassamento delle associazioni avrà luogo alle ore 9.30 in Galleria Subalpina (piazza Castello) donde muoverà in corteo per piazza Carlo Alberto e la via omonima accompagneranno lo stendardo alla Basilica. A cerimonia ultimata, per via Cavour, via Roma, piazza Castello, via Carlo Alberto, via Cesare Battisti, il corteo riaccompagnerà lo stendardo alla sede in galleria. I decorati sono pregati di fregiarsi delle decorazioni.

### Associazione della Stampa Subalpina

Il Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa subalpina procederà alla revisione annuale delle liste dei soci a partire dal giorno 11 dicembre 1922. I soci che intendessero richiedere il trasferimento ad una categoria superiore a quella in cui loro assegnata dovranno presentare domanda scritta al Collegio, appoggiata a documenti giustificativi entro il 10 dicembre 1922. Scaduto tale termine ogni reclamo sarà rimandato alla revisione ordinaria dell'anno susseguente.

### Le elezioni alla Cassa Metallurgici

A proposito di quanto abbiamo precedentemente pubblicato, la Sezione metallurgica ci scrive per chiarire che la sede di corso Vercelli, 56, non è la sede di un Comitato elettorale comunista, ma è invece la sede provvisoria della Sezione metallurgica (che però è tuttora egualmente diretta dai comunisti). Circa poi all'appunto che gli attuali rappresentanti comunisti abbiano amministrato o vogliano amministrare la cassa o i fondi di essa ai fini del loro partito, la Sezione protesta, dicendo che «amministrativamente questa dipende dal suo direttore, che, fino a prova contraria, è inscritto al medesimo partito degli attuali candidati del Comitato sindacale in parola, e più precisamente al Partito socialista unitario».

## La lotteria delle tre casette smontabili

Il Comitato organizzatore della Lotteria delle tre case smontabili sorgenti allo Stadium notifica che, in ottemperanza al Decreto del Prefetto, l'estrazione dei numeri vincenti avrà luogo alle ore 15 precise di giovedì prossimo 30 corrente nel salone di corso Vinzaglio, 33. L'estrazione avrà luogo colle modalità di legge ed il pubblico avrà libero ingresso al salone. Si avverte ilre d'ora che, in ottemperanza al Decreto prefettizio, il termine utile per la presentazione dei biglietti vincitori alla segreteria del Comitato in corso Castelfidardo 21 G scade alle ore 17 di domenica 10 dicembre p. v.

### Una conferenza di Padre Semeria

Questa mattina, sabato, alle ore 11, nel salone della Società Promotrice dell'Industria Piemontese, via Monte di Pietà, 20, Padre Giovanni Semeria terrà una conferenza: *Tre anni di [illegible] nell'Italia Meridionale*, illustrando l'[illegible]olta dall'«Opera Nazionale Orfani [illegible] del mezzogiorno d'Italia.

## Lo sciopero al Politecnico
### Una lettera del Direttore

Dal Direttore del Politecnico, prof. Colonnetti riceviamo la seguente lettera:

«Rimasta vacante nell'ottobre del 1921 la Cattedra di Fisica sperimentale per l'avvenuto trasferimento del chiarissimo prof. Majorana, alla R. Università di Bologna, il Consiglio Didattico del Politecnico non credette di procedere subito alla nomina di un successore, giudicando utile per l'Istituto di attendere l'esito del concorso che era stato da poco bandito dal Ministero per la Cattedra di Fisica sperimentale dell'Università di Catania, concorso che a norma di legge avrebbe potuto servire anche per provvedere alle Cattedre della stessa materia, vacanti in altre Università e Istituti Superiori. Nel frattempo, onde provvedere alla necessaria continuità dell'insegnamento, il Consiglio deliberava di affidarlo temporaneamente all'aiuto dottor Magini, col titolo di «supplente» non avendo questi (come non ha tutt'ora) i requisiti richiesti dalla legge per la nomina a professore incaricato. Il concorso di Catania, al quale parteciparono ben tredici concorrenti, fu espletato sollante dal decorso mese di ottobre. E la Commissione aggiudicatrice, composta dei professori Cantone, senatore Corbino, Majorana, Pochettino e Somigliana, classificava, immediatamente dopo il vincitore del concorso (che è già professore titolare della materia nella R. Università di Siena) il dottor Perucca, riconfermando all'unanimità a nei termini più lusinghieri il valore di questo giovane fisico che la Reale Accademia dei Lincei aveva già segnalato e premiato per ben due volte nel 1913 e nel 1921.

«La domanda che il dott. Perucca rivolse pertanto al Consiglio Didattico del Politecnico per ottenere l'incarico della Fisica sperimentale non poteva che venire favorevolmente accolta, sia per coerenza colla precedente deliberazione del Consiglio stesso, sia in omaggio ad un preciso diritto di preferenza che la legge conferisce ai classificati in un pubblico concorso. E il Consiglio didattico prese tale deliberazione con 14 voti favorevoli su 18 votanti, nella precisa convinzione di provvedere così nel miglior modo all'interesse dell'Istituto, al buon andamento degli studi e al vantaggio stesso dei giovani. Si aggiunga che la cattedra di Fisica sperimentale, di cui qui si tratta, è in tutte le scuole di ingegneria completamente distinta da quella di Fisica tecnica, la quale col nomi specifici di termodinamica e di termotecnica è, nel Politecnico di Torino, da anni degnamente occupata dall'ordinario prof. Luigi Benedetto Montel».

### Il comizio

Nel pomeriggio di ieri, alle 15, gli studenti si sono adunati a comizio. Qualche oratore riferì sulla situazione dell'agitazione, che è stazionaria, non essendo intervenuto alcun fatto nuovo che possa influire in un senso o in un altro alla soluzione della vertenza insorta. Agli intervenuti venne data comunicazione di un colloquio che una Commissione di studenti aveva avuto — prima del comizio — col prof. ing. Thovez, che fa parte del Consiglio d'amministrazione del Politecnico.

Il collegiale, abbastanza lungo e verti specialmente sul caso che diede origine all'attuale agitazione ed alla sospensione delle lezioni — che non erano finora state riprese, mentre proseguono invece le prove d'esame, — ma si occupò anche dell'assetto amministrativo del Politecnico. Gli studenti, approfittando dell'occasione, esposero al prof. Thovez la loro richieste per una revisione dell'ordinamento amministrativo dell'Istituto allo scopo di raggiungere la sua definitiva sistemazione.

Gli oratori affermarono che l'agitazione non è parziale, ma che ad essa partecipano tutti gli studenti del Politecnico, ed inviarono un deferente omaggio al senatore D'Ovidio, ex-direttore, sostituito prima che scadesse dalla carica. Venne espresso il desiderio che il Ministero ordini una rigorosa inchiesta amministrativa e didattica, e solamente quando questa sia compiuta gli studenti accetteranno (come da invito) di far parte del Consiglio d'amministrazione e di quello accademico.

L'assemblea si è dichiarata compatta e decisa di andare fino in fondo per l'affare Magini, per la minaccia di licenziamento degli assistenti, nonchè per l'inchiesta amministrativa e didattica. Venne poi messo in votazione ed approvato il seguente ordine del giorno: «Il comizio riafferma gli ordini del giorno precedenti, delibera di intensificare l'agitazione, dà mandato al Comitato di fare tutto il possibile affinchè gli scopi che si propone l'odierna agitazione trionfino».

I partecipanti al comizio, a conclusione, procederanno alla nomina di un Comitato di agitazione incaricato di svolgere le pratiche del caso per trovare un'equa composizione della vertenza.

## Per il finanziamento
### del Regio Politecnico

Si sono riuniti ieri in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco, il vice presidente del Politecnico ing. Peyron, i membri del Consiglio di amministrazione, conte sen. Frola e ing. Bonelli, il direttore del Politecnico prof. Colonnetti, gli assessori ing. Gray e prof. Punetti, il dott. Molinari in rappresentanza della Provincia, l'avv. Degania per la Cassa di Risparmio, l'ing. Salvadori per l'Opera Pia di San Paolo, l'on. Mazzini per la Lega industriale e l'ing. Pavia, per la Sezione di Torino dell'Associazione nazionale degli ingegneri. Furono esposte dal Direttore del Politecnico le attuali condizioni finanziarie dell'Istituto, conseguenza di quei gravissimi aumenti di costo che hanno creato le condizioni economiche generali e le disposizioni governative riguardanti gli stipendi senza un adeguato provvedimento per l'integrazione dei concorsi finanziari. Furono pure accennate le limitazioni transitorie di spesa che gli amministratori riconobbero indispensabili per una pronta e rigida impostazione di bilancio e che il Consiglio dei professori accolse, pur facendo rilevare le conseguenze dannose alla stessa efficienza didattica dell'Istituto ove dovessero essere mantenute.

In seguito ad una larga discussione del problema i convenuti riconobbero unanimi che l'importanza del Politecnico, la missione che esso compie nel campo dell'istruzione superiore e del progresso industriale, la fama da esso raggiunta che attira allievi da ogni parte d'Italia e dall'Estero, meritano per opere della pubblica amministrazioni e delle industrie regionali un contributo finanziario assai più largo dell'attuale, allo scopo di conservarne l'autonomia così proficua al suo sviluppo nell'interesse della coltura e della industria.

Sopra questo punto fondamentale furono veriamo stabilite le direttive di una azione concreta, la quale, dopo le necessarie deliberazioni dei singoli enti che hanno dichiarato di voler contribuire, permetterà in un brevissimo intervallo di tempo di rinnovare l'adunanza conducendo alla costituzione di una base finanziaria frutto di contributi locali, di fronte alla quale non vi ha dubbio che anche lo Stato riconoscerà il suo dovere di integrare le attuali deficienze, permettendo all'Istituto di Torino di svolgere con incessante progresso l'alto suo compito.

## I reati annonari e l'amnistia

La Confederazione Generale del Commercio italiano ha fatto istanza al ministro competente per la concessione dell'amnistia ai reati già amnistiati coi regi decreti 21 febbraio 1919, N. 159; 29 febbraio 1920, N. 247; 10 aprile 1921, N. 466; 24 aprile 1921, N. 544; 24 ottobre 1921, N. 1419; ai reati concernenti la precettazione e la requisizione, previsti dagli articoli 4, 5, 6, 7 del regio decreto 6 maggio 1917, N. 760, e art. 1.o del regio decreto 18 aprile 1918, N. 497, senza alcun limite di peso, misure o quantità; ai reati concernenti la produzione ed il commercio di generi alimentari, previsti negli articoli 10, 12, 13 del regio decreto 6 maggio 1917, N. 760, per le parte che riguarda gli esercenti ed i commercianti, ingiustamente esclusi dal beneficio dei decreti emanati in precedenza; ai reati relativi all'a malitura del frumento ed alla panificazione, previsti negli articoli 18, 19, 20 del regio decreto suddetto, senza alcun limite di peso.

## Il personale del Credito Italiano
### in agitazione
#### Malcontento al Banco di Napoli

Ieri sera gli impiegati della sede di Torino hanno tenuto un comizio per discutere in merito alle disposizioni emanate dalla Direzione generale dell'istituto con un ordine di servizio che muta profondamente le condizioni degli impiegati. Gli oratori che presero la parola ricordarono agli intervenuti — che erano tutti gli impiegati — come nel 1920 venisse stipulato fra l'Associazione del personale e la Direzione un regolare concordato contenente le norme che regolavano i diritti ed i doveri delle parti. Nella primavera scorsa la Direzione minacciò di denunciare tale concordato, ma il personale resistette e minacciò a sua volta di ricorrere alle vie legali per far rispettare il proprio contratto di lavoro.

Le cose — secondo quanto riferirono gli oratori — erano a questo punto quando intervenne il segretario della Confederazione delle Corporazioni Sindacali il quale credette di accettare alcune proposte della Direzione generale che il personale reputa lesive dei suoi interessi. Il personale lamenta anche che modificazioni di questo genere si tenti di introdurle nei rapporti contrattuali senza neppure interpellare l'Associazione interna. Nel caso in questione poi le modificazioni sono di portata gravissima per il personale giacchè comprendono, oltre all'aumento di mezz'ora di lavoro, addirittura l'abolizione delle tabelle organiche.

Dopo breve discussione su queste relazioni, il comizio, all'unanimità, approvò il seguente ordine del giorno:

«Il Personale della Sede di Torino del Credito Italiano riunito in Assemblea straordinaria, udita la relazione del presidente; considerato che gli accordi intervenuti fra la D. C. dell'Istituto ed i delegati di una minoranza del personale se accettati verrebbero a distruggere irreparabilmente quanto la classe dopo strenua lotta è riuscita a conquistare; considerato che la Direzione centrale, violando apertamente il patto di lavoro che a suo tempo aveva stipulato con i rappresentanti di tutto il personale, agisce in modo del tutto illegale; considerato che le attuali floride condizioni dell'Istituto non richiedono sacrifici da parte di alcuno e che le disposizioni prese tendono unicamente alla realizzazione di una insionata maggiore rimunerazione per il capitale azionario sottraendola alle già meschine retribuzioni del personale; delibera di resistere con ogni mezzo a tutte le intimidazioni e pressioni che venissero esercitate al fine di dare efficacia alle illegali disposizioni oggi comunicate dalla Direzione centrale, di denunziare al Paese l'inumano, scorretto modo di agire dell'Istituto. Incarica il presidente di inviare telegrammi di fiera protesta al Direttore centrale cav. Brughera, al sottosegretario della presidenza del Consiglio on. Acerbo, e di rendere di pubblica ragione il presente ordine del giorno».

***

Anche gli impiegati della sede di Torino del Banco di Napoli si sono radunati ed hanno votato un ordine del giorno così concepito:

«I Soci della Sezione di Torino della Federazione Impiegati Banco di Napoli, riuniti in assemblea, manifestano tutto il loro malcontento contro la Direzione generale, che ancora non ha preso in considerazione le richieste del personale, presentate con memoriale del 27 giugno u. s.; esprimono al loro presidente, on. Sanduli, ed al Consiglio direttivo i sentimenti più vivi di plauso e di gratitudine per l'opera che viene svolta per il raggiungimento e riconoscimento dei giusti desiderata di ordine morale ed economico; dichiarano di mantenersi compatti e disciplinati agli ordini del loro presidente».

Da informazioni forniteci dagli interessati pare che ragione principale del malcontento sia la mancata adozione da parte della Direzione centrale di efficaci provvedimenti desiderati dal personale e diretti ad evitare danni e perdite all'Istituto che hanno un nocivo contraccolpo sulle condizioni economiche del personale da esso dipendente.

### Per la migliore utilizzazione del grano

Prossimamente presso la scuola Municipale di panificazione sarà iniziato l'anno scolastico 1922-23. La prelusione ai corsi sarà tenuta dal Direttore della scuola, prof. cav. uff. Camilla, che parlerà su «La migliore utilizzazione del frumento», colla produzione della farina Scia (senza crusca, igienica, alimentare). L'importanza dell'argomento è evidente per il fatto che l'applicazione industriale della farina Scia rappresenta una notevolissima economia sul bilancio nazionale riducendo in notevole misura il consumo del grano che importiamo dall'estero e portando un miglior prezzo delle farine e perciò del pane.

## Scendendo dal tram

Il soldato Attilio Innocenzi fu Innocenzo, di anni 20, da Guardea (Perugia) del 21.o reggimento fanteria, 3.a compagnia acquartierata in corso Stupinigi, mentre ieri sera alle 20.30 si trovava sul tram diretto alla Madonna del Pilone, volle scendere all'angolo di via Figlie dei militari, ma sdrucciolò e cadde battendo fortemente il capo per terra dove rimase privo di sensi. Sollevato da agenti municipali venne, a mezzo di una vettura subito condotto all'ospedale di S. Giovanni. I dottori Bedarida e Doglietti che gli prestarono le prime cure gli riscontrarono una grave contusione al parietale sinistro e la probabile frattura della base cranica, con sintomi di commozione cerebrale. Il povero soldato venne ricoverato d'urgenza con prognosi riservata.

— Un altro disgraziato accidente che però, fortunatamente, ha avuto più lievi conseguenze si è verificato in piazza Solferino. Il brigadiere postale Cesare Grandis, di Giovanni, di anni 47, abitante in via Mazzini, 35, facendo di scendere dal tram mentre era in moto; contemporaneamente a un altro passeggero, volendo anch'egli scendere lo urtò, mandandolo ruzzoloni per terra. Il Grandis venne dal dottor Bedarida medicato di una ferita alla regione sopraorbitaria sinistra e dichiarato guaribile in dieci giorni.

## La morte del carabiniere
### travolto dal tram di Moncalieri

Il carabiniere Vincenzo Infanti di anni 20, di Vittorio, appartenente al 2.o battaglione di stanza a Torino, che domenica sera, come abbiamo già riferito in cronaca, cadde e venne travolto sotto le ruote del tram di Moncalieri, dopo lunghe sofferenze, alleviate nel limite del possibile dalle premurose assistenze dei medici del San Giovanni, ha cessato l'altra notte di vivere.

## Un sedicente giornalista torinese
### che deruba a Bologna chi lo soccorre

Il nostro corrispondente da Bologna ci telefona: L'ing. Agnoli ha denunciato stasera alla Questura di essere stato vittima di un furto da parte di un individuo dell'apparente età di 30 anni, che si è qualificato per certo Bazzani, ex giornalista, d'occupato. Il Bazzani si è presentato presso le 17 nello studio dell'ing. Agnoli, in via dei Poeti, ha dichiarato di essere un ex giornalista disoccupato ed ha mostrato una tessera del giornale torinese «La Fiamma». All'ingegnere egli richiedeva dei soccorsi perchè, a quanto affermava, egli si trovava a Bologna nella necessità di provvedere al sostentamento di due sorelle che ha dichiarato coabitavano con lui in via Pignatari, N. 10. L'ing. Agnoli si impietosì al racconto del Bazzani, e vi recò in un'altra stanza per prendere del denaro. Nel frattempo il Bazzani si è impossessato di una macchina fotografica che l'ingegnere teneva in una tasca del paletot del valore di 250 lire. L'ingegnere si è accorto del furto appena l'individuo, che aveva soccorso, in uscita, l'aveva in via Pignatari, N. 10, ha saputo che il Bazzani era ivi sconosciuto.

### Il lavoro dei ladri

Ignoti rubarono al lavandaio Zanzini Giuseppe, un sacco di biancheria del valore di un migliaio di lire.

— La signora Nasi Vittoria, abitante in via S. Massimo, N. 9, fu derubata di oggetti d'oro e di biancheria del valore di circa 800 lire.

— I signori Sacchetti Luigi e Stronella Raffaele denunciarono il furto delle rispettive biciclette.

— Il signor Gotta, Giuseppe, abitante in via Assietta, durante una corsa tramviaria fu derubato di una borsetta d'argento a maglia.


Seguendo la Cronaca

**I PRIMARI CALZATURIFICI**
**e i RINOMATI MAGAZZINI**
**di via XX Settembre, 12**

In questi pregiati Magazzini si trovano tutte le migliori scarpe da uomo, donna, ragazzo, bambini, delle più celebrate marche, e vengono vendute a prezzi di fabbrica. Gli stessi articoli si trovano nelle due succursali in corso Valentino 1 angolo via Nizza, e corso Orbassano 9.

Sullo sconto del 10 % agli acquirenti di almeno due paia di calzature di lusso.

**Ricco ieri**
**oggi quasi in miseria!**

Ecco le conseguenze spesso inevitabili della leggerezza di rapidi lucri senza fatica. Un negoziante molto avveduto e ben fornito, che commerciava in tessuti, in calzature e in altri articoli, ha perduto, la scorsa settimana, ogni sua fortuna in errate speculazioni borsistiche. Egli non è perciò in grado di ritirare una grossa partita di scarpe provenienza da uno dei più rinomati Calzaturifici italiani e giacente in stazione. Sarà venduta a giorni al miglior offerente.

La PREMIATA SARTORIA PER UOMO
**VITTORIO FOÀ fu RAFF.**
Via Pietro Micca, 12 - Torino - Telef. 32-11
malgrado le perturbazioni nell'industria della lana continua nelle sue tradizioni:
*a modicità di prezzi offre sempre abiti accuratamente confezionati con stoffe e forniture attuali.*

ABILISSIMI TAGLIATORI

**Chi viene dalla Provincia**
**a TORINO...**
in questa rigida stagione, non si dimentichi di visitare il *Magnifico Marchese* (via Carlo Alberto 5). Vi troverà qualunque specie di articoli di lana, per bambini, per signora ed anche per uomo. La Ditta vende al dettaglio e liquida all'ingrosso partite di fine stagione. Essa raccomanda in modo speciale i *gilets* di lana in lana (*spencers*) che vende a prezzi molto convenienti.

**Alla *SIBERIANA***
**PELLICCERIE - Ingrosso e dettaglio**
**VIA MILANO, 14 - Piano 1°**
Prima di comperarvi una pelliccia visitate i magazzini della *Siberiana* (via Milano, 14, piano 1.o). Troverete modo di fare un rilevante risparmio sui prezzi correnti pure acquistando merce di qualità superiore.
*Sconti alle sarte ed ai rivenditori.*

**La Ditta O. RODI e FIGLI**
Piazza S. Carlo, ha un vero emporio di novità in confezioni per Signora e Bambini: Mantelli, Princesse, Vestaglie, Golfs, Tonini, ecc., ed un ricco assortimento di Camicie, Colli, Cravatte, Calze, Pijamas e Giacche da Casa per Uomo, oltre per tutti i gusti, una scelta sicura e conveniente. Specialità in Paletot pelle con fodera pelo Cammello, uso Sport.

**STOFFE**
**Finalmente eliminate l'intermediario!**
L'Unione Fabbricanti, via Viotti 6 (Palazzo Trianon) vende direttamente al pubblico stoffe da uomo e da donna, a prezzi di fabbrica. Grandioso assortimento in drapperie, lanerie, seterie, cotonerie, velours, sealskins, karakuls, ecc.

**Ormai tutte le Signore sanno**
che per fare buoni acquisti di sforee e tendine bisogna rivolgersi alla rinomata
**MANIFATTURA STORES et RIDEAUX**
via Consolata 5, interno. E' nota e tutti le vende superiorità di questa Ditta nella confezione di tende di ogni genere. Ricco assortimento. Prezzi molto bassi.

**S. I. C. E. T.**
**Piazza Carlo Felice, 7**
Guardate le sue confezioni e i suoi prezzi e *vi spiegherete il suo prodigioso successo.* Impermeabili gommati, gabardine, sopraibili, abili. Vendita anche ai grossisti. Cercate l'articolo S.I.C.E.T. in tutti i Magazzini dove si vendono gli articoli contenzionati.

**Cioccolato GIORDANO**
Come si spiega la grande preferenza data dai torinesi a questo squisito prodotto Giordano? Se non per la sua eccezionale qualità di gusto e finezza? Acquistandolo direttamente presso la Confetteria Giordano in via Garibaldi 33 si ha veramente una grande convenienza.

**Benzina ribassata**
**Lubrificanti ribassati**
**Pneumatici ribassati**
Tutti questi ribassi vengono praticati da *Lenga Ermanno, corso Oporto 5, Torino.*

**AI RISTORANTE PARCO DEL VALENTINO**
si riunisce ogni giorno l'*élite* torinese per gli eleganti *thè dansants* delle 16.30. Questo pittoresco locale, convenientemente riscaldato, rimarrà aperto tutto l'anno.

**WEST END HOUSE - Via Pietro Micca, 19**
Magazzino inglese di abbigliamento maschile. Deposito confezioni *Burberry*, il *Re dei soprabiti*. Camicie, pigiamas, maglieria, calze, guanti, cravatte, novità esclusive per Torino.

**Emiliani e Romagnoli a tavola...**
Come da cronaca 20 corr., s'informa che la Colonia Emiliana e Romagnola si riunì al Ristorante Commercio, via XX Settembre 74.

**RISTORANTE ALFIERI**
Stasera grande serata di gala con cotillon e ricchi doni alle signore.


**I Divertimenti**

**La penultima Serie**
**del "TRE MOSCHETTIERI"**
**" Il Forte di Portsmouth "**
si proietterà ancora oggi e domani al Cinema *Vittoria*. Lunedì 27 andrà in programma:

**" Giustizia! "**
ultima serie ed epilogo drammaticissimo del capolavoro di Dumas, con l'estremo orrendo delitto di Milady e la sua terribile punizione. Il programma del *Cinema Vittoria* è completato dal varietà, due interessantissimi numeri: *Gallia*, giocoliere, e *Le 4 Sorelle Amaris*, danze internazionali.

**" Cinema Italia "**
**" I CAVALIERI DELLE PAMPAS "**
grandiosa film di avventure, si rappresenterà ancora oggi e domani. Per lunedì 27 è in preparazione un ricchissimo e svariato programma che comprende:

***RIDOLINI***

l'insuperabile auscultatore di risate, con la sua gaia collaborazione di *troupe*, nella comica *Ridolini esploratore*; e

**" LA SFIDA ALLA MORTE "**
lavoro di avventure della Casa Lombarda, con Rita Almanova e Ubaldo Del Colle.

**La film fascista " A NOI! "**
**al Cinema " ROYAL "**
ha ottenuto ieri un successo entusiastico. Essa segna, con quadri pittoreschi e animatissimi, le formidabili tappe del *trionfo della camicie nere dalla Sagra di Napoli fino all'oceanoso di Roma*. E' una film storica meritevole di essere veduta e suscitatrice di profonde impressioni. Completa il programma *Il romanzo di Fatty*, comica americana.

## Il trionfo di MARIA JACOBINI
### al SALONE GHERSI

Maria Jacobini è stata salutata da un pubblico magnifico e l'ha interamente avvinto e soggiogato con la sua potente e commovente interpretazione del personaggio di Anna nella drammaticissima film:

**" La casa sotto la neve "**

E' questo davvero un bel dramma, con un tragico finale che tiene il pubblico incerto e in sospeso, col cuore in ansia e l'anima in tumulto, fino alle ultime battute. *La casa sotto la neve* è il cupo dramma di un uomo di eletto ingegno, ma di carattere violento, con atteggiamenti folli, il cui amore è rifi

# ULTIME NOTIZIE

## Il primo "selamlik,, del nuovo Califfo Abdul Megid

### La proclamazione al serraglio di Top-Capu - La preghiera in arabo e in turco nella moschea di Fathi - Fantasiose visioni del vecchio Oriente.

(Dal nostro inviato speciale)

**Costantinopoli, 24, ore 10,15**

*Dopo la tempesta di neve del giorno scorso, Stambul si è svegliata stamane tutta lucida e nuova sotto il tradizionale sole d'Oriente, per festeggiare il suo nuovo Califfo, investito oggi degli attributi sovrani della sua carica e recatosi a fare la sua prima preghiera pubblica, cioè il Selamlik.*

*La vecchia capitale sembrava avesse ripreso per la cerimonia lo splendore e l'incanto dei tempi passati. Il nuovo Califfo ha voluto ancora una volta, come era tradizione antica, poi interrotta, attraversare pomposamente le vie della città, e recarsi a pregare in mezzo al suo popolo. I vecchi Selamlik dei predecessori, nella visione moschea di Yildiz, avevano un poco l'aria di cerimonie esotiche ad uso degli stranieri, ed isolavano il Sovrano dai suoi sudditi divenuti sull'altra parte del Corno d'Oro. Oggi, orgia di bandiere rosse e tutte le finestre, folla variopinta assiepata su marciapiedi in pittoresco miscuglio di costumi, gran tumulto di colori, allegri visi di donne scoperti fuori dei lucidi feraggè, fedeli sudditi dell'Anatolia e della Tracia, sontuosi delle Mecca, cortei di religiosi, due ali di popolo fittissime, svolgentesi dal ponte di Galata fin in cima alla collina, nel quadro elegante delle maschee bianche e delle cinte merlate di legno.*

### La " Masbata „

*Il Sultano è partito dal suo palazzo di Dolma Badiake per via di mare, ed è sbarcato a Jeni Capu, salendo quindi al serraglio di Top Capu, vecchia residenza di tutti i Sultani fino al tempo di Abdul Hamid. Ha attraversato il cortile, fresco di platani, detto « dei Giannizzeri », ove questa irrequieta guardia pretoriana nei tempi passati acclamava i nuovi Sultani o li costringeva ad ammazzarne; ed è giunto alla seconda corte, chiusa da un leggiadro porticato, ed ove era rizzato il trono. Poi la delegazione di quindici deputati del Governo di Angora, presieduta da Mufid Effendi, vice-presidente dell'Assemblea, lesse ad Abdul Megid la proclamazione (Masbata) della sua nomina, e procedette alla consegna delle reliquie sacre. Quindi davanti al Califfo, ritto in piedi sul suo trono, sfilarono successivamente i membri della famiglia imperiale e le autorità civili e militari, baciandole la mano. Quindi il Califfo, accompagnato da Refet Pascià, prese posto nelle vetture di gala, in semplice uniforme e fez, fra scorte di superbi albanesi, arabeschi d'oro le rosse tuniche, e preceduto da una imponente guardia a cavallo, attraversando poi la città alla e le vie tumultuanti in allegra, curiosa esclamazione.*

*La Moschea di Fathih, tutta bianca, semplice ed armoniosa di stile, brulica di folla. Fuori dei brevi cortile, vigilato da due cipressi e da un grande platano, si adunano, in bizzarro mescolanze di colori, guardie scarlatte, cavalieri azzurri con bandierine rosse e blu, veneranda imani e qualche malinconica tuba europea. Tappeti preziosissimi sono distesi davanti alla porta, vigilata da due feri, cavalieri giannizzeri. Giungono automobili militari, che recano dame velate: si mormora che siano donne della famiglia imperiale. In questo momento la scena è piena più che mai di seduzione: le tinte civali hanno contrasti che avrebbero sedotto Gautier: sembra che per un'ultima volta la vecchia Turchia rivivi fuori della cornice occidentale in questo quadro di grazia composta e bonaria, e smagliante insieme e indicibilmente fascinosa.*

### Il rappresentante in terra di Allah

*Il Califfo entra nella moschea mentre, sulla scorcio dei mezzodì, il muezzin dal minareto chiama alla preghiera i fedeli. Colpi di cannone tuonano. Entro la chiesa il rito subisce un'innovazione. Per la prima volta le preghiere vengono pronunciate non solo in arabo, che è di rito, ma altresì in turco.*

*Quando il Califfo esce dalla moschea, il tumulto della folla è indescrivibile, e stento contenuto dalla cavalleria e dalla Polizia. Abdul Megid esce lentamente dalla porticina del piccolo cortile, monta in carrozza, si guarda attorno, poi, calmo, un sorriso sereno, il viso aperto, saluta dai balli bianchi, folti, oppure immune da ogni segno di tormento interiore, gli occhi splendono chiari, quasi ilari... Si pensa che nell'interno della moschea Allah abbia veramente versato nel cuore del suo rappresentante in terra la serenità imperturbabile del giusto. Con un movimento di arresto, il Califfo indugia sorridendo ai capricci dei cinematografisti (ahi! scena del puro Oriente qualsiasi!...), poi Refet pascià, seduto davanti, accenna agli albanesi, che danno il segno e la carrozza parte, fra un tumulto d'applausi.*

**PAOLO MONELLI.**

## L'atroce fine della signora Desserre rievocata al processo di Parigi

Servizio speciale della « Stampa »

**Parigi, 24, notte.**

La quarta udienza del processo dei banditi della Villette, è stata consacrata per intero all'assassinio della signora Desserre, cassiera ai macelli centrali. Il principale accusato Renato Jean invitato a spiegarsi su questo ultimo delitto ha deposto con la massima calma, non dimenticando nessun particolare, cominciando con la narrazione del primo tentativo compiuto il 18 ottobre 1920, Renato Jean aveva assunto, per il tramite di Coquart, e il Giorgio Affari, due arabi, che all'ultimo momento trovatisi in presenza della signora Desserre non osarono compiere il gesto loro richiesto. Tuttavia per evitare le loro indiscrezioni furono regalati ciascuno di due mila franchi. Entrambi lo confermano infatti all'udienza, mentre Coquet protesta affermando di essere rimasto completamente estraneo a questa faccenda. Renato Jean narra poi il secondo attentato contro la cassiera, attentato che disgraziatamente riuscì.

Soltanto Renato Jean e Tissier sono accusati di aver assassinato il 21 ottobre, la signora Desserre. Chi del due portò il colpo fatale di martello alla disgraziata donna? « E' Tissier! », asserisce Jean. E Tissier a sua volta protesta con veemenza: « Jean è un mentitore, è un bandito! Tutto quello che egli afferma è una invenzione! ».

Allora, per tentare di stabilire chi dei due dica la verità, il presidente fa leggere le loro dichiarazioni anteriori, dalle quali risulta che entrambi avevano per molto tempo negato. Per mesi e mesi Jean aveva negato la sua partecipazione al delitto, per mesi aveva proceduto d'accordo con Tissier. Era stato necessario l'intervento di una lettera intercettata per deciderlo a dichiarare ciò che oggi afferma essere la verità e cioè che egli vide Tissier abbattere con un violento colpo di martello la vittima, mentre egli si era limitato a procurargli il martello e ad assistere da lontano a quello che accadeva. Ammette tuttavia di aver aiutato Tissier a trasportare il corpo della disgraziata donna in un cantuccio, dove con brutale ferocia, la poveretta rantolante venne finita.

E Tissier dal canto suo aveva pure mentito, invocando un alibi riconosciuto insussistente e di irregolarità. Sull'esito dell'inchiesta sulla è dato per ora conoscere.

## I nuovi Cardinali

**Roma, 24, notte.**

Vengono ufficialmente comunicati i nomi dei nuovi cardinali che saranno dal Pontefice creati nel Concistoro dell'11 dicembre. Essi sono: Mons. Achille Locatelli, arcivescovo di Tessalonica, nunzio apostolico in Portogallo; mons. Giovanni Bonzano, arcivescovo a-iloiare di Malines, delegato apostolico agli Stati Uniti; mons. Alcide Chiarani, arcivescovo di Rennes; mons. Eugenio Tosi, arcivescovo di Milano; mons. Enrico Reig Y Casanova, arcivescovo di Toledo; mons. Arturo Stanislao Touchet, vescovo di Orleans; mons. Giuseppe Mori, segretario della Sacra Congregazione del Concilio; padre Francesco Ehrle, della Compagnia di Gesù, professore pontificio all'Istituto biblico, già prefetto della Biblioteca vaticana.

## Inchiesta su un reparto municipale a Milano

**Milano, 24 notte.**

Dopo trenta giorni di intenso lavoro, la Commissione incaricata dell'inchiesta su tutta la gestione del reparto terzo municipale ha quasi pera finito il suo compito, e si accinge a redigere una larga relazione, che sarà presentata al Commissario Regio. La Commissione era composta dall'ispettore generale del Ministero dell'interno, comm. Venticelli, dal conte Olgiati e dai comm. Campanari. Essa ha dovuto, attraverso molte difficoltà, esaminare un numero grandissimo di pratiche e di atti, che si riferiscono a licenze, permessi, cessioni di area, ecc. Come è noto, l'inchiesta è stata ordinata in seguito alle accuse che furono mosse al reparto presieduto dall'assessore Fiocio, di favoritismi e di irregolarità. Sull'esito dell'inchiesta sulla è dato per ora conoscere.

## Il letterato inglese Erskine Childers giustiziato a Dublino

### L'isola sempre in tumulto - Il decreto contro il porto d'armi - Spirito donchisciottesco, uomo d'azione e avventuroso

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 24, notte.**

Erskine Childers, lo scrittore inglese che si era votato alla causa della Repubblica irlandese, è stato fucilato nelle carceri di Dublino stamattina per tempo. Fino a mezzogiorno gli stessi dublinesi ignorarono che la condanna era stata eseguita. Pure l'esecuzione di Erskine Childers era attesa; e l'annunzio quindi, uscito per il tramite di un comunicato ufficiale, non suscitò alcuna meraviglia. Il comunicato diceva: « Erskine Childers è stato giudicato il 17 novembre da un tribunale militare sotto l'accusa di essere stato trovato in possesso di una rivoltella senza necessario permesso quando fu catturato dalle truppe nazionali, il 10 novembre, nella contea di Wicklow. L'imputato è stato ritenuto colpevole e condannato a morte. L'assodamento dei fatti e la sentenza di condanna sono state debitamente confermate: e l'esecuzione è avvenuta stamane alle ore 7 ».

Pubblicando l'annunzio, il Governo irlandese si era naturalmente premunito contro qualsiasi tentativo di rappresaglia da parte dei nuclei dell'insurrezionalismo repubblicano, che costellano ancora lo Stato Libero di Irlanda, e che generalmente agiscono sotto il comando del famoso De Valera. Quest'ultimo minacciava giorni or sono, con un proclama stampato alla macchia, di fare scorrere fiumi di sangue se Erskine Childers fosse stato fucilato. Finora Dublino è tranquilla. La notte scorsa però il suo ordine venne turbato da una sbollizione di violenze repubblicane, alla quale le forze governative risposero con la mitraglia. Le vie del centro rimasero impraticabili per vario tempo. Non risulta però ancora se ci siano state vittime. In Irlanda si spara molto, ma si uccide poco.

L'esecuzione di Erskine Childers segna una data importante nella tragica cronistoria del nuovo regime autonomo instauratosi nell'isola al principio dell'anno. Essa significa che il Governo è risoluto ad agire col pugno di ferro contro le faziani turbolente che non vogliono riconoscere la legge, e perseverano nella rivolta in nome di un ideale e di pretese repubblicane che l'enorme maggioranza dei connazionali ha ripudiato per mezzo delle urne. Questi rivoltosi furono per diversi anni i commilitoni degli uomini che attualmente stanno al Governo. Sono in gran parte dei giovanotti di ogni ceto, i quali vennero armati e addestrati alla guerriglia appunto da coloro che oggi si trovano nella terribile necessità di schiacciarla a tutti i costi. In quel tempo la guerriglia generale era condotta contro gli inglesi. I suoi promotori e organizzatori, ora a dire gli uomini che oggi governano lo Stato Libero, erano però confortati dal fatto che l'enorme maggioranza del popolo irlandese si era pronunziata ripetutamente, nelle forme costituzionali allora in vigore, contro la dominazione britannica. Il fine del guerriglieri e di tutti i gregari che essi avevano arruolato sotto il loro segnacolo era quello di raggiungere una certa misura di libertà maggiore di quella permessa dal vecchio *home rule*.

Lo scopo venne raggiunto mercè la proclamazione dello Stato libero, concesso alfine dall'Inghilterra; e sarebbe stato logico che di fronte al raggiungimento del fine, non soltanto tutti i capi del movimento, ma anche i giovani gregari abbassassero le armi, e cooperassero alla ricostruzione del paese. Disgraziatamente si constatò allora che i capi del movimento erano incapaci a farsi obbedire da buona parte dei loro seguaci. Il popolo irlandese applaudì i nuovi governanti, nella fiducia che essi dessero finalmente l'alt alle violenze e ai disordini. Ma benchè venisse suonato a più riprese traverso l'isola il « cessate il fuoco », questo in molti punti proseguì come se niente fosse. A rianimarli, specialmente nelle terre di Cork, furono soprattutto due *leaders*, che sembravano uniti per la vita e per la morte: De Valera ed Erskine Childers. La loro ostinazione determinò una lunga lotta militare di molte vite umane; e Michele Collins ne fu la vittima più rappresentativa.

Poco alla volta i governanti di Dublino, che si erano mutati da rivoluzionari in costituzionali per la salvezza del loro paese, si sentirono precipitati nell'alternativa di essere travolti dal loro segno di un tempo, trasformatisi in ribelli alle leggi, oppure di affrontarli, non più con una lotta piena di indulgenza, bensì con una repressione senza quartiere. In qui la legge « di emergenza », votata dall'Assemblea, e uscita un mese addietro, la quale comminava senz'altro la pena di morte a chiunque anzichè consegnare le armi alle autorità venisse colto con una rivoltella in tasca. Dinanzi a questo proclama i giovanotti che i governanti di Dublino altre volte avevano scagliato alla guerriglia contro il potere costituzionale, fecero alquante risate. Parecchi di loro infatti erano stati tratti in arresto con armi colte tra i panni; ma nessuno venivа fucilato. Gli arrestati anzi si abbandonavano a clamori e ad altre facezie nelle carceri, in cui si accendeva tutto, tranne che un processo capitale sul serio. A un tratto la settimana scorsa quattro di essi furono portati dinanzi al tribunale militare contemplato dalla legge, e trovati colpevoli di indebito porto d'arme, furono condannati a morte, e fucilati la mattina di poi.

Queste esecuzioni improvvise suscitarono a Dublino e in tutta l'isola una impressione indescrivibile. Pure non risulta che l'opinione pubblica sia affatto insorta. Comunque, veniva presto la volta di Erskine Childers, che era caduto in mano delle forze governative in una contea del sud, dove era stato sorpreso armato fino ai denti. Da qui la sua fucilazione, avvenuta stamane. I primi quattro fucilati erano giovani qualsiasi; il quinto è il generalissimo in seconda dell'insurrezione.

Fra la condanna e l'esecuzione di Erskine Childers trascorsero parecchi giorni, per il motivo che i suoi amici, trascurando il particolare che il Childers non riconosceva nè il nuovo Governo, nè le sue leggi, avevano fatto ricorso alla magistratura civile, per impugnare la competenza attribuita ai Tribunali militare. Seguì un lungo dibattito, alla fine del quale i magistrati respingevano il ricorso, perchè mancavole di fondamento legale. Questa sentenza confermava quindi implicitamente, col crisma dell'Alta Corte ordinaria, il potere della Corte Marziale, istituita per tener fronte alla minaccia repubblicana con mezzi straordinari. Gli avvocati del Childers avevano tentato di appellarsi contro questa sentenza, ma il tentativo è ora troncato dall'esecuzione ormai avvenuta.

Erskine Childers era uno degli inglesi più simpatici ed intelligenti che si potessero incontrare. Il suo giudizio per altro era soffocato da uno spirito di avventura e da una velleità donchisciottesca che avevano limitato anche la sua produzione giornalistica e letteraria, che tuttavia era di qualità eccellente. Egli aveva innumerevoli amici non solo negli ambienti giornalistici e letterari londinesi, ma anche quelli militari e navali. Infatti al principio della guerra con la Germania il Childers, arruolatosi volontario, era stato messo al comando di una nave *hangar*, che nel Natale del 1914 portò idroplani a Cuxhaven.

Egli, fra l'altro, era anche uomo di mare. Nella sua prima giovinezza avventurosa aveva conosciuto tutti i mestieri. Si batté a capofitto nella causa della Repubblica irlandese poco dopo l'armistizio. Fece anche lui la guerriglia contro le truppe britanniche. Passò brutti momenti, perchè la sua nazionalità inglese suscitava fra gli insorti il sospetto che egli fosse una spia o un agente provocatore del Governo di Londra. Dirigeva intanto a Dublino l'organo più estremo del separatismo repubblicano. Questo suo dedizione alla causa dell'indipendenza irlandese era spiegata da alcuni ricordando che la madre di Childers era un'irlandese, mentre altri dicono che a spingerlo alla sua ultima avventura sia stata la moglie, una americana di origine irlandese.

Il Childers è morto all'età di 54 anni. Aveva una figura snella e apparentemente esile, da intellettuale. In linea di fatto era soprattutto un uomo di azione, e amava sfidare i più mortali pericoli. Lascia due o tre figliuoli fra i 15 e i venti anni, i quali assistevano al dibattito giuridico che doveva suggellare la sorte del loro padre. Una petizione per ottenere la sua grazia andò travolta fra le morse delle necessità statali di Dublino, benchè fosse sottoscritta da molti scrittori e politici liberali inglesi.

La stampa radicale di Londra aveva dapprima simpatizzato con la petizione; ma oggi i suoi commenti si limitano a dire che solo i governanti di Dublino dovevano essere lasciati giudici sul da farsi. « Molti degli avversari armati del Governo irlandese — scrive la *Westminster Gazette* — non sono neanche ribelli in senso letterale; sono invece bande di briganti minorenni, che trovano più facile vivere a spese di un paese impoverito, che lavorare a ricostruire la prosperità. Le devastazioni non possono continuare; e il Governo irlandese deve essere il solo e unico arbitro delle misure necessarie per impedirle ».

**M. P.**

## Cuno presenta il nuovo Gabinetto al Reichstag

### La discussione sulle dichiarazioni del Governo

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 24, notte.**

« Prima il patto e poi le riparazioni » — ecco le parole con le quali si potrebbe sunticentemente e con bastante chiarezza riassumere il discorso pronunziato oggi al Reichstag dal nuovo cancelliere dott. Cuno, a nome del Governo, di cui faceva contemporaneamente la presentazione, svolgendone il programma.

Il contenuto del discorso del cancelliere era assai facilmente prevedibile, poichè già in precedenza si sapeva come il dott. Cuno fosse del parere che la politica del nuovo Governo, almeno per quanto riguarda il problema delle riparazioni, non dovesse essere differente da quella del Gabinetto precedente, politica di adempimento, dunque; ma nei limiti del possibile. Il discorso, però, fatta astrazione del chiaro accenno fatto alla social-democrazia, cui il cancelliere rimprovera di aver negato in momenti così gravi per il paese la sua collaborazione, ha un interesse particolare, poichè — sebbene il cancelliere non vi abbia evidentemente e con intenzione diretta accennato — viene a sovrapporsi e ad integrare alla Conferenza di Losanna e agli accordi che furono colà presi fra gli uomini maggiori dell'Intesa, e come metteva ieri sera in evidenza la cattolica *Germania*, alle dichiarazioni fatte dal presidente del consiglio italiano Mussolini ai giornalisti, secondo le quali la Germania potrà pagare e pagherà, dichiarazioni che, come è noto, hanno sconcertato qua il più nero pessimismo.

L'aula del Reichstag presentava l'aspetto delle grandi occasioni: adibiti gli scanni dei deputati e gremite le tribune. Accanto al presidente Loebe al completo tutti i nuovi ministri. Manca il titolare del Ministero delle Ricostruzioni, che non è ancora stato nominato. Dopo brevi parole di presentazione e di rammarico perchè la social-democrazia non abbia compreso la necessità di una collaborazione attiva, il dott. Cuno affronta immediatamente, fra la più viva attenzione, il problema delle riparazioni. « Il Trattato di Versailles — egli dichiara — non è in completo accordo con i preliminari di pace. Tutte le discussioni, e particolarmente quelle pubbliche, che si sono fatte attorno alla politica di adempimento, hanno in gran parte dimenticato il nostro paese. Oggi, tuttavia la questione dell'adempimento e della sua possibilità è chiarita, e ne sono fissati i confini. A Cannes, a Genova e più tardi anche altrove, le Potenze interessate al problema delle riparazioni si sono persuase che le condizioni poste alla Germania sono pressochè insopportabili. Non che la Germania dica che essa non può pagare quanto le si è chiesto; ma invece sono i creditori stessi ed i tecnici dell'economia mondiale, i quali dichiarano che la Germania non può pagare. Sebbene si stia ora pagando solo le somme in oro per le riparazioni e per le spese di occupazione fino alla fine di questo anno, tuttavia la peggiore incertezza incombe sulla Germania. Sulle rive del Reno v'è un esercito il quale è più grande del nostro, che è composto di soli centomila uomini. A questo esercito, sulle rive del Reno, dobbiamo provvedere noi ».

Il cancelliere descrive quindi la situazione economica della Germania, dimostrando come la economia e le industrie stiano per entrare in un periodo di crisi decisiva. « Il marco ha perduto ormai completamente il suo valore. Ne è seguita una impressionante diminuzione del capitale, una crescente necessità di crediti, una continua richiesta di divise estere, come mezzi di pagamento. E' morto il senso della economia e del risparmio. Le merci fuggono; mentre nel paese lo straniero può servire (e questo serve a falsare la vera opinione sulla Germania) alcuni ambienti, nei quali si gozzovi glia. La economia tedesca sta andando alla malora. Questo è il quadro della Germania nell'inverno 1922-23. La questione delle riparazioni è divenuta così una questione vitale e fatale per l'economia tedesca. Noi siamo i primi a riconoscere i nostri obblighi per quanto riguarda i territori distrutti della Francia; e faremo tutto quanto ci sarà possibile. Le parole: « Prima il pane e poi le riparazioni », uniscono in pieno consenso tutti i loro la politica del passato e del nuovo Governo ».

Il Cancelliere dichiara quindi, in nome del Governo, di mantenersi completamente nei termini fissati nella nota inviata dal passato Governo il 13 corrente riguardante le riparazioni. « Insisto particolarmente sul fatto che la Germania in tre o quattro anni deve essere liberata da tutti i suoi obblighi di pagamenti in contanti e in natura contemplati nel trattato di Versailles, escluse naturalmente le clausole riguardanti i territori distrutti. Cuno nutre la riserva che anche Poincaré, nel suo ultimo discorso alla Camera, ha riconosciuto che la Germania attualmente non può pagare di più. Il Cancelliere polemizza poi col presidente francese, smentendolo nella sua affermazione che la Germania non abbia fino ad oggi data la prova della sua volontà di adempiere agli impegni assunti. Il Cancelliere termina dicendo che il Governo del Reich saprà proteggere i diritti della nazione.

« Questo è lo spirito — conclude Cuno — col quale il nuovo Gabinetto ha costituito il suo lavoro. Non si tratta qui di persone o di parole; ma di lavoro e di fatti, ai quali debbono essere dedicate tutte le forze per la salvezza della Germania. La Germania è nel peggiore dei pericoli: e noi non sappiamo se i nostri antichi avversari ci creeranno ancora nuove dure necessità, oppure se essi ci lasceranno aperto il cammino per la salvezza. La Germania può essere premuta; ma essa non può soccombere ».

Il discorso del Cancelliere è stato salutato da numerosi applausi, specialmente dalla destra. I comunisti invece lo hanno accolto con un salve di « pfui-rufi ». La seduta è stata poi sospesa dopo le 2, per circa due ore.

Riaperiosi la seduta per l'inizio della discussione sulle dichiarazioni del Governo, il socialdemocratico Hirschfeld dopo aver affermato che la borghesia ha voluto entrare nel Governo per cacciarne la socialdemocrazia, fa la storia della crisi, dicendo che essa si era già aperta dal giorno della uscita di Ruthenau, allorchè gli indipendenti si dichiararono pronti ad entrare nel Governo per proteggere la Repubblica. Ma quasi immediatamente i partiti borghesi mostrarono le loro simpatie per un blocco coi tedesco-popolari. I socialdemocratici allora desiderò di reagire, in nome della classe operaia, una tale collaborazione: e la crisi si aprì. « Il popolo tedesco — esclama l'oratore fra grida ironiche delle destra — deve ringraziare Wirth, perchè egli ha condotto coerentemente la sua politica di adempimento. I socialdemocratici non possono collaborare coi tedesco-popolari perchè questi si identificano con Stinnes, il quale vuole le dieci ore di lavoro e la caduta del marco ». Secondo l'oratore, Cuno non rappresenta una soluzione, ma solamente una transazione, e la sua intenzione di formare un Gabinetto sopra i partiti ricorda al deputato socialmaggioritario le dichiarazioni di Mussolini, il quale dei partiti « se ne infischia ». « Ma invece di un Gabinetto al di sopra ed al di fuori dei partiti — dice l'oratore — Cuno ha formato un Gabinetto che è semplicemente una foglia di fico, che copre il sindacato del lavoro ».

Inizia analitico con l'oratore precedente, e provoca le acclamazioni dell'ala destra: « Noi abbiamo alle spalle un altro nemico, che non è il capitalismo nè il proletariato. Mentre questo nemico sta alle porte, qui assistiamo ad una indecorosa lotta parlamentare ».

Il violento tedesco-nazionale Hergt rileva che un segno di progresso — a modo suo — è la nell'esclusione della social-democrazia; ma pretende però che il nuovo Governo dia la prova di saper ristabilire l'ordine e l'autorità di cui la Germania ha così bisogno.

Segue quindi il democratico Schiffer, il quale pronuncia un discorso di carattere storico, attaccando Poincaré, che accusa di condurre una politica degna della Francia di Clemenceau e di Napoleone I: truppe marocchine, ultimatum e sanzioni.

Koen, comunista, dichiara semplicemente che tutto qui è una commedia. E la seduta odierna si chiude.

## La marcia su Londra dei disoccupati inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 24, notte.**

In seguito a un nuovo insuccesso del passo compiuto oggi dal deputato laburista Landsbury presso Bonar Law, per indurlo a ricevere una delegazione di operai senza lavoro, la Commissione esecutiva dei disoccupati ha deciso: ordini di emanare un proclama a tutte le unioni sorte attraverso il paese per venire in soccorso alle vittime della presente crisi industriale. « Il primo ministro — dice il proclama — ha rifiutato di ricevere i delegati operai. Di fronte a questo atteggiamento le avanguardie dei disoccupati giunte a Londra hanno deciso di non abbandonare finchè una delegazione non sia ricevuta dal Premier ». Il proclama, quindi, esorta le Federazioni locali a intensificare la lotta, a indire riunioni in tutto il paese ed a spedire telegrammi al Primo ministro perchè consenta a ricevere i delegati. Si esortano poi le sezioni locali ad inviare senza indugio « piccole forze » di disoccupati a Londra. « Non lasciate partire colore che si dirigeranno che la loro sarà una spedizione a lutto e inicio — dichiara il manifesto, il quale termina con queste parole: « Avanti, esercito di disoccupati! Tutte le strade conducono a Londra! ».

## Medico ferocemente assassinato alle porte di Bologna

### Il funebre barroccio

**Bologna, 24, notte.**

Questa mattina, alle 9 circa, il dott. Gino Mori, medico condotto di San Lazzaro di Savena, che dista cinque chilometri da Bologna, ammogliato con tre figli, mentre tornava in barroccio da Castel De Bricel, dopo aver visitato un infermo, giunto nei pressi di Villa Fagarezzi, venne fermato da tre individui in bicicletta che gli spararono contro due colpi di rivoltella. Il povero medico colpito mortalmente cadde riverso sul barroccio, perdendo a fiotti il sangue, mentre il cavallo, impaurito, si dava alla fuga. Due contadini, che lavoravano in un campo poco lontano, assistettero alla scena senza poter minimamente intervenire. Essi videro i tre sconosciuti rimontare sulle macchine subito dopo compiuto il delitto e darsi a fuga precipitosa. Il cavallo venne fermato nei pressi di San Lazzaro dal conte Santi. Il dottore, che respirava ancora, venne adagiato sopra una automobile per essere trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto cessava di vivere. Fino ad ora è azzardato arrischiare qualsiasi ipotesi su quello che potrebbe essere stato il movente del feroce delitto. Rapina no, perchè nulla fu tolto alla vittima. Il dottor Mori, che era medico condotto a San Lazzaro da venti anni, aveva sempre fatto parte dei partiti d'ordine, ma non era stato mai esponente di nessuna corrente politica in paese. Si dice che fosse simpatizzante nazionalista. Il maggiore dei suoi tre figli, di nome Mario, era inscritto al Partito nazionalista e durante le elezioni politiche del maggio 1921 si trovò impegnato a Mirandola in un conflitto con alcuni comunisti, uno dei quali rimase ferito. Questo episodio ci viene ricordato da alcuni paesani, ma lo riferiamo a puro titolo di cronaca, perchè stabilirne il valore e metterlo comunque in relazione col delitto di oggi sarà compito dell'Autorità. Questa portanto ha proceduto all'arresto di cinque individui abitanti nei dintorni di San Lazzaro, ma sul loro conto poco o nulla si è dato sapere fino a questo momento.

## ULTIME DI CRONACA

### Un appello del Sindacato Ferrovieri

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha diramato ai consiglieri generali e Comitati sezionali, ai capi-gruppo, soci e ferrovieri tutti, il seguente appello:

« Le dichiarazioni fatte ai nostri rappresentanti dal Capo gabinetto del ministro dell'interno sono valse a chiarire che gli atti di violenza, di rappresaglia e intimidazione che in alcuni centri futtora si compiono, a danno dei nostri organizzati, debbono cessare. I compagni tutti che hanno compiuto in ore difficili il loro dovere e quelli che, costretti, hanno dovuto sospendere la loro attività o comunque dare l'apparenza sensazione della loro uscita dal Sindacato ferrovieri italiani, devono riprendere i loro posti con serenità. Non abbiamo pertanto ragioni per dubitare che le assicurazioni avute ed i propositi espressi dal Governo in difesa delle libertà funzionali della nostra organizzazione non siano mantenute anche perchè tutti devono convincersi che non può essere considerata delittuosa l'opera di classe compiuta e che, compito la nostra organizzazione tendente tutta alla elevazione morale e materiale non solo dei soci, ma dei ferrovieri tutti. I primi sintomi anzi, ce ne danno la conferma. Comunque, però, mentre esortiamo tutti i compagni a riprendere il loro posto di civile battaglia li esortiamo anche a segnalarci eventuali casi d'intimidazione o violenza che venissero consumate per limitare le loro libertà nei riguardi della funzione sindacale. — Firmato: *Il Comitato centrale* ».

### MERCATO GRANARIO DI TORINO

L'UFFICIO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 23 novembre. — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

**Frumenti:** Nostrale mercantile da L. 116 a 118 — Estero di forza da L. 100 a 102 — Estero comune da L. 115 a 120.

**Granoni:** Nostrale fino pignoletto da L. 107 a 108 — Nostrale comune da L. 100 a 102 — Estero rosso da L. 97 a 98 — Estero giallo da L. 94 a 95.

**Segale:** Nazionali da L. 97 a 98.

**Farine, Semole e Cruscami:** Marca 00 da L. 165 a 169 — Marca 0 da L. 170 a 173 — Marca 0 grossolana da L. 175 a 180 — Marca A da L. 162 a 165 — Marca B da L. 156 a 160 — Fior di sole da L. 150 a 155 — Semola 85 al 40 % da L. 179 a 183 — Semola al 50 % da L. 177 a 180 — Farinetta da L. 165 a 170 — Crusca da L. 68 a 72 — Crusca bella da L. 68 a 72 — Semolata, di granoso da L. 150 a 158 — Farina granita abbramata da L. 112 a 114.

**Barrube:** Nazionali da L. 65 a 68.

**Avene:** Nostrale nera da L. 95 a 100 — Nostrale comune da L. 92 a 96 — Estere da L. 94 a 98.

**Fave:** Nazionali da L. 130 a 138.

**Risi:** Camolino Ostiglia e Vialone da L. 260 a 270 Camolino originario da L. 175 a 180 — Originario mercantile da L. 170 a 175 — Mezza grana da L. 160 a 165.

**Foglie:** Salmatis da L. 177 a 180 — Tendini bianchi da L. 145 a 147 — Finti bianchi da L. 120 a 125.

**Semi:** Trifoglio nostrale da L. 700 a 750 — Trifoglio di altra provenienza da L. 700 a 750 — Erba medica da L. 600 a 700 — Maggengo nazionale da L. 480 a 520.

Andamento del mercato: Tendenza al ribasso.

### BORSE

#### BORSA DI TORINO

24 novembre 1922

Mercato molto sostenuto. Il Consolidato ed i Bancari fermi con affari attivi. Calmo la Fiat e la Snia. Sostenute le Rubattino, le Beni Stabili e le Selt. I Cambi migliori. I riporti sostenuti regolarmente. Tasso signante rilevati.

Rendita 3.50 % cont. 77,80, 77,60 n.; fp. 72,60, 72,90 % n. — Consolidato 5 % cont. 86,00-86,20, 86,05; fp. 87,07 ½-86,92 ½, 86,20 — Banca d'Italia fp. 1450 n. — Banca Commerciale fp. 930-920,930 — Credito Italiano fp. 717-714, 713 ½ — Banco di Roma fp. 101 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 320; fp. 321-326, 325 — Ferrovie Meridionali fp. 340-335 ½, 336 — Rubattino fp. 565 n. — Nav. Alta Italia fp. 360 n. — Cosulich fp. — n. — Snia cons. fp. 60 ½, 60 n. — Snia priv. fp. 75 ½-76, 75 — F. A. I. fp. 300 n. — Sip fp. 422 n. — Ilva 11 ½ — Nobile fp. 392, 391 ½ n. — Bauchiero fp. 60 ½ — Selt fp. 370-369 ½, 368 — Fiat fp. 200-198 ½, 200 — Pacchetti fp. 152-150 ½, 150 — Cementi ex c. fp. 29 ½-28, 29 — Cementi fp. 21 ½ — Marconi fp. 257 ½-255, 257 ½ — Gilardini fp. 85, 77 ½ — Libera Triestina fp. 447-445, 445 — Diamantifari fp. 173.

**Banchi:** Francia 131,75, 132 — Londra 98,10-95,70, 95,70 — Svizzera 360,50 — New York 21,35 n.; fp. 21,37 ½, 21,32 ½ — Belgio 140 — Germania 0,33-0,31, 0,31; fp. 0,31.

**Nb.** I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera « n » rimandano agli usi di buona consuetudine.

#### BORSA DI MILANO, 24 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,70 — Consolidato 5 % 86,40 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 338 — Ferrovie Mediterranee 322 — Costruzioni Venete 103 — Rubattino 578 — Lanificio Rossi 2450 — Cotonificio Cantoni 1270 — Cotonificio Veneziano 170 — Cotonificio Meridionale 70,50 — Zucchi 61 — Terni 480 — Snia cord. 66 — Snia prof. 74 — Officine Meccaniche 197 — Breda 258 — Ansaldo 98 — Montecatini 160,50 — Mediterranea Italiana 121 — Edison 473 — Società Adriatica 413 — Vizzola 800 — Marconi 920 — Motori Alta Italia 319 — Industria Zuccheri 492 — Raffineria Lig.-Lomb. 462 — Eritrea 320 — Distilleria Italiane 128 — Esperi Italo-Americana 504 — Beni stabili 372 — Fiat 201 — Idolia 14 — Ilva 11,50 — Libera Triestina 436.

**Cambi:** Francia 126,10 — Svizzera 360 — Londra 95,80 — New York 21,37 — Germania 0,31 — Vienna 0,03 — Belgio 142 — Spagna 378 — Praga 67.

#### BORSA DI GENOVA, 24 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,60 — Consolidato 5 % 86,45 — Banca d'Italia 1444 — Banca Commerciale 924 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 103,50 — Ferrovie Meridionali 334 — Ferrovie Mediterranee 322 — Rubattino 570 — Eritrea 320 — Raffineria Lig. Lomb 462 — Industria Zuccheri 492 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 98,50 — Ilva 10 — 11 — Molini Alta Italia 319 — Fiat 258 — Marconi 918 — Salonido 718 — Snia ord 66 — Snia priv. 75 — Ferriere Voltri 330 — Metalli 192 — Silos 209 — Italo 16 — Semolerie 715 — Cotonifici Meridionali 72,50 — Libera Triestina 442 — Acciai 9,65.

**Cambi:** Francia 126,50 — Londra 95,50 — Svizzera 364 — Spagna 377 — Germania 0,30 — New York 21,36 ½.

#### BORSE ESTERE

**Parigi, 24 (Chiusura).** — Rendita francese 3 % perpetua 56,20 — Id. 3 % amm. antica 69,75 — Prestito francese 5 % 1919, 76 — Id. 4 % 1917, 69,60 — Id. 4 % 1918 67,00 — Id. Ud. 1920, 67,50 — Id. id. 1920, 64,25 — Turchine 20,75 — Banche ottomane 20,50 — Id. diverse 14,50 — Rio 172.

Italiana 3,50 % 31 — Id. portoghese nuova 22,10 — Id. russa 0 % 1911, 15,10 — Id. id. 5 % 1906,

**Arteriosclerotici - Uricemici - Gottosi - Reumatici - Artritici**

Il più efficace rimedio contro i vostri disturbi e quelli causati dall'avanzata età, è l'uso giornaliero dell'

# ACQUA RADIOATTIVA

preparata col radio emanogeno del Prof. LUIGI PAGLIANI dalla Società Acque Sintetiche e SANSONI », che ne cura la consegna giornaliera a domicilio.

Schiarimenti e prezzi rivolgersi alla Società Acque Sintetiche e SANSONI », via Duchessa Jolanda, 33 - Telef. autoc. 43-10

CONTRO TOSSI, CATARRI ACUTI e CRONICI, RACCOMANDA AUGUSTO MURRI LE PASTIGLIE MARCHESINI


## "PICCOLI AVVISI"

### Avvisi d'indole commerciale 2

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ALLA** prima fabbrica italiana Addizionatrici, Calcolatrici ricercansi Agenti Compratori per esclusiva. — Via Torcelli, 5, Torino. 70658

**APPALTATORI.** Duemila metri binariello nuovo ordinati ordinabili. — Scrivere cassetta E 100, Unione Pubblicità, Bologna. 9671

**ARTICOLI** scolastici, carta, quaderni, calendari stati profumati, agenda, blocchi — Gay, Corte Arsenale, 15. 31469

**BOTTIGLIE**, bottiglie, bottiglie, bottiglie, bottiglie. — Vallauri, via Thesauro, 6. 93565

**BREVETTI** ordini articoli grande utilità, poca spesa fabbricazione, oppure capitalista disposto cooperare. — Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità, Torino 91890 T

**CASA** confezioni uomo, signora, bambini, Italia centrale, conoscerebbe grossa ma drapperie eventuale combinazione fornitura merce. — Offerte 17293 Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6031

**CAUSA** scioglimento vendo partita olio puro oliva prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 34 D, Unione Pubblicità, Bologna. 31451

**CERCANSI** fusti parlite legnamie scuola frobinia in trenchi e tavolame. — Offerte indirizzate Società Anonima « La Strada », Bologna 9547

**CRINE** animale usata in buono stato acquistasi. — Offerte casella Postale 1138, Genova. 9398

**DAMIGIANE**, damigiane, damigiane, damigiane, damigiane. — Valtauri, via Thesauro, 6.

**DISPONENDO** locale, accettere rappresentanze. — Hôtel Universo, Vico Canavese. 31490

**FONOGRAFI**, dischi prezzi gran concorrenza. — Via Galliari, 14 30307

**FORNACI.** Rimarietto, scandi, mattoncine, pietra occasione vendonsi — Scrivere cassetta E 108, Unione Pubblicità, Torino. 6012

**FUMISTI.** Per materiale refrattario visitate deposito Bussone Minelli, Saluzzo, 32. 31480

**GIOCATTOLI.** Liquido forte partita assortiti. — Brignolio, Torino, 7. 9

**LEGNA** segata 25; autrarite inglese 47; oak 33,50; scantura 18; servizio domiciliò. — Vioni, 1.

**MACCHINE** maglieria Nutobar 8/10 premio. — Carville, Santa Teresa, 2. 31494

**MACCHINE** maglieria 6x30, 7x15, 8x70, uno, due signori; diverse altre d'occasione dei numeri 7, 8, 10, 12, dentro le terre. — Ervio, via Nizza, 77, Torino. 93531

**MAGLIERIE** Maffei Rivo. Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 14. 70709

**MILLE** mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprio occupazione. — Scrivere: Rappresentanza, 67, Nice (Francia). 92799

**MORSE** Giocinandi per macchina, torni pedale, paralleli 480 per 2500, motori, pulitrici elettriche usate. — Bolla, via Brieca, 29. 31496

**MOTORE** elettrico 6 HP marcia sovraglione, come nuovo, completo reostato, londitori, vendo tremilia. — Corso Francia, 49. 70865

**MOTORE** trifase Galileo Ferraris, 30 cavalli, 500 giri, 220, lusso. — Patrizi, Elettrotecnico, Asti.

**OCCASIONE** vendo sega Sterro 120, pialla 60, mortasatrice; disposto accettare segnali pagamento. — Gallo, Nizza, 223. 70746

**PICCOLA** officina attrezzata assumerebbe lavorazione tornaria, aggiustaggio. — Saluzzo, 30, Torino.

**PICCOLA** Officina meccanica accetterebbe lavoro in fornaria. — Cerotti Stampatori, 9. 96803

**REGISTRATORE** Cassa National, come nuovo, vendesi. — Commendale Finanziaria, Urbano Rattazzi 5

**RILA** minimi acquisteresi quantitativo. — Scrivere cassetta 231 I., Unione Pubblicità, Torino. 70852

**TRAPANO** pesante, pialliatrice, metrica cilindri, vendo, cambio con trapani piccoli, limatrice, automobili. — Morosini 12. 22901

**VENDONSI** d'occasione grandi serbatoi ferro, rame, legno, barili ferro, colonne distillazione, compressori, motori elettrici, vapore, caldaie, materiale diverso per distillazione. — Cassetta 1006 R, Unione Pubblicità, Genova. 6006

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ABILISSIMO** elettricista installatore cercasi. Preferisce età, posti occupati. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità, Torino. 31497

**ARROTINO** macchinista preparatori abili, aiutatori camicia uomo. — Marossero, via Maxwini, 54.

**AFFIDASI** vendita oppure fabbricazione articolo Sucrostasino, assicurando 20.000. — Mortarotti, Lanzole, 39. 31075

**AGENTATORE** destasse, ragazzo o donna massima natura cercansi. — Via Nizza, 131, scala cortile.

**ASSICURAZIONE.** Primaria Compagnia importante bbe alto personale, anche femminile, quale indicatore, acquisitore affari tutti rami. Forti provvigioni. Abbuoni ad amministratori proponenti. — Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità, Torino.

**CALDERAIO** rame, lattoniere, possibilmente anziano, buone giornate lavoro, cercansi urgente muratori — Scrivere preferibile cassetta 13 M, Unione Pubblicità, Torino. 70745

**CERCANSI** abilissime macchiniste sarte uomo, donna, bersaliere pellicciaie, bersaliere, buona retribuzione. — Manifattura vestiti pelle via Ustania, 14.

**CERCANSI** signorine, facili occupazioni artistiche. — Dir, Maurizio, 12, alle 17. 31054

**CERCASI** abile agente procacciatore pubblicità dalla parola facile, convincente, buona provvigione, eventualmente stipendio dopo mese prova. Presentarsi domani dalle ore 18 alle 20. — Durando, via Cesalini, 5 (Crocetta), 1. 2. 92383

**CERCASI** pensionato buona età, mensili occupazione ufficio, orario limitato. Scrivere preferenze, pretese, alla cassetta 17 M, Unione Pubblicità, Torino.

**CERCASI** ragazza, ragazzo lavorazione portafogli. — Alfieri, corso Torcina, 36. 31797

**CERCASI** signorina dattilografia pratica ufficio duecento mensili, aumentabili corso mese prova. — Scrivere cassetta 233 L, Unione Pubblicità, Torino. 70879

**DATTILOGRAFA** veloce, referenze, cercasi. — Scrivere cassetta 35 D, Unione Pubblicità, Torino.

**FABBRICA** pellotterie cerca macchinista pratica. — Ie. pera, Principe Amedeo, 27. 31819

**FOTOGRAFIA** Martina, Saluzzo, cerca rivenditore stampatore; provvede alloggio. 4107

**INDUSTRIALE** meccanico cerca persona preferibile maestrare, disponga quindicimila per associarla. — Smeraldi, Arsenale, 26. 70870

**ISTITUTO** Figlie Militari cerca maestra piano-forte inferna, per Villa della Regina. — Scrivere Direzione, via Figlie Militari, 22. 30717

**LA Preferita**, lingerie ricercatore pacchetti cerca fattorino 14-16. — Nizza, 43. 31745

**LAVORANTE** confezionista, aiutante macchinista cercansi, urgente. — Cubeddu, via Barelli, 34.

**OFFRO** impiego fiducia persona disposta comparteciparе conto cento cinquantamila caparra dietro corrispondenza, paghe onorari, acquisto materiali. — Scrivere cassetta 175 B, Unione Pubblicità, Torino. 91906

**OPERATORI** presa disposti stabilirsi America Sud. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 230 L, Unione Pubblicità, Torino. 70917

**OTTIMO** meccanico istruttore fucinatori. — Corso Dante, 98, Torino. 70790

**PASTIFICIO** via Tesso, 15, cerca abilissimo impiegatore; inutile presentarsi se incapace. 70778

**PREMIERE** modiste cercansi. — Inviare schizzi-menti, pretese: Fiori, Pellicceria, 16, Firenze.

**PROVETTA** orientico su misura cercasi. — Via Nizza, 86, Torino. 70750

**RILEVANTE** provvigione interessandosi vendita motore gomme camions; garantita; mese prova. — Giuntini, Bellfiore, 30. 31619

**SCUOLA** Commerciale Parregiata, Monte Santa Maria, cerca insegnante ipcaricato scienze fisiche. Ore settimanali quattordici. Stipendio legale. Conoscenze dattilografia, attrezzi cultura. — Inviare documenti prima del novembre. 6001

**SIGNORINA** contabile, dattilografa, cercasi. — Presentarsi domattina mattina, ore 10, via Pacinotti, 2.

**SIGNORINA** pratica corrispondenza, dattilografa, cercasi da seria Ditta; indicare posti occupati referenze, pretese. — Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità, Torino. 91894

**SOCIETA'** Anonima offre posto sicuro avviare, stipendio iniziale 600 più provvigione a giovanotto distinto, istruito, ferma abili. — Ufficiali offerte Mariedi, 25, cassetta 1.7 B, Unione Pubblicità, Torino. 70904

**STABILIMENTO** importante fiori cinta cerca cassiera contabile esperta calligrafia. — Scrivere cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 9570

**STENODATTILOGRAFA** pratica oppure dattilografa velocissima cerca subito impiego zona Piazza, 6.

**Domande d'impiego 3**

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6*

**ABILE** ricamatrice in bianco e colore cerca lavoro in casa. — Scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità, Torino. 31495

**ABILISSIMA** sarta, non essendo conosciuta di Torino, cerca lavoro dalle Sartorie, qualsiasi lavoro a domicilio. — Mariano, Bologna, 21, Torino.

**ABILISSIMA** sarta, parla francese, inglese, cercherebbe posto come direttrice. — Rivolgersi signora Mori, via San Francesco Paola, 38. 31795

**ACCETTEREI** garanzia negozio adatto signora; cauzione. — Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità, Torino. 9411

**COMMESSA** quarantenne, vedova, bella presenza, praticissima compatibili, panetteria, occuperebbesi anche solo mattino. — Portinaia, Cinico, 16. 70756

**COMPENSO** adeguato offro procuramiami impiego stabile, guarantigie, onorabilissimo, attitudini. — Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità, Torino.

**CONTABILE** corrispondente stizzero, diploma commerciale, perfetta conoscenza tedesco, buone cognizioni inglese, francese, italiano, offresi. — Scrivere cassetta 56 D, Unione Pubblicità, Torino. 31500

**CONTABILE**, veloce dattilografa, occuperebbesi ore serali. — Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità, Torino. 9411

**SIGNORINA** assume lavori copiatura macchina casa; mitì prezzo. — Viole, Lagrange, 32. 92918

**CORRISPONDENTE** contabile lingueista offresi; miti pretese. — Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità, Torino

**DATTILOGRAFA** pratica ufficio assumerebbe lavoro scritturazione a casa. — Bottigleria, via San Francesco da Paola, 9. 70793

**GIOVANE** diciannovenne, licenza liceale, ottima famiglia, offresi direzione gratuito Studio commerciale, ragioneria, banca; agente cambio. Disposto, fatto direzione entrare Azienda, impiegando capitale. — Offerte Demaurilis, via Saluzzo, 8.

**GIOVANE** diciannovenne, pratico lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi qualsiasi lavoro. — Nino Gerbi, presso Ughetto, v.a Rattazzi, 5, Torino.

**GIOVANE** diciassettenne, capacità, proveto chauffeur meccanico, serie referenze, impiegherebbesi presso famiglia Italia, estere. — Arrosi, corso Siccardi, 2.

**IMBRONEDO**, lunga pratica commercio acciai, macchinario, impianti, esperto organizzatore reclame vendita, magnifica presenza, referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità, Torino.

**LAMPISTA**, Ex-industriale, giovane, serio, attivo pratico anche ramo commerciale, occuperebbe posto adeguato, decoroso, importante Stabilimento — Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità, Torino.

**PINEROLO.** Cameriera giovane, distinta, dotata, moralità ottima, cerca impiego Bar, Caffè, Latteria — Vona, Agenzia portieri nuovi, Pinerolo. 92941

**QUARANTACINQUENNE** occuperebbesi imballatore, fattorino, magazziniere, custode; cauzione. — Corso Vercelli, 153, Salumeria.

**QUARANTENNE** serio cerca fattorino, magazziniere, ottime referenze, mitì pretese. — Scrivere cassetta 61a M, Unione Pubblicità, Torino. 70771

**RAGAZZA** trentaciaquenne, di Siena, cerca servizio presso sola persona; disposta a viaggiare. — Scrivere cassetta 33 D, Unione Pubblicità, Torino.

**SARTA** rechiamabile lavorare presso famiglie, anche riparazioni — Scrivere Roma, via Pisa, 12.

**RAGIONIERE** diciottenne volenteroso, cerca referenze, occuperebbesi. — Mirisola, 3, 0 lavio, 6.

**RAGIONIERE** dispone ora diurne, serali, impianti contabili sistemazioni, verifiche bilanci. — Taverna, San Dalmazzo, 13. 70785

**SIGNORINA** diciottenne ung egherebbesi qualunque ufficio, commessa altri lavori facili adatti — Scrivere cassetta 227 L, Unione Pubblicità, Torino.

**SIGNORINA** fidanzata pratica lavori ufficio impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 2; D, Unione Pubblicità, Torino.

**SIGNORINA** 4anno licenza, ragioneria, istruita, primarie referenze, cerca govèrno casa, vice-maestra, fr. — Francesca, via Piave, 7, Torino. 31490

**STIRATRICE**, cucito, occuperebbesi giornata famiglia o persona sola. — Scrivere cassetta 60 D, Unione Pubblicità, Torino 31760

**TECNICO** amministrativo eccezionale ore straordinarie per impianti, commerciali, preventivi in industriali. — Scrivere cassetta 86 D, Unione Pubblicità, Torino. 31741

**TRENTATREENNE** occuperebbesi presso qualche Ditta magazziniere imballatore; serie referenze. — Rivolgersi portinaia corso Regina, 133. 70753

**TRENTATREENNE**, volonterosa, energica, intelligente, cultura media, occuperebbesi mansioni fiducia, responsab lità, oppure qualsiasi lavoro. Moralità onestà assoluta. Occorresdo cauzione. — Scrivere cassetta 24 D, Unione Pubblicità, Torino.

**VEDOVA** occuperebbe posto fiducia cassiera, magazziniera, qualunque genere. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità, Torino.

### Società, capitali
### rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1 per parola — Minima L. 10*

A. A. A. Affaroneti Biancheria, maglieria, laboratorio centralissimo, causa malattia cedo 27,000, urgenza. — Studio Gilotta, Roma, 23. 70805

A. A. A. Affaroneti Bottiglieria Caffè, bigliardo, alloggi, 45,000, urgentissimo. — Studio rimessioni, rilievi negozi Gilotta, via Roma, 23. 70801

A. A. A. Bicocca 3000 Latteria, salatta qualunque genere alimentare, centro operaio. — Gilotta, Roma, 23. 70801

A. A. A. Bicocca 12,000 Latteria Gelateria, alloggio. — Gilotta, Roma, 23. 70808

A. A. A. Accasa centralissima, alloggio, cedesi mobili famiglia. — Prono, Settembre, 15. 70820

A. A. A. A. Drogheria, liquori superiori, centrale, 25,000; altra 45,000. — Gilotta, Roma, 23. 70809

A. A. A. Affaroneti Commestibili, Drogheria, vini, alloggio, cedo causa sparito. 14,000. — Gilotta, Roma, 23. 70802

A. A. A. Affaroneti Drogheria centro operaio popolatissimo, alloggio, cedesi prezzo conveniente simo. — Prono, Settembre, 15. 70831

A. A. A. Affaroneti Negozio biancheria, confezioni, mezzo centro operaio, alloggio, cedesi 16,000, urgentissimo. — Prono, Settembre, 15. 70832

A. A. A. Alimentario buona posizione, alloggio, forno capace, cedesi prezzo convenientissimo — Prono, Settembre, 15. 70833

A. A. A. Avviatissima Confetteria forno elettrico, centrale, luce capace, alloggio, cedesi urgentemente ragioni partenza. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Avviatissimo negozio centrale vini, olii, forte introito, alloggio, cedesi causa partenza — Prono, Settembre, 15. 70830

A. A. A. Avviatissimo negozio pellinature, pratiche, centrale, elegante, numerosa clientela, cedesi 35,000. — Prono, Settembre, 15. 70835

A. A. A. Avviatissimo negozio salaria, posizione centrale, forte incasso, alloggio, cedesi causa partenza, 15,000 lire. — Prono, Settembre, 15. 70834

A. A. A. Bottigliaria centrale, comodo alloggio, cedesi prezzo conveniente. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Commestibili vini, avviatissimo, cedesi ritiro commercio — Scal, Pio Quinto, 2. 70807

A. A. Affarone, Caffè, Bottigliaria, bigliardi, angolo, alloggio, forte lavoro, 45,000. — Tortorici, piazza Vittoria, 8. 70890

A. A. Alimentario ma Cooperativa, bellissimo superiore 20, fortissimo incasso, alloggio, 50,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 70810

Al A. A. Ristorante centrale, alloggio, fantastica cassa partenza. — Scal, Pio Quinto, 2 70801

A. A. Bar Bottiglieria negozi Porta Nuova, alloggio, 25,000. — Giulio, 3 bis, Martina 70804

A. A. Buonissimo Mercerie, scampoli, cartoleria, al legno, cedo. — Montione, S. Domenico, 4. 70811

A. A. Ristorante centrale, alloggio, fantastica cassa partenza. — Scal, Pio Quinto, 2 70801

A. A. Bar Bottiglieria negozi Porta Nuova, alloggio, 25,000. — Giulio, 3 bis, Martina 70804

A. A. Buonissimo Mercerie, scampoli, cartoleria, al legno, cedo. — Montione, S. Domenico, 4. 70811

**AVVIATA** Pasticceria rimettesi motivi salute; e soluzi mediatori. — Scrivere cassetta 57 D, Unione Pubblicità, Torino. 31477

**AVVIATISSIMA** Azienda mode cerca socio sviluppo produzione. — Monviso, Urbano Rattazzi, 8

**AVVIATISSIMA** Fabbrica articoli alimentari, con fioderia concludita cedesi, buon reddito. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino.

**AVVIATISSIMO** negozio legna, carbone, vetro per giuoco, rimetto. — Iotti, Andrea Doria, 9.

**AVVIATO** Commestibili, salumeria, alloggio, rimetto, causa malattia, L. 4000. — Via Legnal, 9.

**A** 10 000 cedesi locale arredato, centralissimo, adatto rappresentanze, capitalizzazione. — Torrefazione, Vicolo Galleria Nalta. 92940

**A** 30,000 cedo Bar centralissimo, quattro camere alloggio capitalizzazione. — Torrefazione, Vicolo Tre Quartini 92915

**BAR**, alloggio, prezzo mite, centrale. — Borello, Po, 24. 70743

**BAR** Bottiglieria, bigliardo, alloggio, avviatissimo, rimetto motivi famiglia; buona posizione; ottimo affare — Rivolgersi Bresso, Via Valdieri, 13. 70780

**BAR** piccolo, centrale, rilaverei. — Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità, Torino 91895

**BAR** primaria via, comodo alloggio, cedesi 70,000 40,000 — Bevilacqua-Cos, Basilica, 2. 31756

**BOTTIGLIERIA** Bar, residio nuovo, con alloggio, causa partenza, ottimo, cedo urgentissimo. — Valtauri, Roma, 20. 31733

**BOTTIGLIERIA** Caffè, bigliardo, vicino mercato, cedesi buone condizioni. — Bevilacqua-Cos, Basilica, 2.

**CAPITALI** inganti, sicuro impiego cerca imprestito industria fiorentina, con grande avvenire Massima garanzia. Eventualmente impiego direttivo — Scrivere offerte cassetta U 12784, Unione Pubblicità, Bologna. 6078

**CAPITALISTA** attivo cerca per sfruttare importante ricetta industriale di grande redditto. — Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità, Torino. 70758

**CAPITALISTA** cerca deposito associarsi per maggior impulso, diffusione, produzione efficacissima specialità, innalzie pelle. — Scrivere cassetta per visole 120 (Scandinavia), Torino. 9077

**CAPITALISTA** disponendo 300,000 associerebbesi possibilmente avviata calzaturificio. — Obella Postale 5, Biella 92873

**CAPITALISTI** Occorrono incaricatori quale corrente, buon interesse, serie garantite, oppure in cambiare costituenda Società rilievo avviatissima industria lorinese forte reddito. Cestianasi agenzini. — Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità, Torino. 92933

**CAUSA** malattia cedo avviatissima fabbrica serie lavori, alloggio. — Sasso, via Portapalatina, 1, drogheria. 31587

**CAUSA** partenza cedesi **Porta Nuova** avviatissimo negozio mode, alloggio. — Monviso, Urbano Rattazzi, 8. 31615

**CAUSA** partenza rimetto Macelleria piazza mercato — Rivolgersi Villa, Geoffredo Cassilla, 33. 92906

**CAUSA** malattia rimettesi commestibili bene avviato, unici permessi, alloggio due camere — Via Bicella, 12. 70797

**CEDESI** alimentario drogheria vini, vasta cantina, alloggio. — Via Reima, 31. 30674

**CEDESI**, causa partenza, Commestibili, vendesi conveniente. — Nizza, 250. 70488

**CEDESI** negozio elegante in Piazza Castello, con o senza mobili. — Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità, Torino. 31514

**CEDESI** spaziosa, splendida negozio centralissimo — Scrivere cassetta 10 D Unione Pubblicità, Torino.

**CEDO** locale mq. 60 con luce, forza e gas. — Demichelis, Lanzo Rossi, 39, ferm. tram, N. 8. 70844

**CEDO** via Garibaldi Drogheria, vini, liquori, torrefazione — Portineria Garibaldi, 4. 94107

**CEDETTO** operato cedesi avviato negozio tessuti, maglierie, con alloggio, completamente rinnovato, ottimo Bar Torrefazione — Trotta Canale corso Firenze, 57, domenica, dalle 8 alle 12. 92871

**CEDESI** capitalista, correntista per avviata lavorazione adatta. Infaticabilmente, Spiegata. — Varrone, Barbaroux, 12. 70800

**COMMESTIBILI**, affarone, 16,000, alloggio. — Bonello, Po, 24. 70796

**COMMESTIBILI** avviatissimo, 20,000 molte scorte vino compreso; urgentissimo. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 70771

**COMMESTIBILI**, Drogheria, vini, poco ammontare, quattro ambienti, cedesi. — Giornale Barriera vecchia Francia. 9468

**COMMESTIBILI** via centrale, frequentatissima cedesi buonissime condizioni causa malattia. — Bevilacqua-Cos, Basilica, 2. 31752

**COMMESTIBILI**, vini, liquori, avviatissimo, cedo causa partenza, 13,000. — Vallino, Roma 20. 94134

**CORSO** centro operaio rimettesi Commestibili, Cerbottigli, vini tutti permessi, cinque grandi vani liberi subito, contrattazione. — Corso Vercelli, 79.

**DA** rimettere avviatissimo, elegante negozio commestibili, salumi, coloniali, Mondovì. — Rivolgersi Bruno Andrea, agenzia, Mondovì. 70787

**DA** rimettere Latteria con alloggio; buon affare. — Via Molone, 37. 92936

**DISPONENDO** 16,000, impiegherei, assocerei piccolo Azienda, o negozio. — Scrivere cassetta 38 D, Unione Pubblicità, Torino. 31697

**DROGHERIA** centralissima, causa altri impegni, 25,000; urgs. — Tortorici, piazza Milano, 8. 70826

**DROGHERIA** centralissima, elegante, forte incasso, retro una abitazione, lunga capitalizzare, fitto mite, cedesi partenza. — Rivolgersi Vezi Settembre, 18, portinaio 70845

**DROGHERIA** Commestibili con alloggio 7 ambienti, permesso vini liquori, capitalizzare anni 5, fitto mensile compratori. — Giornale piazza Castello, 29. 70851

**DROGHERIA**, permesso vini, centralissima, cedo, causa scioglimento società, 70,000. — Vallino, Roma, 20. 94136

**DROGHERIA** tutti permessi, incasso 300 giornaliero, fitto mite, lunga località, cedesi 40,000. — Bevilacqua-Cos, Basilica, 2. 31753

**FARMACIA** primaria avviatissima, annesso laboratorio specialità accreditate, rarissimo provincia, vendesi vitto esercizio. — Scrivere cassetta 1003 A, Unione Pubblicità, Torino. 6078

**GRANDE** Alimentario a vizi, con alloggio, cortile chiuso, magazzino, adatto falumeria. — Villafranca, 57. 70817

**GRANDIOSO** Caffè Vicino piazza Castello, elegante alloggio, subito 20,000 attuale, fortuna assicurata. — Monticone, San Domenico, 4. 70846

**GRANDIOSO** Negozio vini, capitalizzare, otto vetrine, elegante alloggio, nove anni locazione, vendita giornaliera hecolitri 15, 35 anni Medesimo proprietario. — Montione, San Domenico, 4.

**IMPIGHERERESI** persona disponga prestito 10,000, sistemazione avviata industria. — Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità, Torino. 92880

**INDUSTRIA** lucrosissima, lavoro facile, cedo macchinario, attrezzi, clientela, dolcissima. — Vinti, Barbaroux, 12, stradacette, pomeriggio. 70710

**LABORATORIO** vendi cedesi centro corso Vittorio, adatto ufficio, deposito, rappresentanze. — Rivolgersi Bertinetti, 11, Calzature 31693

**LATTERIA** od ginevalieri, macchinario, cedesi causa trasloco, 32,000 — Ufficio cessioni, Sacchi, 2.

**LUCRA**, cartoleri, circolare, alloggio, rimetto 10,000 — via Lanzo, 18. 31691

**MACELLERIA** angolo, bella posizione, con alloggio, cedo 45,000. — Vallino, Roma, 20. 94138

**MACELLERIA** avviatissima, con alloggio libero subito, vendesi causa decesso. — Portinaio, Cesana, 30.

**MANZANZA** personale rimetto laiteria, sano vini, Barbera, Ilio vario, poca ammontare. — Brunetta, corso Palermo, 56. 92930

**MUTUANSI**, contro ipoteca, grosse da depositare, 800,000. — Vanchiglia, 20, ore 17. 31702

**NEGOZIO** mode, confezioni signore, centralissimo, cedesi anche per altro articolo. — Vallino, Roma, 20.

**NEGOZIO** ufficio rimettesi in via Barbaroux, 20. — Rivolgersi Impresa Castellano 31621

**PANETTERIA** avviatissima urge. — Ufficio Sono, San Domenico, 31. 31721

**PANETTERIA** forte quintinate, bella posizione visibilissima, alloggio, cedesi 60,000. — Bevilacqua-Cos, basilica, 2 31754

**PARRUCCHIERI** centro Barriera, 3500, alloggio — Borello, Po, 24. 70809

**PRIMARIA** Drogheria, via principale, forte reddito, incasso 1200 giornaliero, fitto ultissimo, cedesi urgenza causa famiglia. — Scrivere cassetta 24 M, Unione Pubblicità, Torino. 70748

**RILEVASI** negozio centrale mercerie, con alloggio — Scrivere Rolla, piazza San Martino, 1. 70713

**RIMETTESI** avviatissimo Bar, Commestibili, alloggio. — Rivolgersi corso Paterno, 90, elettricista.

**RIMETTESI** avviatissimo negozio confetteria, cioccolatini, periassi vini, liquori prima categoria, lattonio, alloggio. — Molinar, corso Maurizio, 45.

**RIMETTESI** avviatissimo caffè angolo, ampi locali, buona posizione, due bigliardi. Esclusi mediatori. — Rivolgersi negozio pianoforti piazza Gran Madre, 10.

**RIMETTESI** Commestibili, vini, cantina, magazzino legna, carboni, casa circolare, alloggio, Ore 9/10. — Via Montegrando, 53. 31710

**RIMETTESI** Latteria e Gelateria. — Rivolgersi portinaia corso Emilia, 3. 70871

**RIMETTESI** negozio via Cassia, 5, adatto tutti generi, poco ammontare. Visitarlo ultima domenica.

**RIMETTO** laboratorio falegname, seghieria, 3a mita — Mamma, 71, Francia 94108

**RIMETTO** negozio burro, pelli, conigli, generi diversi, alloggio. — Corlonego, 12 70719

**SANREMO.** Straordinarissimo. Cafe, Bar eccezionale, rimpetto Stazione, nessuna concorrenza, lavoro memorabile. Eccezionale garantito impareggiabile, lucrosissimo, qualunque prova, 150 mila, compresi vini 111 anni. Affitto pagabile. — Martinelli, corso Inglesi, 62, Sanremo 70822

**SCIOGLIMENTO** Società cedesi caldaiuccio 8HA, macchinario clientela Piemonte, 60 mila. — Portaia e Santa Chiara, 13. 70661

**SERIA** Ditta cerca 4000 lotte garanzie. Buon interesse — Scrivere cassetta 223 L, Unione Pubblicità, Torino. 70858

**TABACCHERIA** Cartoleria, forte levata, centralissima, ottimi meritatori — Scrivere cassetta 57 D, Unione Pubblicità, Torino. 31683

**TORREFAZIONE** centralissima, elegante, redditizia, cedesi urgentemente 60,000. — Bevilacqua-Cos, Basilica, 2 31755

**URGE** assistere Grandioso Alimentario, macchinario nuovo, avviatissimo, alloggio, locazione. — Via Andrea Doria, 47, Garaglio. 92913

**VENDESI** presso Torino, comodità ferroviaria, Cascina Calzaturificio, terreno (mesi) quadrati 20,000 divisibili, 15 HP idraulici. Trattasi anche separatamente macchinario e fabbricato; fabbricato adatto anche cartiera ed altro uso. — Rivolgersi Col. corso Regina Margherita, 201, Torino. 31521

**VIGILANZE** Porta Nuova cedesi grande negozio, reddito e miglioramenti, volendo alloggio. — Gili, via Nizza, 21 70791

**VENDESI** causa morte, massima garanzia negozio mercerie per vecchia clientela. — Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità, Torino. 31.48

**Stabilimento** di macellazione, commestibili granaglie, alloggio, cedo. — Montione, S. Domenico, 4.

**30,000** cerca, vago buon interesse; garanzia. — Carmagnola 14, Hotel Francia. 92911

**Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4**

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. A. A. A Casa Porta Nuova, 22 camere, ingressi, vendesi occasione 300,000. — Scal, Pio Quinto, 2.

A. A. A Casa signorile adiacenze corso Francia, arioso, climate, acqua, termosifone, buon reddito assicurabile, 250 000. — Antico Ufficio Immobiliare Compra vendita Stabili Prono, Settembre, 15.

**ACQUISTEREI** piccola casa 10-20 ambienti, preferibile centrale. — Scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità, Torino. 31502

**INGEGNERE** cerca camera. — Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità, Torino. 31550

**IM** prossimità via Po-24 cercasi camera ammobiliata, ogni confort. Riscaldamento termosifone, famiglia distinta. — Scrivere cassetta 45 D, Unione Pubblicità, Torino. 31641

**MANCIA** prezzerando 1-2 camere vuote o poco mobiliate, anche pre-so famiglia, vedrà guarantegno, figlio 12 — Ferrino, corso Moncalieri, 199. 70775

**PENSIONE** sanissima, vera, signorile, con camino riscaldatissimo — via Cavour, 7 bis. 31549

**SIGNORE** sanissima cerca camera mobiliata, libera. — L'Acesa, Barbaroux, 19. 70804

**SIGNORE** serio, distinto, cerca camera elegante, ingresso indipendente, massima riservatezza. — Scrivere: Silano, Barbaroux, 9. 70801

**SPOSI** cercano camera matrimoniale con cucina. — Scrivere cassetta 220 L, Unione Pubblicità, Torino. 70881

**SQUISITA** pensione famigliare sua Bolognese. — Novello, via Santa Chiara, 14, Torino. 70781

**STUDENTE** straniero, distinta famiglia, cerca bella camera ammobiliata con riscaldamento, possibilmente libera, prezzo ragionevole. — Scrivere Militerani, Pellicciaio. 70766

**UFFICIALE** ammogliato cerca due tre camere mobigliate, cucina. — Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità, Torino. 92950

**VENDESI** palazzina con giardino, ambienti 5-7, riscaldamento, eleganze, libera subito. — Scrivere cassetta 16 M, Unione Pubblicità, Torino. 70698

**VENDESI** villa centrale, signorile, libera subito. — Scal, Pio Quinto, 2. 70882

**VENDO** casa. — Scrivere cassetta 6 M, Unione Pubblicità, Torino 70?

**VENDO** palazzina nuova, camere dieci, libera, garage. — Portinaio, Chiomonte, 38 31626

**VENDONSI** palazzine gelte ambienti, giardino, 70,000, libere subito. — Rivolgersi Bussone Minelli, Saluzzo, 32 — 94106

### Domande di affitto di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. Alloggio 5-7 ambienti centrali cedesi, rilevo mobilio — Scal, Pio Quinto, 2. 70803

**ABBISOGNANDI** due camere, cucina, Barriera Milano; luogo uscita o rilievo poco mobilio. — Maccagno, Belmonte, 9. 70755

A. Cedo due bellissime camere con mobilio, tutte comodità. — Digione, 18. 94099

**AFFARONE**, alloggio qu tre vani rilevando mobiglio cedesi, urgentissimo. — Mondiale, Pio Quinto, 14 bis. 70818

**AFFARONE**, Alloggio mobiliato tre ambienti, 6°00 — San Secondo, 93, Drogheria. 70793

**AFFITTANSI** alloggi mobiliati eleganti, mitì prezzi — L'Ascesa, Barbaroux, 19. 70797

**AFFITTASI** appartamentino ammobiliato, disimpegnato, coniugi soli, vicinanze Stazione. — Ormea, 14, 70

**AFFITTASI** due camere vuote, una ammobigliata, Cavoretto. — Baggero, via Po, 23. 70665

**AFFITTASI** locale centrale uso garage, magazzino. — Scrivere cassetta 31 D, Unione Pubblicità, Torino.

**AFFITTASI** subito Officina con macchinario, mitì prezzo. — Cibrario, 158, Gurelo. 97003

**ALLOGGETTO** tre vani, mobiglio, cedesi prezzo ottimo; visibile pomeriggio. — Portinaio, Berra, 12, Vendonsi 2 letti convenientissimi. — S. Anselmo, 3.

**CAMERE** complete, mobili varii, regalasi prezzi mitì. — Canavesio, Mazzini, 44. 31467

**CAPPOTTELLA** Bambina, stola e gas, piccolo apparecchio girante per vetrina. — Corso Umberto, 98 70818

**CAUSA** disoccupazione emigrando, vendo camera matrimoniale, camera pranzo, eleganti. — Corso Valentino, 22, Giovannitti. 70819

**CAUSA** partenza vendesi cravatta cromellino, orecchini brillanti, cappelli. — Via Asti, 24. 31760

**CELERES** indovina « La Parigina » Consigli infallibili Scienza egiziana — Corso Tortona, sette Escluso giovedì. 70812

**CINTURE** Filodo, pesanti, bottoni, olive, placche, placche artistiche per cinture gran moda nastro, tela cerata, pelle; ricco assortimento. — A. Pugno e C., Rochemolles, 16 (Porta Stradu) 70801

**COMPTOMETER**, modello recente, lusso sicurezza, liquidandosi, vendo. — Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità, Torino. 70814

**CONSULTATE** tutti, presenti, corrispondenza, permista, insuperabile, sonnambula, carismatismo, Garibaldi, due. 70804

**CUCCIOLO** razza pariziana Dobermann vende. — Rivolgersi via Belfi

# Prevenite le malattie!

L'organismo debole è facile preda della tubercolosi, della pleurite, della enterite e delle malattie croniche in genere. Evitate, in tempo, queste malattie. Curatevi col rimedio reputato più efficace contro la debolezza generale, col Proton. Esso procura appetito, facili digestioni, facile assimilazione dei cibi, robustezza generale. Esso contribuisce a mantenere l'organismo in istato di forte difesa contro le suddette malattie.

## Chi abbisogna del Proton per prevenire un peggioramento del suo stato di salute:

I bambini gracili, deboli, specialmente quando essi sono figli di parenti tubercolotici, sifilitici o nevrastenici.
Gli adolescenti, nel periodo critico della pubertà.
Coloro che già soffersero di pleurite o di bronchite.
Le persone che da lungo tempo sono deboli e anemiche.
In tutti questi casi il Proton apporta, immancabilmente, un miglioramento di salute, ed uno stato di resistenza contro le malattie.

# Non aspettate a curarvi quando sia troppo tardi!

Il Proton si trova in qualunque farmacia, a L. 7.- la boccetta, bollo compreso. Sei flaconi, franco in Italia, L. 49.- anticipate. Per l'Estero, richiedete le condizioni speciali. Gratis: campione, opuscolo e consulto. Spedizioni in tutto il mondo.

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA, PINEROLO